OGGI PAGINA POSTER DI COPPI / IL GIRO: MOSER IN ROSA

Anno 108 Numero 120 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Venerdì 28 Maggio 1976

TUTTO PIEMONTE ELETTORALE

I NOMI, LE LISTE CHE VOTERETE

STAMPA SERA

BORSE

*Scioperi selvaggi dei piloti * Per due giorni hôtel bloccati*

AEREI ALBERGHI: PONTE NEL CAOS

L'agitazione dei piloti minaccia di prolungarsi a tempo indeterminato - Sospensione per il voto?

Roma, 28 maggio.

Ponti di fine maggio nel caos a causa degli scioperi. Negli aeroporti gli orari contano poco più di niente. I piloti autonomi d[illegible]quila selvaggia, proclamano agitazioni a sorpresa. Le compagnie (Alitalia, Ati e Sam) sono riuscite, finora, ad assicurare circa la metà dei voli, ma molti aerei sono partiti quasi vuoti perché i viaggiatori non si fidano e non vogliono correre il rischio di lunghissime attese agli scali. Per coloro che hanno deciso di scegliere l'auto o il treno c'è ugualmente un'incognita preoccupante: restare senza un albergo (i dipendenti scioperano per il rinnovo del contratto domenica e lunedì) oppure non trovare un ristorante aperto (il personale, domenica, sarà in agitazione).

Nel settore aereo sembra che la situazione sia destinata a restare incerta per parecchio tempo. La segreteria telefonica dell'Anpac (il sindacato autonomo che raggruppa l'85 per cento dei piloti civili) si limita ad invitare gli associati a mantenersi in stretto contatto con i rappresentanti sindacali per conoscere, di volta in volta, il programma degli scioperi, articolati per settore. Ieri all'aeroporto di Torino-Caselle — ad esempio — sono stati annullati 4 voli su 10. E oggi? Quasi impossibile fare previsioni dicono al centro informazioni.

Sono previsti (con riserva), sul piano nazionale, blocchi o ritardi nelle partenze da Roma e Milano, tra le 8 e le 20, per i «Dc8» dell'Alitalia e dell'Ati. Sono esclusi i collegamenti da Roma e Milano con Ronchi dei Legionari nel Friuli. Anche l'Anpav (gli assistenti di volo autonomi) oggi proseguirà gli scioperi dalle 10 alle 22 (per i voli in partenza da Milano); il personale dell'aeroporto di Roma ha deciso di presentarsi in campo con sei ore di ritardo.

L'Alitalia è stata costretta a cancellare 16 collegamenti internazionali. Solo due voli con DC9, per Lisbona e Lione, saranno garantiti con equipaggio iscritto alla Fulat (Cgil, Cisl, Uil).

Con il passare dei giorni il disagio è destinato ad aumentare. Finora, infatti, la Fulat ha cercato di tamponare in qualche modo le falle. Ma i piloti non potranno sostenere a lungo questo ritmo. D'altra parte l'Intersind — che rappresenta gli interessi delle compagnie in questione — non vuole accogliere la richiesta dei sindacati autonomi di sottoscrivere un contratto di lavoro separato.

Gli scioperi, sembra, potrebbero essere sospesi per breve tempo soltanto in coincidenza con le elezioni: dal 19 al 21 giugno. Ma, in seno all'Anpac, c'è anche chi vorrebbe fissare una pausa fin dal prossimo 3 giugno. Una decisione sarà presa nei primi giorni della prossima settimana.

r. bell.

IL SINDACO NOVELLI OGGI DECIDE

La Mole cambia diventa museo

ANGELO DRAGONE

Oggi, appuntamento alla Mole Antonelliana per il sindaco Novelli, l'assessore alla cultura Balmas, pubblici amministratori, esperti e critici d'arte. L'incontro è stato organizzato per raccogliere i pareri su un progetto di ristrutturazione interna del monumento.

Il problema esiste e lodevolmente il Municipio, schierandosi insieme al sindaco e all'assessore Balmas, gli assessori ai Lavori pubblici, Marzano, e al patrimonio, Vindigni, ha inteso sottolineare la propria e più fattiva disponibilità, per una «impostazione più razionale».

Da parte nostra nessun dubbio: della Mole Antonelliana, non occorre fare nulla più di quanto già non sia: un museo dell'Architettura moderna. Ma se la parola «museo» potrà dar fastidio lo si chiami come si vuole, ma se ne faccia davvero una sede d'incontri e di dibattiti, insieme al documento di un'eccelsa arte del costruire che l'Antonelli ha saputo infatti portare sin sulla soglia delle successive forme che cemento armato e strutture metalliche soltanto avrebbero reso possibile. Ma visto poi che da qualche parte si dovrà pur sempre conservare quanto, anche in materia di architettura, in tante maniere è pervenuto al Comune — cominciando dai 1308 disegni e documenti dell'Archivio Antonelli e di tanti altri dopo di lui (compreso il fondo Melis e quelli di altri architetti torinesi) — si saprà trovargli la più adeguata sistemazione nella Mole stessa, sede davvero ideale.

Per farlo non occorre neppur pensare ad un nuovo rivestimento decorativo, il mattone magistralmente posto in opera e la pietra così sapientemente impiegata come ha fatto l'Antonelli assumono già valori estetici che hanno soltanto bisogno d'esser studiati e goduti.

Mentre stasera negli Usa l'Italia affronta l'Inghilterra

ANTOGNONI JUVENTINO?

Mentre la Nazionale italiana giocherà questa notte contro l'inedito «undici» inglese di Don Revie, la Juventus si butta a capofitto sul mercato, nell'intento di mettere a disposizione del neo-allenatore Trapattoni una squadra capace di insidiare, nella prossima stagione, i campioni d'Italia del Torino. La Juventus torna alla carica per Antognoni al fine di corroborare quel centrocampo che necessita di qualche ritocco. La Fiorentina, per privarsi del bravo giocatore, chiede una contropartita piuttosto sostanziosa, ma la Juventus questa volta pare disposta ad un sacrificio. La Juventus ha anche «congelato» lo stopper Danova dopo la rinuncia del Torino. Danova resterebbe ancora un anno al Cesena, al quale andrebbe definitivamente Viola. Ieri, ad Alessandria, Parola ha sperimentato Spinosi libero e Scirea centrocampista.

(I SERVIZI A PAGINA 10)

LA SCALA "corre,, per la MARLBORO

(Disegno di «La Repubblica»)

Vedremo il direttore della Scala con la pubblicità di una marca di sigarette applicata sulle spalle del frac? Probabilmente non si arriverà a tanto, ma è un dato di fatto che lo accordo tra il maggiore teatro lirico italiano e la Philip Morris (la casa produttrice delle sigarette Marlboro che patrocina centinaia di manifestazioni motociclistiche e automobilistiche proprio sotto l'egida di questo marca) ha colto di sorpresa il mondo della musica e del melodramma. La casa delle Marlboro ha sottoscritto un impegno di circa 180 milioni per finanziare una tournée della Scala negli Stati Uniti in occasione dei festeggiamenti per il bicentenario. Quattro le opere che andranno in scena sotto l'egida delle celebri sigarette: «Macbeth» e «Simon Boccanegra» di Verdi, la «Bohème» di Puccini e la «Cenerentola» di Gioachino Rossini. La tournée si svolgerà tra il 7 e il 19 settembre. L'orchestra del massimo teatro italiano eseguirà anche a New York e a Philadelphia il «Requiem» di Verdi.

r. s.

PAGINA 4

TORINO TRAM NOVITÀ

PAG. 4

BRIGATE ROSSE
Confronto Lazagna - Girotto-Dalla Chiesa?

Diluvio, freddo e scosse sulle tendopoli

FRIULI: ALLARME

MARIO DE ANGELIS

Udine, 28 maggio.

Udine e la sua provincia, che sale lungo la Pontebbana sulla destra e sulla sinistra del Tagliamento, si sono svegliate alle 4,30: il cielo era sereno e, dopo i nubifragi degli scorsi giorni, stava per spuntare il sole; ma c'è stata anche una nuova scossa di terremoto. Non forte, ma sufficientemente robusta perché la popolazione la avvertisse. Il problema, però, è un altro. Le scosse, ormai di assestamento, vanno lentamente spegnendosi, non spaventano più.

Ora c'è la distruzione, di notte fa freddo, ieri a Tarvisio ha nevicato; mancano ancora tende (e resta inspiegabile come, con gli aiuti giunti da tutto il mondo, le autorità non riescano ad ottenere il numero sufficiente di tende); c'è necessità di pavimenti di gomma o di legno per ripararsi dall'umidità; mancano docce e gabinetti chimici (a Trasaghis, per esempio, nella tendopoli che ospita 600 senzatetto, ci sono sei cessi in tutto). E poi c'è scarsità di carriole, di elmetti per proteggersi contro le macerie che vengono fatte crollare. E tra quattro mesi al massimo, il freddo e la neve renderanno inabitabili le tende. Questa la situazione, detta in due parole, cruda e drammatica, che certo non aiuta a sperare.

I friulani non ne possono più. S'è scritto tanto — e si è fatta anche della facile letteratura — sul loro carattere forte, sul loro spirito granitico, che sono realtà indiscutibili. Ma proprio a Udine, in un bar, abbiamo sentito dire: «E la smettano con tutte queste parole, non siamo mica dei marziani».

La prima necessità, adesso, è trovare un riparo per l'inverno. Ha detto l'on. Zamberletti, commissario speciale del governo nelle zone terremotate: «In Friuli diecimila case possono essere riparate rapidamente. Ma la Regione deve emettere subito le norme antisismiche, altrimenti nessuno ricostruisce il proprio tetto se ha il dubbio che, domani, andranno a dirgli che deve rifare le fondamenta». *In diecimila case può trovar riparo tanta gente.* «Poi — *ha detto ancora Zamberletti* — bisogna individuare le zone geologiche più pericolose, per non rifabbricarci proprio sopra». *Insomma il tempo stringe.*

E, malgrado ciò, un sacco di problemi vengono dalle prossime elezioni. Al di là della caccia ai consensi che un numero sempre crescente di notabili democristiani sta mettendo in atto per i paesi sinistrati, ora ci sono anche i missini del Fuan e del Fronte della gioventù. In eleganti tenute paramilitari, armati fino ai denti, pattugliano su Jeep, Land Rover e Toyota le zone più colpite. Affermano di aver creato delle «Squadre antisciacalli». Bloccano gli automobilisti, chiedono loro i documenti, sono collegati via radio con una centrale operativa di Udine. Quando si tratta di percorrere a velocità folle la Pontebbana per giungere a presidiare una zona «nuova» e scoperta» si buttano con entusiasmo. Ma quando, a Gemona, militari e vigili del fuoco li invitarono a scavare con loro tra le macerie per tirar fuori dei cadaveri, allora si rifiutarono. Episodi marginali, d'accordo, che però contribuiscono ad aumentare una tensione già fin troppo intensa.

E ci si chiede, alla fine: è davvero possibile evitare di ricorrere alle baracche, per non ricalcare le orme dei terremotati del Belice? Tecnicamente la risposta è negativa. «I friulani accetterebbero di vivere nelle baracche soltanto se vedessero dalle finestre le gru che ricostruiscono le case», *dicono tutti. E' vero.*

IL PUNTO

Il posto della pasta

ENNIO CARETTO

DOBBIAMO essere grati ai pastai: gli aumenti dei prezzi che ci impongono, infatti, sono «diversi». Sono, diciamo così, affettuosi, didattici. Tutti noi sappiamo quali benefattori siano, che cuore d'oro abbiano i pastai (e di che altro lo avrebbero, coi soldi che fanno?) ma che potessero arrivare al punto da spiegarci, anzi da insegnarci il perché e come aumentano i prezzi, questo no, non lo avremmo mai pensato. E' proprio il caso di dire, commossi e riconoscenti: «Che pasta di uomini!».

I pastai dunque che si preoccupano di nutrirci bene e sanamente (non pronunciate mai la parola «sofisticazione» davanti a loro: svengono) quando aumentano i prezzi si mettono a piangere. Poi spiegano e insegnano: in due anni, il costo del lavoro è salito del settanta per cento; quello dell'energia del [illegible] per cento, dei trasporti del venticinque per cento, e del grano duro del venti per cento (toh, ma lo usano ancora?). Un po' di comprensione che diamine: loro ne farebbero volentieri a meno degli aumenti, ma è questione di sopravvivenza. Se «chiudessero» quanta gente resterebbe senza lavoro, quanti potrebbero permettersi la pasta?

Noi italiani siamo proprio degli ingrati! Come per la pasta, così ce la prendiamo anche per il pane e le patate. Eppure, i produttori di pane e di patate sono della stessa pasta (scusateci il gioco di parole) dei pastai. Anch'essi soffrono atrocemente ogni volta che impongono un aumento.

Il guaio di noi italiani è che siamo dei maledetti spreconi, come dice sempre La Malfa. Invece di ascoltare Maria Antoinette, che era saggia, e sapeva che costa meno mangiare «brioches», ci ostiniamo a mangiare pasta, pane e patate. Non vogliamo capire che sono generi di lusso. Ma lo capiranno bene i nostri figli, che saranno costretti un giorno ad entrare nei musei, sorvegliati da soldati armati di mitra, per vedere che cosa noi consumavamo a tavola.

La dc - secondo lui - è stata troppo permissiva

Fanfani scatenato

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 28 maggio.

Un'altra sortita elettorale di Fanfani ha messo in serio imbarazzo i dirigenti dc, e lo stesso segretario Zaccagnini. Parlando a Grosseto, Fanfani ha detto che la dc ha commesso il grave errore di «avere immaginato che la difesa della libertà significasse lasciare la libertà a coloro che volevano distruggerla». *Ed ha aggiunto che su questo punto* «bisogna cambiare», *altrimenti* «arrivano i comunisti che mettono l'ordine, il loro». *In pratica, Fanfani ha voluto arrogare al suo partito il diritto di stabilire chi debba o non debba godere della piena libertà politica in Italia.*

Nella segreteria di Zaccagnini il discorso, riportato solamente da «Paese Sera» *e dall'*«Unità» *(che lo hanno tutto registrato su nastro), ha provocato sconforto.* «Ma che possiamo fare, dovremmo mettergli la museruola» *ci diceva sconsolato questa mattina uno stretto collaboratore di Zaccagnini.*

I comunisti hanno visto nel discorso di Fanfani «una fosca eco del passato» *e sostengono che il presidente della dc, tornato dalla Germania di Bonn, ha deciso di prendere a modello l'anticomunismo della dc tedesca (comunisti fuori legge).*

Criticando la dc per eccessiva permissività, Fanfani ha detto anche: «Non siamo stati abbastanza accorti, siamo stati in un certo senso dei democratici avventati ad immaginare che la libertà si difende soltanto con la libertà. La libertà si difende garantendo la libertà di tutti i cittadini che amano la libertà, ma non a coloro che impugnano la libertà per levarla agli altri. Questo errore va corretto».

Il discorso di Fanfani è arrivato invece della smentita che il capo della segreteria di Zaccagnini chiedevano al presidente della dc a proposito di una intervista rilasciata all'«Espresso».

Aveva detto Fanfani al settimanale: «Ho detto a Zaccagnini: "Io penso ai voti di centro destra, tu a quelli di sinistra". Certo, che se anche pensa al compromesso storico non lo può dire in questo momento, sarebbe una frana. E non è vero che è così dubbioso. L'unico suo neo è un altro: non è un gran lavoratore».

Pisanu, capo della segreteria di Zaccagnini ha replicato di essere «convinto che il senatore Fanfani smentirà questa notizia che, tra l'altro, è in clamoroso contrasto con lo stile politico di Zaccagnini».

L'on. De Martino, del psi, ha replicato a distanza alla impostazione fanfaniana della campagna elettorale: «Il pericolo vero sta nel perpetuarsi della egemonia democristiana, che finisce con l'identificare un partito con lo stato, con tutte le conseguenze nocive che questo determina».

Carceri: così il voto

Roma, 28 maggio.

Per la prima volta, dopo l'introduzione della nuova riforma penitenziaria, circa [illegible] detenuti potranno esprimere il loro voto in una competizione elettorale. Finora tale diritto non poteva essere esercitato per la mancanza di una legge che, analogamente a quanto accade per gli ospedali, regolasse le operazioni di voto per i reclusi. Ora la lacuna è stata colmata con l'entrata in vigore della legge 23 aprile 1976 n. 136 che, pur riguardando in linea di principio la «riduzione dei termini e la semplificazione del procedimento elettorale», dispone, agli articoli 8 e 9, i criteri e le modalità per l'esercizio del voto ai detenuti che ne hanno diritto.

Intanto, il detenuto deve entrare in possesso del certificato elettorale richiedendolo all'apposito ufficio del Comune nelle cui liste risulta iscritto: successivamente il sindaco, sempre del suo Comune di origine, dovrà rilasciargli una sorta di attestazione dell'avvenuta immissione del suo nome negli elenchi distinti per sezioni. A tale scopo, entro tre giorni dalla data delle elezioni, il detenuto dovrà far pervenire, al sindaco del Comune nelle cui liste elettorali risulta iscritto, una esplicita dichiarazione di voler esprimere il voto nel luogo di detenzione.

Quanto infine alla propaganda all'interno delle carceri, la normativa non prevede nulla di specifico: al momento attuale, comunque, comizi od altre manifestazioni, per timore di eventuali disordini, non vengono consentiti.

Maria Fava non ha parlato

Inquirente: in Usa l'ultima speranza

Neppure l'arresto e il successivo interrogatorio di Maria Fava, nè il viaggio «esplorativo» negli Stati Uniti, fissato per mercoledì prossimo, sono valsi a rianimare dalla sua agonia l'inchiesta della commissione inquirente sull'affare Lockheed. Il clima pre-elettorale, le divergenze in seno alla stessa Inquirente sulla funzioni che può esercitare in questo «interregno», sembrano avere minato alla base il lavoro dei commissari. La stessa Maria Fava, ricercata da oltre tre mesi e considerata personaggio-chiave (uno dei tanti) nella vicenda, si è per ora rivelata quasi inutile al lavoro dell'Inquirente.

Amministratrice di una vetrina di società fantasma nate e prosperate sotto l'egida di Crociani, la Fava ha dichiarato di non sapere nulla, di essere soltanto una «testa di legno», di non avere mai sentito parlare delle «bustarelle» Lockheed, di non conoscere neppure Ovidio Lefebvre di cui molti l'avevano indicata come complice diretta. Perchè è rientrata in Italia e si è costituita? Perchè aveva la coscienza a posto, risponde il suo avvocato, perchè voleva rivedere la madre che ha 87 anni.

Ma altre nubi si stanno addensando sul capo di questa «vittima»: l'Inquirente la sottoporrà martedì a un altro interrogatorio, mentre la magistratura ordinaria sta per spiccare un quarto ordine di cattura, per le «bustarelle» della Selenia.

Per il viaggio in America, mercoledì partiranno il presidente Castelli e i relatori Codacci-Pisanelli e D'Angelosante. L'Inquirente voleva 10 testimoni, il ministero della Giustizia americano glie ne ha trovati quattro. Sono l'ex vice-presidente Carl Kotchian, gli avvocati Roger e Wells, l'assistente per l'Europa Bohar: quattro personaggi che conoscono l'identità di *Antelope Cobbler*, di *Pun*, di *Primrose*. Ma i tre dell'Inquirente cercheranno anche di rintracciare altri personaggi di primo piano: l'ex presidente per l'Europa Maurice Egan, quel William Cowden che sostiene di avere visto Tanassi incassare 50 mila dollari, il direttore delle vendite Charles Valentine, e altri funzionari della società aeronautica che le autorità Usa non hanno «trovato», ma che potrebbero spiegare molte cose. Dall'esito di questo viaggio «esplorativo» dipende il futuro dell'inchiesta. E' un filo molto tenue.

f. gal.

UN FATTO, PERCHÉ

Scuola: sconfitta degli «autonomi»?

GIORGIO DESTEFANIS

Il fatto più importante è che esami e scrutini si svolgeranno regolarmente. Questo al di là delle trionfalistiche dichiarazioni — naturalmente in senso opposto — di confederali e autonomi sull'accordo raggiunto ieri: da questi ultimi con il ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti.

Il «nodo» era costituito dalla richiesta di un anticipo, a partire dall'1 giugno, sull'aumento salariale che si dovrà concordare nel nuovo contratto di lavoro della categoria. Il ministro non poteva concederlo in quanto si sarebbe trattato di fissare un anticipo su una cifra che ancora non era stata definita. «*La nostra richiesta aveva solo lo scopo d'ottenere una garanzia che gli impegni presi dal ministro erano seri*», dicono gli autonomi. «*Le 30 mila lire erano una rivendicazione minima per rivalutare il nostro stipendio e, con esso, la categoria. I problemi su cui abbiamo inasprito la lotta erano di carattere normativo e non salariale*».

L'intesa raggiunta ieri a Roma, dopo un ultimo colloquio durato poco più di un'ora, si articola in sette punti e ricalca, in gran parte, quella siglata il 17 maggio da Cgil, Cisl, Uil. Il contrasto è sulla corresponsione di «*una congrua anticipazione dal primo giugno 1976 sugli incrementi retributivi globali derivanti dal contratto*». «*Noi confederali vogliamo il contratto tutto intero*», dicono i rappresentanti delle tre confederazioni, «*il resto non conta, tanto più se è poco o niente*».

I sindacati autonomi, rappresentati principalmente dallo Snals (che raccoglie attualmente gli aderenti ad una trentina di organizzazioni autonome ormai sciolte) hanno sostanzialmente abbandonato la linea rigida solo per quanto riguarda l'entità dell'acconto, non sulla sua corresponsione a partire dal primo giugno. «*Indipendentemente da quando ce lo pagheranno in concreto*», dice il segretario piemontese dello Snals, Tommaso Verde, «*l'anticipo ci verrà riconosciuto a partire da quella data. Questo rappresenta un grosso passo in avanti rispetto ai confederali che erano disposti ad accettare anche uno scaglionamento fino all'ottobre '78*».

Da parte dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, l'intesa raggiunta dagli autonomi viene valutata come un allineamento sulle loro posizioni: «*Sono stati costretti ad accettare un accordo che è ben poca cosa*», ha detto il rappresentante della Cgil-Scuola, Roscani. «*Nettamente migliore di ciò che hanno saputo fare loro*», ribattono gli autonomi.

«*Non vogliamo cadere in una sterile polemica* — dice ancora Tommaso Verde —. *Diciamo solo che la chiusura della vertenza rappresenta un grosso miglioramento perchè consentirà di lavorare con maggior serenità. Siamo anche lieti di aver risolto la questione perchè ci sarebbe dispiaciuto coinvolgere nella nostra lotta milioni di famiglie che sono assolutamente estranee alla vertenza.*»

Il ministro Malfatti

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: sull'Italia la pressione atmosferica attualmente di poco inferiore al valore normale tende gradualmente ad aumentare. Una perturbazione che si estende dall'Europa centro orientale al medio Adriatico si sposta lentamente verso sud-est.

Tempo previsto: sulle regioni del medio e basso versante adriatico schiarite alternate ad annuvolamenti; a questi ultimi potranno essere associati residui temporali. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo un moderato sviluppo di nubi cumuliformi nelle zone interne durante le ore pomeridiane.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi sulle regioni del versante tirrenico. Senza apprezzabili variabili nelle altre regioni.

Venti: sull'Italia settentrionale deboli da nord-est. Sulle altre regioni deboli tra ovest e nord-ovest con temporanei rinforzi nella Puglia.

In Italia

Alghero	+11	+20
Ancona	+15	+22
Bari	+16	+24
Bologna	+13	+24
Bolzano	+12	+22
Cagliari	+13	+25
Campobasso	+11	+15
Catania	+10	+27
Catanzaro	+12	+22
Firenze	+14	+23
Genova	+15	+21
L'Aquila	+10	+23
Messina	+17	+25
Milano	+16	+24
Napoli	+11	+20
Palermo	+17	+23
Perugia	+11	+18
Pescara	+11	+25
Potenza	+9	+15
Reggio Calabria	+11	+21
Roma Eur	+15	+22
S. Maria di Leuca	+17	+20
Trieste	+10	+17
Venezia	+13	+19
Verona	+13	+19

All'estero

Amsterdam	+4	+12
Belgrado	+13	+24
Berlino	+9	+15
Bruxelles	+9	+15
Copenaghen	+7	+16
Francoforte	+8	+20
Ginevra	+7	+15
Lisbona	+14	+25
Londra	+9	+16
Los Angeles	+13	+24
Madrid	+13	+30
Montreal	+10	+18
Mosca	+12	+21
New York	+12	+18
Parigi	+8	+18
Rio de Janeiro	+18	+30
San Francisco	+11	+28
San Paulo	+17	+27
Singapore	+28	+31
Stoccolma	+7	+8
Teheran	+19	+28
Tel Aviv	+15	+23
Tokyo	+16	+21
Toronto	+6	+21
Vienna	+13	+15

TEMPERATURE DI TORINO

massima +26

minima +13

media +16,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1014 mb; temp. +14,6; umidità 63%. Cielo poco nuvoloso. Temp. massima +23,8; minima +11,0; media +17,5. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso. Venti calmi.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Ennio Caretto

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Tiollo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Il sequestro del costruttore Lamburghini

Nuova malavita in azione

Dopo la prima telefonata, silenzio dei rapitori - Organizzazioni di ex rapinatori avrebbero preso il posto della banda Bergamelli - Presi di mira i "palazzinari"?

Roma, 28 maggio.

E' una nuova malavita quella che opera nel settore dei rapimenti? Gli ultimi avvenimenti romani parrebbero indicarlo. Nel giro di poche settimane tre sequestri: tutti nell'ambito dei «palazzinari», *come vengono chiamati a Roma i nuovi costruttori edili, dai nomi sconosciuti ai più, ma le cui disponibilità economiche non sfuggono ai rapitori. Alessandro Lamburghini, l'ultima vittima, non esce dalla regola: 41 anni, sposato con tre figli, abita a Tor dei Cenci in una lussuosa villa di via Passerelli 39. Una casa in stile moresco al centro di mezzo chilometro quadrato di parco.*

A trecento metri da qui, in una curva a gomito della via Passerelli, è avvenuto il sequestro, tra le 20,30 e le 21 di mercoledì, mentre l'uomo stava rincasando dall'ufficio. L'auto di Lamburghini, un'«Alfetta» *(che la polizia ha ritrovato ieri all'alba in via Borghesiana, a una decina di chilometri dal luogo del rapimento), viene speronata, costretta a fermarsi: infranto il deflettore, i banditi hanno ragione con la violenza del tentativo di reazione del costruttore. All'interno dell'auto vengono infatti ritrovate tracce di sangue, un batuffolo di cotone imbevuto d'etere, la Beretta 7,65 che Lamburghini portava abitualmente con sé e che non ha fatto in tempo a usare.*

I banditi si fanno vivi nella tarda mattinata, con una brevissima telefonata a casa dei genitori del rapito, in via degli Opimiani al Tuscolano: «Dite alla moglie che Alessandro è con noi e sta bene. Ci rifaremo vivi». *Da allora, il silenzio. E, come nel caso degli altri due rapimenti di maggio, il silenzio coprirà ancora una volta le trattative per il riscatto. Nessuna notizia trapela infatti sui casi di Renato Filippini, il costruttore rapito l'8 maggio nel cortile della sua abitazione, e di Anna Maria Montani, la bimba undicenne sequestrata il 13 maggio mentre andava a scuola. Anche suo padre lavora nel campo dell'edilizia.*

«Si tratta senza dubbio di bande minori — *affermano alla squadra sequestri della Mobile* —, formate da ex rapinatori che hanno visto la cattura della banda Bergamelli come un'occasione per inserirsi nel lucroso "affare" dei rapimenti». *Ma come conciliare l'idea che si tratti di organizzazioni minori con la meticolosità con cui è stato preparato ed eseguito il sequestro dell'altra sera? Qualcuno sostiene che, dopo i provvedimenti antirapimento adottati a Milano, l'Anonima sequestri si è trasferita al Sud.*

m. s.

Brescia: due anni fa strage della Loggia

Brescia, 28 maggio.

(n.s.) Due anni fa, la mattina del 28 maggio 1974, una bomba nascosta in un cestino di rifiuti in piazza della Loggia uccideva otto persone (tutti militanti antifascisti) e ne feriva ottanta. Lo scoppio avvenne mentre un sindacalista teneva un comizio ad una folla di lavoratori. La strage fu il culmine di un settimana di manifestazioni e provocazioni fasciste, seguite alla morte di un estremista di destra, Silvio Ferrari, che era «saltato in aria» mentre viaggiava sulla sua motoretta (in realtà, a ucciderlo, era stato l'ordigno che lui stesso stava trasportando per un'azione terroristica).

Oggi, a due anni di distanza, la città attende ancora giustizia. L'indagine ristagna nei meandri giudiziari, siamo ancora lontani dal conoscere fino in fondo la verità e vedere i responsabili puniti. Per ora, vi è solo posto per cerimonie e rievocazioni: è stata inaugurata in questi giorni una stele collocata accanto alla colonna sbrecciata dove esplose la bomba.

La figlia del diplomatico

Scaduto l'ultimatum silenzio dei rapitori

Città del Messico, 28 maggio.

L'ultimatum posto dai rapitori di Nadine Chaval, figlia sedicenne dell'ambasciatore del Belgio in Messico, è trascorso senza che i rapitori si siano rifatti vivi. La famiglia Chaval, da parte sua, ha fatto sapere di non essere riuscita a raccogliere gli 800 mila dollari richiesti come riscatto.

L'ultimatum scadeva a mezzanotte (07,00 ora italiana). I rapitori, appartenenti al gruppo estremista «Lega comunista del 23 settembre», avevano comunicato ieri ai genitori di Nadine che se il riscatto non fosse stato pagato entro tale termine la «prigioniera borghese» sarebbe stata «giustiziata». Nadine Chaval è stata rapita tre giorni fa mentre si recava a scuola.

A quanto si è appreso l'ambasciatore André Chaval sarebbe riuscito a raccogliere complessivamente soltanto 80.000 dollari. Un membro della guardia presidenziale messicana è stato però visto entrare nella residenza dell'ambasciatore con una valigetta nera in mano e uscire dall'edificio pochi minuti dopo senza più valigetta.

Ciò ha originato la voce che il governo messicano abbia messo a disposizione la somma necessaria per pagare il riscatto.

Come si ricorderà i guerriglieri avevano bloccato con un'autobotte rossa di fabbricazione americana l'auto del diplomatico sulla quale viaggiava la ragazza accompagnata dall'autista. Nadine è stata trascinata dai banditi sulla loro macchina che è fuggita scortata da un'altra vettura di colore bianco.

Un'agenzia socialista, il «Servizio stampa internazionale della nuova solidarietà», aveva poi telefonato alla «United Press International», per comunicare di avere ricevuto una minaccia telefonica da parte della «Lega comunista del 23 settembre»: «La prossima volta tocca a voi», ha detto un guerrigliero.

BORSE OGGI

Attività modesta, scarse variazioni

TORINO — Difficili contrasti hanno caratterizzato l'ultima riunione della settimana. Scambi molto contenuti sono stati comunque sufficienti a provocare cedimenti per molti valori mentre altri pur stentatamente sono riusciti ad ottenere ancora modesti progressi.

Buona parte del lavoro della mattinata è stato concentrato soprattutto sulle Fiat che recuperano ancora alcune frazioni; poco trattati i bancari e gli assicurativi, deboli i chimici e i tessili. Attività pressochè nulla nel comparto obbligazionario. Diritti Unicem 420; Borgosesia [illegible]; Montedison 1 gennaio 320.

BORSA CONTINUA — Fiat ord: 1408, 1410, 1423, 1420; priv.: 818, 820, 821, 822.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 39.000-41.000; sterlina oro nuova 43.800-45.400; marengo svizzero 39.000-42.300; sterlina carta GB 1630-1700; marco germ. 358-368; franco svizzero 375-385; franco francese [illegible].

LE AZIONI A TORINO

	26-5	28-5
ALIMENTARI		
Alivar	1300	1300
Eridania	1900	1900
Perlo	230	230
Motta	850	850
Romana Zuccheri	330	330
Vinchi Unica	290	290
BANCARIE		
Banco Roma	13200	13300
Comit	15700	15200
Credito It.	1910	1910
Interbanca priv.	11900	11900
Mediobanca	68500	69000
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1160	1215
Eternit	1020	1020
Eternit pref.	1380	1380
Fornaci Riunite	1955	1970
Unicem	3700	3785
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	590	580
Italgas	425	438
Liquigas	185	182
Liquigas priv.	151 50	151 40
Mira Lanza	29000	29300
Montedison	406 50	405 50
Monted. Gemina	330	329
Paramatti	515	510
Pierrel	644	644
Rumianca	2050	2010
SAFFA	4850	4925
SAIAG	1470	1470
Schiapparelli	2150	2150
COMMERCIALI		
Rinascente	56	63
» priv.	41	41
Sim Genova	2365	2365
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	445	470
Beni Imm. It. priv.	290	303
Beni Stabili	3050	2980
Cond. Acqua Roma	550	550
Generale Imm.	152 50	152

	26-5	28-5
Imm. Ass. Vittoria	7100	[illegible]
Isvim	4730	[illegible]
Risanamento	5100	4850
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9450	9400
» » priv.	4400	4400
Latina	910	910
Latina priv.	700	700
Generali	45100	[illegible]
RAS	71500	71500
S.A.I.	6600	6650
Toro Ass.	14730	14750
Toro Ass. priv.	5700	5652
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	750	710
Autostrada To-Mi	1350	1350
Fer. Co.	303	308
Italcable	2820	2870
N.A.I.	2420	2385
SIP	1329	1330
Torino-Nord	70	74
FINANZIARIE		
Bastogi	855	850
Finsider	227	227 50
GIM	2100	2100
IFI priv.	1920	1910
IFI	4833	4840
Invest	1950	1950
La Centrale	6700	6650
Mittel	2300	2500
Piemonte Finanz.	2050	2050
Pirelli & C.	1410	1410
Pirelli S.p.A.	838	840
S.A.R.O.M. fin.	1350	1350
S.I.F.A.	585	585
S.M.E.	675	642
STET	1413	1430
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	458	425
Marelli & C.	365	365
Pon Elettric	1918	1915
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1405	—
» priv. *	822	—
[illegible]	1600	1600
[illegible]	3240	3340

	26-5	28-5
Graziano	1450	1440
Nebiolo	63	65
Olivetti	1068	1072
» priv.	835	843,50
Westinghouse	2120	2170
MINERARIE METALL.		
Dalmine	560	560
Fornara & C.	710	710
Italsider	118	127
Metalli	1980	2025
[illegible] & [illegible]	27900	27900
Terni	238	238
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9250	9250
» priv.	3530	3530
Cartiera Italiana	400	400
TESSILI		
Cot. Cantoni	5000	5100
Fisac	1585	1585
Borgosesia	6351	6352
Montedison Fibre	55	55
» » pr.	78	58
Viscosa	1240	1220
» priv.	660	660
DIVERSI		
Acqua pot. TO	548	548
Ciga	2250	2250
CIR	4700	4700
Facchetti	61	61
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	67 25	67 25
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	70 25	70 25
Pirelli 5%	84 25	84 25
Med. Fingest 7%	105 50	103 50
Med. C. Erba 7%	71 75	71 75
» Viscosa 7%	91 25	91 25
Med. S. Spirito 7%	89 75	89 75
Med. Montefibre 7%	64 75	64 75
Metalli 6%	72 25	72 25
Liquigas 7½ '70	72 25	72 25
» » '71	72 25	72 25
» » '72	73 50	73 50
» 7½ '73	70 25	70 25
GIM 6%	71 75	71 75

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La settimana borsistica si è conclusa con una seduta povera di affari. La scarsa presenza delle banche a causa dello sciopero a scacchiera ha contribuito ad accorciare ancora i tempi. La riunione è risultata così molto breve e come mercoledì scorso priva di una tendenza precisa.

I modesti scambi hanno provocato movimenti non troppo ampi e irregolari; degli assicurativi molti titoli sono apparsi più cedenti, altri come le Toro e le Sai in modesto rialzo. Movimenti alterni si sono avuti anche nel settore dei titoli primari con le Fiat leggermente migliori e le Montedison e Viscosa più calme. Migliori in complesso i titoli immobiliari.

Complessivamente i più e i meno quasi si equivalgono con leggera prevalenza dei primi. Seduta quindi di ordinaria amministrazione ma che ha il merito di non aver registrato ulteriori perdite. Dopoborsa senza affari. Sempre calmo e poco attivo anche il settore del reddito fisso.

Alcune oscillazioni: Generali 44.900, 44.850 (dopoborsa 45.000); Fiat 1408, 1419; Montedison 401, 403; Viscosa 1230, 1100; Toro 14.800, 14.900; Sai 6748, 6700; Ifi priv. 1900, 1909.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 11.860; Aedes 1430; Alitalia 808; Allenanza 26.200; Silea 595; Anic 580; Assicuratr. 169.700; Bastogi 850; B.co Roma 13.450; Beni Stabili 3003; Binda 2718; Breda 1810; Brioschi 21.850; Burgo 9340; Caffaro 234; Cantoni 5130; Carlo Erba or. 2160; Carlo Erba pr. 885; Cascami 4000.

Ciga 2295; Cogo 1077; Comit 15.390; Comp. Milano or. 9390; Comp. Milano pr. 4400; Comp. Toro ordin. 14.900; Comp. Toro pr. 5840; Cond. Acqua 554; Credit 1905; Cucirini 3870; Dalmine 558,50; De Ferrari 1845; Donzelli 1090; E. Marelli 361; Eridania 1854; Eternit 1061; Falk or. 5110; Falk pr. 4030; Fiat or. 1410; Fiat pr. 820.

Finmare 117,50; Finsider 228,75; Fisac 1520; Fond. Incendio 6230; Fond. Vita 23.710; Generalfin 1000; Generali 44.850; Gim 2050; Ginori 255; Ifi pr. 1909; Ifil 4875; Imm. Roma 152,75; Iniziativa 3000; Interbanca 11.850; Invest 1969; Italcable 2795; Italcementi 18.400.

Italgas 432; Italsider 325; La Centrale 6650; L'Ausiliare 3449; Lepetit or. 9510; Lepetit pr. 9380; Linificio 559; Liquigas 182,25; Magneti M. 438; Magona 1255; Marzotto 1100; Mediobanca 68.900; Metalli 2040; Mira Lanza 29.105; Mittel [illegible]; Mondadori pr. 500; Montefibre or. 53; Montefibre pr. 55; Motta 850.

Nebiolo 67; Nord Milano 1235; Olcese 50; Olivetti or. 1080; Olivetti pr. 842; Pacchetti 57; Pertusola 2970; Pierrel 640,50; Pirelli e C. 1400; Pirelli S.p.A. 838; Pozzi or. 1245; Ras 72.480; Risanamento or. 83; Rinascente pr. 42; Risanamento 4885; Romana Zuc. or. 340; Romana Zuc. pr. 309; Rolondi 80.500; Rumianca 2000.

Saffa 5000; Sai 6700; Sarom 1379; Silos 2260; Sip 1330; Snia 840; Stampali 4725; Standa 4200; Stet 1435; Tecnomasio 185; Terni 239; Tilane 490 50; Tosi Franco 10.520; Trafilerie 761; Viscosa or. 1100; Viscosa pr. 661; Westinghouse 2200.

Nuovo grave crollo oggi della sterlina

La sterlina ha toccato un nuovo minimo storico stamane sul mercato valutario di Londra. Nei confronti del dollaro è stata quotata 1,7585; in Italia la sua valutazione sulla lira è stata 1494-1498; solo una settimana fa era oltre 1600. E' stato un vero crollo in un mercato estremamente nervoso. La Banca d'Inghilterra ha tentato, ma inutilmente, di sostenere la sterlina che ha ceduto nei confronti di tutte le monete.

REDDITO FISSO A TORINO

	26-5	28-5
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 —	96 —
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	84 40	84 40
» 5%	95 60	95 60
Pr. R. 5% Trieste	89 50	89 50
Bil. Fond. 5%	92 50	92 50
Pr. R. 3½% Tr. '54	90 80	90 80
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	80 —	80 —
» » '68	82 30	82 30
» » '69	82 50	82 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	94 70	94 60
» '78	88 10	88 40
» 5½% '79	86 50	87 50
» » '80	83 40	83 40
» » '82	79 70	80 40
B.T.P. 7% '78	90 —	90 —
» 7½% '79	90 80	90 50
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	72 80	72 80
» » '65 II	73 50	73 50
» » '68 I	70 50	70 50
» » '66 II	70 40	70 40
» » '67	68 10	68 10
» » '68 I	67 50	66 80
» » '68 II	66 95	66 50
» » '69 I	67 —	66 80
» » '69 II	67 —	66 80
» 7% '70	77 40	76 50
» » '71	75 —	75 —
» » '72 I	73 40	72 40
» » '72 II	69 —	69 00
» » '73	68 40	68 50
» » '74 Ind.	101 —	101 —
» 10% '75	91 40	91 40
» Europa 6%	95 95	95 95
IRI 6% '64	77 50	77 50
» » '65	74 95	74 95
» Alfa 7% '70	69 80	69 80
Satap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	67 70	67 70
» » '68 II	69 65	69 65
» » '69	67 50	67 50
» 7% '71	73 80	73 80
» » '72	71 40	70 60
» » '73	70 80	70 70
OO.PP. 5%	58 30	58 30
» 5½%	58 50	59 —
» 6%	59 85	59 85
» 7%	67 20	67 20
» '74 8%	66 70	66 70
» '75 8%	86 80	86 80
» I.SL. 7% 1°	72 80	72 80
» » » 2°	72 —	72 —
» » » 3°	71 50	71 50
» » » 4°	71 15	71 15
» » » 5°	71 70	71 70
» » » 6°	72 30	72 30
» » » 7°	71 —	71 —
» » » 8°	71 50	71 50
» » 9% 9°	90 —	90 —
» Anas 6% '66	61 50	61 50

	26-5	28-5
OO.PP. Anas 7% '72	68 —	68 —
» Anas 6% 1°	61 30	61 30
» » 7% 1°	67 —	67 —
» » » 2°	67 50	67 50
FF.SS. 6% '65 I	73 50	73 50
» » '65 II	73 50	73 50
» » '66 I	73 —	73 —
» » '66 II	72 40	72 40
» » '67	71 50	70 90
» » '69 I	66 80	66 80
» » '69 II	70 80	70 80
» » '70	68 —	68 —
» 7% '71	73 40	73 40
» » '72 I	73 —	73 —
» » '72 II	71 80	71 80
A.T.S. 6% '67	72 —	72 —
» » '68	70 60	70 60
» » '69	79 —	79 —
» 7% '70	71 50	71 50
» » '71	79 —	79 —
» » '72 I	78 30	78 30
» » '73	82 20	82 20
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	95 50	95 50
P.Verde 6% Sn. 1°	76 90	75 50
» » » 2°	71 80	71 80
» » » 3°	71 80	71 80
» » » 4°	73 —	73 —
» » » 5°	72 —	72 —
» » » 6°	70 80	70 80
» » » 7°	68 50	68 50
» » » 8°	68 50	68 50
» 7% I	75 —	75 —
» » II	72 50	72 50
Icipu conv. 5½%	80 —	80 —
» » 6%	68 —	68 —
» » 7% 1°	72 40	72 40
» » » 2°	73 —	73 —
» » » 3°	71 —	68 —
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	72 —	72 —
» » » 6°	72 50	72 50
IMI 7% XXVIII	71 50	71 70
» » XXIX	73 15	71 70
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	87 80	87 80
» » XXXII	81 20	81 20
» » XXXIII	71 50	71 50
» » XXXIII on.	86 80	86 80
» » XXXIV	71 70	71 50
» » XXXV	73 50	73 50
» » XXXVIII	70 80	70 60
» » XXXIX	71 50	71 50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74 —	74 —
» XLII 8%	71 50	71 50
» XLIII 8%	82 50	82 50
» XLIV 8%	93 50	93 50
» XLV 8%	81 20	81 20
» s.a. '64 I.V.	78 30	78 30
Gal Stet 6% '61 9°	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	85 —	85 —
Olivetti 7% '58	92 80	92 50

	26-5	28-5
Olivet. 5½% '58	91 —	91 —
» 5½% '62 1°	82 —	82 —
» 5½% '62 2°	80 —	80 —
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '63	82 —	82 —
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '58	103 —	103 —
RIV 5½%	68 —	68 —
Lancia 5½% '60	92 —	92 —
» » '63	81 —	81 —
Pergel 6%	82 —	82 —
Torino-Savona 5½	84 —	84 —
Tr.G.S.Bern. 5½	81 —	81 —
Curt. It. 5½ '62	80 —	80 —
Isveim. 6% '64 9°	87 80	87 80
» » » 10°	82 50	82 50
» » '65 11°	81 50	81 50
» » '66 12°	79 —	79 —
» » '67 13°	76 —	76 —
» » » 14°	74 50	74 50
» » '68 15°	75 —	75 —
» » '69 16°	75 50	75 50
» 7% '70 17°	75 —	75 —
» » '71 18°	73 75	73 75
» » » 19°	71 80	71 80
» » » 20°	73 50	73 50
» » » 21°	74 —	74 —
» 9% » 22°	91 50	91 50
Torino 6% '55	82 50	82 50
» Aem 5½ '60	71 30	71 50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	88 40	88 40
» O.P. 6% conv.	67 30	67 30
» » 6%	67 30	67 30
Credito Fond. 5%	74 —	74 —
C.I.S. 7% '70	77 10	77 10
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	72 —	72 —
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.F.Piem. V.A. 6%	88 40	88 40
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (£)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	67 —	67 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	70 —	70 —
Rumianca 6%	139 —	139 —
Pirelli S.p.A. 5%	84 —	84 —
Med. Fingest 7%	104 —	105 —
Med. C. Erba 7%	71 50	71 50
» Viscosa 7%	91 —	91 —
Med. Sip 7%	70 50	70 50
» S. Spirito 7%	89 50	89 50
» Montefibre 7%	64 50	64 50
Metalli 6%	72 —	72 —
Liquigas 7½% '70	72 —	72 —
» » '72	73 —	73 —
» 7½% '72	73 20	73 20
» 7% '73	70 —	70 —
GIM 6%	71 50	71 50

STAMPA SERA ELEZIONI

COSÌ LE LISTE IN PIEMONTE PER LA CAMERA E IL SENATO

CANDIDATI VECCHI E NUOVI

Le schede per il voto sono adesso definitive: è ormai scaduto il termine per rispondere agli eventuali ricorsi relativi alla presentazione delle liste e dei candidati. Nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli è stato depennato l'undicesimo simbolo, quello di «Nuovo partito popolare»: sulla scheda avremo così dieci simboli. Sette sono quelli tradizionali (dc, pci, psi, psdi, pli, msi-dn, pri); due sono nuovi: il partito radicale di Pannella e democrazia proletaria che riunisce pdup, Avanguardia operaia, Lotta continua, Quarta internazionale. Inoltre c'è una lista per il partito operaio europeo. Al Senato i simboli sono otto: sette tradizionali, più quello dei radicali.

Al lettore presentiamo un panorama completo dei candidati per tutto il Piemonte: quelli alla Camera dei deputati nelle due circoscrizioni (Torino-Novara-Vercelli e Cuneo-Alessandria-Asti) e quelli al Senato suddivisi nei diciassette collegi. Al Piemonte sono stati destinati più seggi in Parlamento, in rapporto all'aumento della popolazione registrato con l'ultimo censimento: 52 deputati (37 a Torino e 15 a Cuneo) anziché i 48 del 1972; 25 senatori anziché 24.

Dalle liste appare abbastanza evidente che i partiti si sono rinnovati, ma solo in parte. Numerose sono le riconferme degli uscenti. Tuttavia ci sono nomi nuovi che possono «fare concorrenza» ai personaggi politici già molto noti, o perché sono personalità di prestigio (professionale, culturale, imprenditoriale) o perché già hanno svolto con buon successo attività nelle amministrazioni pubbliche o nella vita di partito.

Sono aumentate le donne candidate, ma pochissime hanno speranza di riuscita; i radicali aprono la lista con un nome femminile, come hanno fatto in tutta Italia; nel complesso si è ancora molto lontani da una sia pur minima parvenza di parità. C'è stato in tutti anche lo sforzo di includere uomini di cultura o del mondo dell'industria o tecnici. Molti i giovani, considerando tali anche i trenta-quarantenni, poiché l'età dei piccoli e grandi leader è di molto superiore: ovviamente l'essere inclusi nelle liste non significa ancora essere eletti.

Il partito più «immobile» sembra essere quello socialdemocratico, che ha sofferto una forte diminuzione di voti e una «fuga» di iscritti: ora cerca almeno di riconfermare i parlamentari uscenti. Il partito più «nuovo» nei nomi è quello liberale, che a Torino apre la lista con il segretario nazionale Valerio Zanone, già leader della corrente Rinnovamento e consigliere regionale del Piemonte.

Nelle 2 circoscrizioni

Democrazia cristiana

Circoscrizione Torino-Novara-Vercelli

Carlo Donat-Cattin *
Oscar Luigi Scalfaro *
Guido Bodrato *
Gian Aldo Arnaud *
Giuseppe Botta *
Giuseppe Costamagna *
Alessandro Giordano *
Rolando Picchioni *
Carlo Stella *
Michele Zolla *
Giovanni Porcellana
Bruno Alberton
Giacomo Bardesono
Carlo Boggio
Maria Rosa Campolonghi
Paola Cavigliasso
Giorgio Ceragioli
Francesco Fornara
Attilio Gabbardi
Benito Ghirello
Felice Giraudo
Guglielmo Guglielmini
Celeste Martina
Edoardo Martinengo
Leone Mellano
Dante Notaristefano
Attilio Panattoni
Giancarlo Quarante
Mario Rey
Carlo Risso
Luigi Rossi di Montelera
Luigi Squillario
Luigi Teraoli
Carlo Vallaira
Antonino Villa
Anna Maria Viziale
Eugenio Zamperone

Circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti

Franco Mazzola *
Pierluigi Gasco *
Francesco Sobrero *
Angelo Armella
Benvenuto Bava
Attilio Bravi
Natale Carlotto
Riccardo Coppo
Armando De Vecchi
Giuseppe Giacobbo
Giovanni Goria
Ermenegildo Grappiolo
Franco Orlacco
Pierluigi Pomesso
Luciano Vandone

Partito comunista

Circoscrizione Torino-Novara-Vercelli

Giancarlo Pajetta *
Lucio Libertini
Emilio Pugno
Ugo Spagnoli *
Claudio Napoleoni
Carmen Casapieri Quagliotti *
Alberto Todros *
Franco Agazzone
Bonaventura Alfano
Paolo Allegra
Piergiorgio Allera *
Rosanna Barcellini
Liliana Battistello
Maria Bianchi Zingale
Giuseppe Bo
Lorenzo Benino
Antonio Brusca
Archimede Capisani
Eusebio Carlino
Giuseppe Castoldi
Mirella Fannini
Vittorio Federico
Giovanni Furia *
Mario Garbi *
Nazzareno Guasso
Maurizio Leonesi
Ines Lobbia Rossato
Maria Luisa De Filippi
Giovanni Malerne
Bruno Nicolazzi
Aldo Pace
Armando Pisano
Maria Angela Rosolen
Nivo Stecchini
Mario Tamini *
Marina Terracina Gina
Tullio Vinay

Circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti

Ugo Pecchioli *
Bruno Fracchia *
Giuseppe Manfredi
Leopoldo Martino *
Aldo Mirate *
Carla Nespolo
Livio Berardo
Giovanni Bosco
Rita Camera
Vico Ferrari
Maria Ferrero
Giuseppe Garnerone
Adriano Icardi
Lorenzo Luparia
Luciano Sitzia

Partito socialista

Circoscrizione Torino-Novara-Vercelli

Paolo Bettino Vittorelli *
Lorenzo Bertaggia
Piero Biandino
Domenico Bielari
Francesco Bosati
Gustavo Buratti Zanchi
Giorgio Cardetti
Giuseppe Cardillo
Renato Carutti
Franco Chiorino
Gino Comoglio
Piergiuseppe Daviero
Giorgio De Marchi
Filippo Fiandrotti
Vincenzo Fragomeni
Francesco Frola *
Luigi Furiari
Gerardo Grassi
M. Grazia Iannacone Capo
Nicoletta Laudi Levi
Angelo Longo
Franco Maffeo
Maria Magnani Noya *
Giuseppe Martocchia
Carmelo Mascladri *
Francesco Miguidi
Giorgio Mondino
Leonardo Messeresi
Giovanni Ossola
Oriella Pavan Calvo
Michele Piemontese
Francesco Policastro
Umberto Rosato
Franco Santirani
Roberto Schede
Francesco Stancati
Cesare Succo

Circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti

Antonio Giolitti *
Lucio Anfossi Argo
Giorgio Batilsetti
Giampiero Bertolone
Franco Bianco
Mario Castellengo
Giorgio Dalvegno
Guido Giachino
Alessandro Giacnola
Rossana Ivaldi
Giuseppe Maiolino
Carlo Massobrio
Ettore Piana
Gino Rossi
Manlio Vineis *

Partito socialdemocratico

Circoscrizione Torino-Novara-Vercelli

Franco Nicolazzi *
Terenzio Magliano *
Pierluigi Romita *
Aldo Albrile
Antonello Appiano
Renata Bernardini
Giuseppe Bortone
Ermenegildo Brazzo
Luigi Bristore
Giuseppe Carotti
Domenico Chiapperini
Francesco Cima
Francesco Cobetto
Mario Coda
Mario De Petris
Salvatore Derio
Gilberto Donna
Vincenzo Falcone
Gianni Fenoglio
Sergio Feraldi
Enrico Fiorilli
Augusto Foglietto
Alberto Fragonara
Antonio Gandiglio
Elsa Gariglio Ferella
Marco Graziano
Zaverio Guidetti
Bernardino Mensa
Francesco Nicastri
Dino Pasinetti
Livio Revaioli
Oscar Renzulli
Giuseppe Santoro
Bella Sterina Mantovani
Giuseppe Testa
Ernesto Uberti
Fernando Vera

Circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti

Pierluigi Romita *
Marco Altare
Angelo Balestrero
Gianfranco Bergamasco
Gualtieri Beruiti
Giancarlo Boccardo
Mariella Boltello
Oreste Casalone
Pierlauro Cha
Clara Perodi
Pietro Pavese
Alfio Pellegrini
Carlo Felucco
Ezio Rolandi
Matteo Viglietta

Partito liberale

Circoscrizione Torino-Novara-Vercelli

Valerio Zanone
Renato Altissimo *
Vittorio Albertoni
Ferdinando Balabio
Vitt. Balbo Bertone di Sambuy
Ada Barella Pangallo
Antonio Borghesio
Luigi Campodonico
Renato Cantù
Sergio Caviglioli
Bruno Ceron
Daniele Chiarella
Roberto Colombo
Luigi Cisnetti
Luigi Comelli
Aldo Gallo
Albina Galvano
Decierio Garrone
Sergio Giuffrida
Gianluigi Greppi
Gastone Guarrini
Giovanni Isoaglio
Giuseppe Luria
Giorgio Mathieu
Marino Montarolo
Valerio Pastucci
Angeli Pavia
Ugo Piari
Piergiorgio Re
Carlo Sobrero
Aida Spadavecchia Bertolotti
Franco Triffirò
Pietro Vaglio Laurin
Luciana Vincenti
Roberto Vinchi
Marco Volpe
Cesare Zaccone

Circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti

Vittorio Badini Confalonieri *
Giuseppe Barberis
Gilberto Barbero
Franco Borsalino
Bernardino Cellari
Raffaele Costa
Giammaria Dalmasso
Giulio Garbarino
Mario Gilgnacchi
Luigi Incisa di Camerana
Fernando Olivero
Sandro Rota
Gerolamo Soprania
Giovanni Tirone
Paolo Vernetti

Movimento sociale

Circoscrizione Torino-Novara-Vercelli

Tullio Abelli *
Andrea Galasso *
Guido Sgarra
Ausonio Alacevich
Domenico Alfonsatti
Francesco Barrasi
Ludovico Boetti Villanis Audifredi
Enzo Borri
Calogero Cammarata
Gianfranco Campesal
Piero Capello
Francesco Carlino
Luigi Castelletta
Dante Cavalieris
Giulio Cecchini
Claudio D'Alessandro
Ermelinda Damiano Carando
Mario De Luca
Giuseppe Fiorilli
Luigi Fiorio
Remo Gerazzi
Roberto Gilardi
Salvatore Giamberlino
Giovanni Leda di Cortemiglia
Raffaele Maiorano
Massimo Massano
Renzo Mazzola
Luigi Mina
Mario Nisoatti
Giovanni Oggero
Serafino Oldano
Giovanni Scolari
Egidio Ticozzi
Giovan Battista Vecchi
Arrigo Vernazzi
Bruno Vinciguerra
Alessandro Zabert

Circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti

Enzo Giacchero
Paolo Chiarenza
Domenico Bonaventura
Pierluigi Bazzola
Piero Buzio
Emmanelinda Damiano
Maria Frecchia
Francesco Martina di Gomegliano
Achille Peduzzia
Rino Fenna
Carlo Porta
Almone Quattordio
Angelo Roffinella
Andrea Rosso
Luigi Zaccaro

Marisa Tourn — Domenico Tosi
Gustavo Comba — M. Di Pietrantonio
Armando Plebe — Vittore Catella
Bruno Visentini — Dario Cravero

Un fac-simile della scheda per le elezioni al Senato nel collegio di Torino-centro. Sotto, la scheda per la circoscrizione Torino-Novara-Vercelli su cui, accanto al simbolo, gli elettori potranno mettere le preferenze per i candidati, scegliendoli fra quelli che il partito ha presentato nelle liste (tutti ne hanno indicati 37 per To-No-Ve e 15 per Cn-Al-At, tanti quanti sono i seggi disponibili per i deputati)

Partito repubblicano

Circoscrizione Torino-Novara-Vercelli

Giorgio La Malfa *
Aldo Gandolfi
Achille Banone
Romolo Barisonzo
Alfonso Bertone
Luciano Brogonzoli
Giancarlo Bruno
Franco Calvi
Lodovico Casali
Ferdinando Caucino
Michelangelo Cha
Ferruccio Chiarino
Augusto Comba
Egidio Conti
Giuseppe Cutugno
Egidio Francisco
Carlo Fruttero
Mario Galero
Sebastiano Genovese
Mirella Ghisleri Verdum
Oreste Giuglar
Egidio Granata
Aldo Guerra
Filippo Ivaldi
Franco Lucentini
Marziano Magliola
Mario Monteleone
Michele Narcisi
Berardino Nicastro
Martino Novello
Antonio Pellò
Giuseppe Raviola
Luigi Riva
Giovanni Tamburelli
Luigi Teofilo
Vittorio Tonman
Nicola Bianco Vetrino

Circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti

Vitale Robaldo
Amaele Abbiati
Ignazio Aimo
Giuseppe Salotto
Cesare Caira
Elio Cantamessa
Francesco Contarno
Alberto Di Caro
Alfredo Dominici
Bartolomeo Franzero
Guido Martino
Giuseppe Mogni
Francesco Teramasco
Giovanni Turello
Stefano Verità

Democrazia proletaria

Circoscrizione Torino-Novara-Vercelli

Vittorio Foa
Silverio Corvisieri
Bruno Comu
Anna Maria Alloli
Bruno Alovisio
Guerrino Barbini
Carlo Baroli
Alberto Battaglia
M. Teresa Battaglini
Mimmo Bianco
Piercarlo Boggiato
Cesare Bonadeo
Giulio Buren
Laura Cima
Ada Cimato
Cesare De Saiglu
Enzino Di Calogero
M. Annunziata Fronte
Giorgio Gardini
Giovanni Grasso
Giuseppe Guiglia
Franco Iacossi
Guido Legnani
Nicola Latorre
Franco Laudano
Massimo Negarville
Franco Nicastri
Renato Pellò
Franco Platania
Giuseppe Riccardi
Gigi Richetto
Arturo Sodano
Tullia Todros
Maria Tovo
Giovanni Usai
Alfonso Verdoja
Gino Vermicelli

Circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti

Giangiacomo Migone
Luciano Valle
Salvatore Santoro
Giuseppe Calandrino
Giuseppe Costamagna
Luigi Derzi
Walter Delfini
Nicola Di Sabato
Giambattista Lasagna
Franco Nebbia
Carlo Petrini
Giovanni Viarengo
Giuseppe Arnaldi
Giovanni Falcone
Flavio Crespo

Partito radicale

Circoscrizione Torino-Novara-Vercelli

M. Adelaide Aglietta Rocca
Marco Pannella
Angelo Pezzana
Roberto Cicciomessere
Cesare Fogliano
Fernanda Pivano
Silvana Aloi Martinengo
Giuseppe Sianzino
Ennio Soglino
Matilde Bona
Laura Canis de Fonseca Tarragno
Clara Castelli Corbetta
Ugo Castagnotto
Giampiero Cavaglià
Francesco Cervini
Rita Comaglia
Donatella Della Valle Cappa
Angiolina Gerrasi Rolando
Cesarina Chinelli
Luigi Loiacono
Gemma Maccagno
M. Luisa Masera
Giuseppina Masal Giovanzana
Manlio Marzo
Franco Mola
Filippo Molinengo
Ugo Nespolo
Francesco Noro Cagliero
Carmela Palpachi
Claudio Pizzini
Armando Puglisi
Luciana Revera Brietta
Matilde Straticò
Liliana Torelli
Mario Traves
Gianteresio Vattimo
Emma Zavaroni Chiaberge

Circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti

Emma Bonino
Gianfranco Donadei
Gemma Maccagno
Adelaide Aglietta Rocca
Quintilio Benvenuto
Bernardo Belsso
Matilde Bona
Mario Casana
Rita Comaglia
Giorgio Giovanzana
Giuseppina Masal Giovanzana
Francesco Noro Cagliero
Giuseppina Pernice
Matilde Straticò
Pieraldo Vola

* L'asterisco accanto al nome indica che il candidato è già parlamentare uscente.

A cura di CARLA FONTANA

	COLLEGI SENATORIALI	DC	PCI	PSI	PSDI	PLI	MSI-DN	PRI	P. RADICALE
I	ALESSANDRIA - TORTONA	Renzo Patria	Carlo Pollidoro *	Federico Coen	Luigi Buzio	Francesco Scacchori	Francesco Carpignano	Carlo Taverna	Giuseppina Pernice
II	CASALE MONFERRATO - CHIVASSO	Carlo Mina	Tullio Vinay *	Francesco Cressano	Domenico Passalacqua	Armando Ocrini	Francesco Carpignano	Domenico Gumba	Giorgio Giovanzana
III	ACQUI TERME - NOVI LIGURE	Giovanni Traversa	Giuseppe Vignolo *	Giovanni Porta	Luigi Buzio *	Mario Oddini	Augusto Scovazzi	Ugo Sultana	Giorgio Giovanzana
IV	ASTI	Giuseppe Miroglio *	Giuseppe Milani	Pietro Beccuti	Giuseppe Salla	Guglielmo Pasta	Giuseppe Oddone	Giuseppe Migliardi	Giuseppina Pernice
V	CUNEO - SALUZZO	Giovanni Bersani *	Gino Borgna	Alberto Cipellini *	Carlo Benatti	Giuseppe Fassino	Egidio Marini	Bruno Visentini	Gianfranco Donadei
VI	ALBA	Adolfo Sarti *	Giuseppe Trocco	Paolo Farinetti	Siro Desti	Raoul Rossi	Roberto Sardo	Bruno Visentini	Gustavo Comba
VII	MONDOVI'	Carlo Baldi *	Gaetano Capaldo	Giovanni Giusta	Pietro Franco	Giuseppe Balbo *	Edmondo Donghi	Vitale Robaldo	Gianfranco Donadei
VIII	NOVARA	Lucio Bonaglia *	Napoleone Colajanni	Rinaldo Canna *	Maurizio Pagani	Massimo Pistri	Antonino Massarecchio	Lidia Sandri Ferrara	Giuseppina Pernice
IX	VERBANO - CUSIO - OSSOLA	Fausto Del Ponte *	Napoleone Colajanni	Francesco Albertini *	Francesco Della Torre	Giovanni Falcioni	Franco Verna	Roberto Marchionni	Giorgio Giovanzana
X	IVREA	Renzo Forma *	Lucio Libertini	Eugenio Bozzello	Mario Viano	Corrado Gnavi	Silvia Parola	Roberto Olivetti	Gianteresio Vattimo
XI	SUSA	Bruno Fantino	Antonio Berti *	Antonino Russo	Ottaviano Battistella	Riccardo Formica	Piero Capello	Oreste Giuglar	Gianteresio Vattimo
XII	PINEROLO	Dionigi Coppo *	Giovanni Ayassot *	Piercarlo Longo	Giovanni Bertolotto	Adalberto Carello	Giov. Leda di Cortemiglia	Sergio Eynard	Gustavo Comba
XIII	TORINO - Centro	Dario Cravero	Marisa Tourn	Alessandro Domenico Tosi	Matilde Di Pietrantonio	Vittore Catella *	Armando Plebe *	Bruno Visentini	Gustavo Comba
XIV	TORINO - Fiat-Acciaieria-Ferriere	Giuseppina Perrone	Napoleone Colajanni	Giovanni Dallara	Giuseppe Bara	Decierio Garrone	Alessandro Orsi	Roberto Olivetti	Gianfranco Donadei
XV	TORINO - Dora-Oltrestura-Collina	Maurizio Puddu	Ugo Pecchioli *	Pietro Caposotto	Rodolfo Caponetto	Marco Enrico	Gaetano Majorino	Roberto Olivetti	Gianteresio Vattimo
XVI	VERCELLI	Carlo Boggio *	Irmo Sassone *	Carlo Corthsone	Costantino Buria	Carlo Ranghino	Angelo Francesconi	Luigi Vecco	Liliana Torelli
XVII	BIELLA	Ido Rolando	Carlo Galante Garrone *	Franco Bielli	Liliana Valle Tonella *	Stefano Porta	Carlo Jaselli	Giuseppe Barbera	Liliana Torelli

I collegi senatoriali del Piemonte sono 17, ma i seggi di senatore da assegnare sono 25, uno in più rispetto alle elezioni del '72. Nella nostra tabella l'asterisco (*) indica che nelle precedenti elezioni politiche in quel collegio è risultato eletto il candidato di quel partito; soltanto i repubblicani non ottennero alcun senatore, mentre il partito radicale si presenta ora per la prima volta. Il confronto con il '72 ha valore indicativo, di massima: nelle elezioni amministrative e regionali dell'anno scorso i voti hanno modificato i rapporti di forza fra i partiti.

Fra i candidati, alcuni sono già parlamentari uscenti (senatori, oppure deputati che passano dalla Camera al Senato). E cioè: i democristiani Traversa, Miroglio, Bersani, Sarti, Baldi, Bonaglia, Forma, Coppo; i comunisti Vignolo, Galante Garrone, Colajanni, Pecchioli; i socialisti Cipellini e Albertini; il socialdemocratico Buzio; i liberali Balbo e Catella; il missino Plebe.

Fra i nomi nuovi, alcuni più noti: Antonio Berti, già capogruppo del pci in Regione, che ora si presenta a Susa; il suo collega di partito, Lucio Libertini, già vicepresidente della giunta regionale, che però si presenta anche alla Camera, come pure il pastore valdese Vinay; inoltre Ayassot e Sassone. Fra i socialisti aspiranti senatori: Canna, Bozzello, Farinetti.

Nomi prestigiosi per i repubblicani, che sperano di ottenere i loro primi senatori: Bruno Visentini, già ministro delle Finanze, e Roberto Olivetti, figlio di Adriano. Il pri li presenta ciascuno in tre collegi.

Una novità per il movimento sociale, che sia alla Camera sia al Senato accanto alla destra nazionale include gli autonomi della Costituente di destra, dove sono confluiti personaggi delle destre di vari partiti all'insegna dell'anticomunismo più acceso.

BRIGATE ROSSE: oggi la Corte dovrà decidere

Il gen. Dalla Chiesa e padre Girotto messi a confronto con Lazagna?

Dopo la lettura, da parte dell'avv. Zancan, della lettera di Carlo Fioroni al magistrato elvetico

COSIMO MANCINI

Al processo contro le Brigate rosse è emerso un fatto nuovo: Silvano Girotto, meglio conosciuto con il soprannome di «Frate mitra», continua ancora la sua opera di infiltrato nelle Br. per screditarne l'operato e denunciarne i componenti. Lavora in stretto contatto con il nucleo speciale dei carabinieri che se ne sono serviti per arrestare e, quantomeno processare, i più noti brigatisti rossi e per accusare altri imputati.

A queste conclusioni è giunto l'avvocato torinese Gian Paolo Zancan, difensore di fiducia dell'avvocato Giovan Battista Lazagna, durante l'udienza di mercoledì del processo contro le Brigate rosse. In aula l'avvocato ha letto alcuni passi della lettera scritta il 15 luglio dell'anno scorso da Carlo Fioroni al giudice istruttore svizzero Luison della giurisdizione sottocenerina.

Come è noto, Carlo Fioroni, 33 anni, detto il «professorino», è rinchiuso nelle carceri di Lugano da maggio dell'anno scorso quando era stato sorpreso in una banca mentre cambiava delle banconote provenienti dal riscatto del sequestro dell'ingegnere milanese ventiseienne Carlo Saronio, rapito il 15 aprile dell'anno scorso e successivamente ucciso dopo che la famiglia aveva pagato un anticipo di 470 milioni sui cinque miliardi chiesti per la sua liberazione.

Fioroni e Saronio erano amici intimi ed entrambi, sebbene su posizioni molto diverse, politicamente impegnati a sinistra. Carlo Saronio era figlio dell'ex presidente dell'industria farmaceutica Carlo Erba. Il patrimonio di famiglia è valutato in parecchi miliardi.

E' stato lo stesso Fioroni ad ammettere di aver organizzato il sequestro dell'amico che sarebbe morto per un eccesso di cloroformio. Il denaro del riscatto, sempre secondo Fioroni, doveva servire a finanziare il movimento di estrema sinistra «Autonomia operaia». Fioroni però, in passato, ha legato il suo nome ad una organizzazione «di trame eversive: le BR». A lui era intestato il pulmino con il quale l'editore Gian Giacomo Feltrinelli era arrivato al traliccio di Segrate la notte in cui morì. A lui erano anche intestati i contratti d'affitto di alcuni alloggi che servivano da basi operative alle Br.

L'avv. Zancan. Padre Girotto, figura chiave nel processo

La lettera che Fioroni ha scritto al giudice Luison e che è ora agli atti del processo contro le Brigate Rosse, comincia così: «*Egregio signor giudice, in merito alla visita del capitano Sechi, del nucleo antiterrorismo facente capo al generale Dalla Chiesa, venuto a trovarmi in carcere ieri verso mezzogiorno, vorrei sapere se lei era effettivamente al corrente delle ragioni che l'hanno portato qui. Penso di no, perché ritengo che lei non si sarebbe prestato all'ignobile manovra tentata dal suddetto capitano nei miei confronti e, mio tramite, nel caso fossi stato al gioco, nei confronti di tutta la sinistra italiana*».

Più avanti Fioroni spiega che lo scopo della visita del capitano Sechi, che era comanda la compagnia di Moncalieri, era quello di metterlo in contatto con Silvano Girotto dato che, secondo lui, le posizioni di entrambi erano simili nei confronti dei compagni di fede politica.

Ancora una volta quindi, se ciò che dice Fioroni corrisponde a verità, i carabinieri avrebbero cercato di servirsi di «Frate Mitra» come infiltrato nell'organizzazione. Denunce di questo tipo diventano sempre più frequenti. Un mese fa, sempre alle Assise di Torino, durante un processo contro alcuni giovani della estrema sinistra, si è presentato un caso analogo. Un testimonio dell'accusa ha ammesso di essere stato avvicinato in carcere da un ufficiale dei carabinieri.

Già nel '72, in una lettera indirizzata al procuratore della Repubblica di Milano, Fioroni aveva sostenuto di non credere all'imparzialità e alla neutralità delle istituzioni dello «Stato borghese» e precisava: «*Nella guerra di classe fra proletari e Stato, magistratura e polizia sono armi specifiche usate contro i proletari e i militanti rivoluzionari...*». La lettera concludeva dicendo: «*I presunti indizi e le labili e insignificanti coincidenze, sono solo momenti di una grossa e progressiva montatura che non riguarda soltanto la mia persona, ma che tende a coinvolgere "Potere operaio" e l'intera sinistra rivoluzionaria*».

Oggi la Corte deciderà se accogliere la richiesta dell'avvocato Zancan di sentire in aula il generale Dalla Chiesa (sui motivi della visita del capitano Sechi a Fioroni) e padre Girotto, principali accusatori dell'avvocato Lazagna.

I giudici dovranno anche pronunciarsi sull'eccezione sollevata dall'avvocato Di Giovanni che ha chiesto l'unificazione del processo a quello di Milano e sui termini concessi ai difensori d'ufficio dei brigatisti per leggere gli atti e preparare la difesa.

Dal 7 giugno - Il "33" arriverà a Collegno

Atm: nasce una nuova linea una sdoppiata e 4 allungate

Importanti modifiche nella rete dei trasporti pubblici torinesi sono state annunciate stamane dall'assessore comunale Rolando e dal presidente dell'Atm Bertotti. Sono prolungamenti di linee e istituzione di nuovi servizi che non contrasteranno con il futuro piano di riassetto della rete, ora allo studio. Entreranno in vigore il 7 giugno prossimo: l'assessore ha spiegato che si tratta di provvedimenti parziali, ma che rispondono alle richieste emerse da una lunga serie di consultazioni. Queste le novità:

LINEA 33 — *Prolungamento dell'attuale capolinea dell'Aeronautica verso Borgata Paradiso di Collegno, lungo corso Francia, via De Amicis, via Magenta (ritorno per corso Francia). Tariffe: corsa semplice lire 100; biglietto da 5 corse, lire 500; abbonamento mensile alla linea, 3800; abbonamento mensile alla linea più una seconda linea, 3800. Sul tratto prolungato non saranno validi i biglietti da 11 corse, le tessere settimanali e gli abbonamenti all'intera rete.*

LINEA 50 — *Modifica del percorso nel quartiere Falchera Nord, con instradamento della linea nella circonvallazione del quartiere stesso, anche nella zona a ponente (prosegue cioè per via degli Ulivi e via dei Tigli ritornando in viale Falchera senza passare da via degli Abeti).*

LINEA 52 — *Prolungamento a via Reiss-Romoli secondo l'itinerario: da via Massari angolo via Reycend per via Massari, via Feo, via Reiss-Romoli (ritorno: via Lulli, ecc.). Questo prolungamento agevola i duemila lavoratori che devono recarsi nelle industrie a nord di strada della Campagna, per cui funzionerà solo nei giorni feriali dalle 5 alle 9 e dalle 16 alle 19,30; nelle altre ore e nei giorni festivi la linea sarà limitata all'attuale capolinea di via Paolo Veronese.*

LINEA 64 SBARRATA — *Sarà una nuova linea, variante della 64 normale: devierà da via Monginevro angolo via Bard per via Bard, via Chaillant, strada antica di Grugliasco (ritorno per via La Thuile).*

LINEA 75 — *Prolungamento a corso Tortona, con modifica dell'itinerario: da via Sempione per via Bologna, corso Novara, corso Tortona, piazzale Regina Margherita, via Ricasoli (ritorno: corso Belgio, corso Tortona).*

SERVIZIO FALCHERA-BARCA — *E' un nuovo «servizio operaio» per agevolare i lavoratori degli stabilimenti Fiat di Lungo Stura Lazio e viale Puglia. Questo il tracciato: Falchera, Strada Comunale Leini, via Ivrea, lungo Stura Lazio, viale Puglia, strada di Settimo, Regione Barca.*

Maria Vittoria: domani, alle 10,30, nel salone delle adunanze si terrà una conferenza di informazione sul tema «La glicemia e il controllo del diabete». Ingresso libero.

Banche in sciopero

Notevoli disagi stamane per la cittadinanza a causa degli scioperi dei bancari che hanno bloccato quasi tutti gli istituti di credito. Entro il 4 giugno sono in programma venti ore di fermate articolate. La trattativa per il rinnovo del contratto è stata interrotta nell'ultimo incontro, ora è stato richiesto l'intervento del ministro del Lavoro.

Oggi hanno scioperato per tutta la mattinata (3 ore e un quarto: orario di apertura al pubblico) il Banco di Roma (80 per cento), l'Istituto Bancario Italiano (86) e la Banca d'America e d'Italia (83). Sono invece chiusi per tutto il giorno il San Paolo (90 per cento), la Banca Commerciale Italiana (85), la Banca Mobiliare (95), il Federagrario (84), il Credito Fondiario (98).

I comizi

Domenica toccherà a dc e psdi il «grande comizio» di apertura. Donat-Cattin parlerà all'Alfieri per la democrazia cristiana, alle ore 10,30. Al Teatro Carignano, ore 10, interverranno i tre capilista socialdemocratici: Nicolazzi, Magliano e Romita.

I missini hanno preannunciato un comizio di Almirante, in piazza San Carlo, per il 2 giugno; ma il comitato antifascista torinese ha deciso di compiere gli opportuni passi per sollecitare l'intervento delle autorità affinché sia risparmiato alla città questo «affronto».

Alla campagna del partito liberale collaborerà l'avv. Giuseppe Dondona, che si è iscritto in questi giorni al pli. Dondona, consigliere comunale di Torino, aveva seguito Alessio nei suoi passaggi in vari partiti, ma al momento di entrare con lui nel psi e nella maggioranza di sinistra ha preferito il ritorno nel pli «rinnovato» da Zanone.

I comizi di oggi:

PLI — Gaetano Guerritti parlerà alle 18 in piazza Lagrange.

PSI — Capuatto, Magnani Noya, Policastro alle 18 in corso Moliac; Fraio e Furfari alle 18,30 in piazza Repubblica. A Caravino, ore 21, Bozzello.

PCI — A Nichelino, ore 21, Calajanni. A Venaria ore 20,30 Spagnoli. A Orbassano, ore 20,30 Libertini.

echi di cronaca

LIBERA OPINIONE - ELEZIONI

Severità nella spesa

CLAUDIO NAPOLEONI

La crisi economica italiana ha queste componenti: 1) una lenta, ma costante, diminuzione dell'occupazione; 2) una contrazione rilevante degli investimenti, e perciò un rallentamento nella formazione di capacità produttive, con grave pregiudizio per una ripresa stabile; 3) una difficoltà grave a realizzare un volume di esportazioni capace di controbilanciare il fabbisogno di importazioni; 4) un'inflazione molto alta, alimentata da un livello di spesa pubblica del tutto patologico.

Certamente l'economia italiana ha risentito, e risente, di una crisi che si svolge a livello mondiale; ma la nostra economia ha ragioni sue proprie di debolezza, che la rendono particolarmente esposta ai colpi della crisi generale. E' giudizio comune, oggi, che questa debolezza, e perciò la gravità peculiare della crisi italiana, sono imputabili essenzialmente al malgoverno democristiano. La democrazia cristiana ha per decenni favorito lo spreco, il parassitismo, il clientelismo, l'inefficienza, a scapito della produzione e del lavoro produttivo. Ciò ha sottratto risorse agli impieghi produttivi, e ha indebolito la nostra economia rendendo drammatica la crisi e assai difficile l'uscita da essa.

Il superamento di questa crisi non è più un problema di sola politica economica. E' un problema politico generale, perché richiede, come condizione indispensabile, un modo nuovo di governare, che faccia uscire il Paese dai giuochi di potere del regime democristiano e instauri una pratica democratica reale, capace di porre, al centro dell'azione politica, l'interesse generale. Sarà impossibile una simile svolta senza l'apporto decisivo del partito comunista, e delle forze popolari che esso rappresenta.

I grandi obiettivi di quest'azione sono stati così formulati dal partito comunista: fermare l'inflazione, allargare e rinnovare la base produttiva e l'occupazione, conquistare un ruolo nuovo in un sistema di cooperazione internazionale, creare le condizioni di un nuovo, più alto modo di vita e di convivenza civile.

I primi atti da compiere, lungo la via della realizzazione di queste linee generali, e che dovranno costituire immediata materia di governo dopo il 20 giugno, riguardano, a mio parere, i seguenti punti.

Una riforma profonda nella gestione del settore pubblico: in primo luogo mediante una riduzione sostanziale dell'evasione fiscale; in secondo luogo, mediante l'adozione di criteri di severità nella spesa pubblica, che dovrà essere radicalmente riqualificata.

Una politica industriale chiara, per la riconversione e l'aumento degli investimenti. Una gestione del credito rigorosa, ma non restrittiva, tanto più applicabile quanto maggiore sarà la riduzione dell'inflazione dovuta alla nuova politica del bilancio pubblico. L'inizio di una politica agraria seria, che soprattutto riduca la nostra dipendenza dall'estero per alcuni beni essenziali.

Non ci si può illudere che la ripresa non comporti dei sacrifici. Ma essi andranno fatti con equità, e soprattutto occorrerà che il quadro politico assicuri realmente lo sviluppo economico.

OGGI

Le monete

BRUNO FAUSSONE

Finalmente, nel corso del processo che si tiene alla Corte d'assise di Torino, è stato scoperto il disegno eversivo delle Brigate rosse. La verità non è venuta fuori in aula dove, tra urla, cariche dei carabinieri, ricusazioni di avvocati e lanci di scarpe, la situazione si è un po' intorbidata, ma fuori, in via Corte d'appello dove qualche giorno fa i militi dell'Arma Benemerita sono stati bersagliati da simpatizzanti dei «colonnelli» delle B.r. con un nutrito lancio di monetine. Sono volati «pezzi» da 50 e da 100 lire.

A questo punto avrete certamente capito tutto. Dove hanno trovato i manifestanti le rarissime monete?

Ci troviamo di fronte a uno Stato che possiede la Zecca più perfezionata di tutta Europa, ma nonostante ciò le 50 e le 100 lire metalliche non si sono viste mai salvo che nelle bacheche dei collezionisti. «*E' colpa delle gettoniere*», hanno detto alcuni. «*E' colpa degli imboscatori privi di scrupoli*», hanno ribattuto altri.

Ma che gettoniere, ma che imboscatori. Sono stati Curcio e Franceschini.

Questo delle B.r. è stato un piano astutissimo. Pensate al caos degli assegnini, all'avvelenamento progressivo da caramelline al limone, agli slogamenti di mascelle provocati da eccessi di gomma da masticare. Pensate agli orribili preferiti «*cuvée 1947*» ormai chiaramente venefici, spacciati come monete da 100 lire.

Pensate.

Con le Brigate rosse da un lato, che hanno fatto sparire le monete da cinquanta e cento lire, e dall'altro Crociani e i grandi dirigenti della Repubblica che hanno fatto sparire i biglietti da 50 e da 100 mila lire, come poteva reggere la nostra moneta?

Al convegno del "dissenso„ cattolico

FRA VENT'ANNI LA CHIESA DIRA' D'AVER SBAGLIATO?

ELEONORA BERTOLOTTO

Si è svolto ieri in corso Sicilia 12 il convegno «Per un pluralismo nelle scelte politico-sociali dei cattolici». La manifestazione — circondata da un vivissimo interesse — è stata promossa da nove parrocchie torinesi e dai gruppi delle Acli, Agesci, Cristiani per il socialismo e le comunità di base del Piemonte, Comunità di base, Comunità strada e deserto, Cei di Torino, Dialogo in valle, Gruppo Abele, Gruppo amici di Torino, Segreteria dei preti torinesi.

«Come voteranno i cattolici?». *Il titolo campeggia a grandi caratteri sui volantini che frotte di giovani distribuiscono ai radi passanti domenicali e ai numerosissimi credenti (oltre un migliaio) che per tutta la giornata confluiranno nella sala del Convegno. Mai come oggi, forse, l'interrogativo è stato attuale. Quando cioè la «crisi» (di crescita) vissuta negli ultimi anni dal mondo cattolico sembra aver raggiunto la fase critica: la base — sempre più consapevole — essendo combattuta fra la vivissima esigenza di partecipazione al mutamento reale del Paese e l'imperativo di una gerarchia che pare voler negare ancora, di fatto, il diritto al pluralismo delle scelte politiche convergendo i voti dei credenti su posizioni conservatrici.*

«Un esame, anche superficiale, della storia italiana — *ribadisce "Nuovi Tempi"* — insegna come da tempo i cattolici rivendichino il diritto di scelta al di fuori delle indicazioni gerarchiche. Il momento in cui i cristiani sono uniti è l'eucaristia, non l'urna del voto. Già nel '48, nonostante i vescovi identificassero l'essere cristiani con l'esser democristiani, alcuni credenti levarono la voce del dissenso, aggregandosi, sia pure in piccola parte, ai grandi partiti della sinistra o confluendo nei partiti laici minori».

Era inevitabile che un convegno sul pluralismo esigesse una critica severa del passato e gestito, in nome del cristianesimo, da un partito che ben poco di cristiano ha mantenuto, di cui si è ormai ampiamente constatata la natura conservatrice, la corruzione, l'incapacità di governo e di rinnovamento». «Ma — *ha detto ad apertura dei lavori Giuliano Belloni, a nome dei gruppi e delle parrocchie promotori* — la nostra presenza qui non significa un dissenso aprioristico, nè vuole trasformarsi in una giustificazione di scelte a sinistra. Lo scopo è verificare se nella chiesa c'è spazio e diritto di fare scelte anche a sinistra, senza essere per questo esclusi dalla Comunità ecclesiale».

Nel suo intervento («Le recenti proposte del magistero circa l'impegno politico dei cristiani»), *il prof. Ermis Segatti, sacerdote e docente universitario, ha esaminato gli slogan che negli ultimi anni sembrano aver ispirato la politica delle gerarchie ecclesiastiche.* «Primo slogan: tutti uniti con la dc, tutti uniti contro il pci. Bisogna chiedersi, io credo, quando noi cattolici ci siamo trovati veramente a fianco alla dc nelle nostre lotte di fabbrica, di umanità, sociali. E quando ci siamo trovati veramente contro il pci nelle stesse lotte. Soltanto badando ai fatti e non alle ideologie potremo operare una scelta realistica e onesta. Credo poi che, a questo riguardo, abbiamo il diritto di porre qualche domanda alla gerarchia quando interviene nei fatti politici. Fra vent'anni, se le sue indicazioni di oggi risulteranno antistoriche ed errate, potremo sostenere che la Chiesa ha mancato alla sua infallibilità? Certamente no: si saranno scappatoie teologiche in base a cui si stabilirà che il parere non impegnava l'infallibilità del magistero. Dunque, è sensato valutare l'indicazione come fatto contingente e dunque non strettamente vincolante sul piano della fede».

Secondo slogan: «La militanza in un partito di ispirazione marxista comporta la rottura automatica dell'unità della fede e della chiesa». «Già Gramsci — *è sempre il parere di Ermis Segatti* — intuì all'inizio del secolo che l'ingresso in politica dei cattolici attraverso il partito popolare segnava una tappa decisiva nella loro maturazione e costituiva il loro primo passo verso il socialismo. Ciò che Gramsci non intuì — ed è ciò che oggi si *sta ampiamente verificando* — è che non necessariamente i cattolici in questo cammino avrebbero perso la fede: che cioè [illegible] proprio nel socialismo una chiave per rileggere tutto il mondo di provenienza. Questo cammino di ritorno è uno degli elementi nuovi, fondamentali della presenza cattolica in politica oggi».

La testimonianza cattolica nel mondo politico anche marxista, tuttavia, non deve — secondo Segatti — ridursi ad accettazione passiva. «Deve trasformarsi invece in momento attivo, di trasformazione del socialismo in forme sempre più umane, più avanzate. Le sinistre devono mettere rigorosamente in conto questa esigenza, avendo a mente che non consideriamo la parola socialismo una formula magica, ma un modo più giusto di divenire».

Trasformazioni di base, s'è detto, nella base cattolica. Immobilismo dei vertici. Ma si tratta di un totale immobilismo? «Credo che dobbiamo valutare — *dice Enzo Bianchi della comunità di Bose (che ha svolto la relazione «Il rapporto fede e azione politica nella Bibbia»)* — come un certo pluralismo cominci ad emergere nel mondo dello stesso episcopato. E' importante prendere coscienza che l'ultima assemblea della Cei ha rappresentato qualcosa di nuovo rispetto alle precedenti. Il comunicato sui cattolici La Valle e Pratesi è stato distribuito all'ultimo momento, non era nè della presidenza della Cei nè del cardinal Poma.

«Più della metà dei vescovi presenti ha dichiarato che non accettava questo testo che veniva dall'alto e per la cui formulazione non erano stati consultati. E quando si è posto ai voti l'opportunità di redigere un comunicato finale, soltanto due vescovi si sono dichiarati favorevoli, su 80 presenti. Per questo non esiste un comunicato della Cei, ma soltanto quello della presidenza che riprende in linea generale il documento papale e la nota letta all'inizio dell'assemblea, della segreteria. Un avvenimento del genere all'interno della Cei è estremamente significativo». *Preluderà a una svolta storica?*

ARTISTI A TORINO

A cura di NEVIO BONI ed EMIO DONAGGIO

Il colore della musica

CLAUDIO CAZZOLA

«Nel parlare del mio lavoro non posso prescindere dalla consapevolezza di essere un pittore fortemente attratto da altre discipline quali la poesia e la musica; è nella mia pittura che queste attrattive acquistano lucidità e stimoli per vivere in immagini libere create con gestualità primaria.

«Comunicare le sensazioni dei toni e volumi, il colore della musica, attraverso la pittura il mio modo d'esprimersi e di realizzarsi è fatto di segni, di un segno in particolare dalle forme semplici, e dal suo unirsi e staccarsi deriva la lettura del movimento e del dinamismo.

«"La parola o il segno che l'uomo usa è l'uomo stesso. Perché il fatto che ogni pensiero è un segno, insieme col fatto che la vita è una successione di pensieri, prova che l'uomo è un segno".

«Questa frase di Umberto Eco mi ha portato in una fase successiva a lavorare verso l'area della poesia e, in questo senso, nei miei ultimi dipinti c'è un ritorno al campo colorato, ai toni minimi al rapporto di tono, e a questo punto l'inserimento di lunghi fili o tratteggi-luce segna, suggerisce un itinerario in quella direzione.

«La mia scrittura-pittura è quindi interessante non solo come invenzione ma direi come proposta, come possibilità di comunicare all'uomo».

Il pittore Claudio Cazzola è nato a Torino nel 1946. Ha recentemente esposto alla «3 A» e sta allestendo una mostra personale alla «Numero» (a Venezia, S. Marco Frezzeria 1776). Dice di lui Franco Torriani: «Sta forse vivendo il momento più cruciale del suo itinerario artistico. Non si tratta solo più di "evoluzione", di maturazione e comunque di distacco da una fase precedente, vedi ad esempio quella totale liberazione-affrancazione da una lontana matrice surreale che lo accompagnò per qualche anno.

«E' questo il suo periodo transitivo verso una concezione diversa della pittura, visto come processo non più orientato a suscitare "atmosfera" e/o a produrre decorazioni, ma ad ottenere opere in cui la pittura sia testimonianza di un fare, di un "dipingere", di una realtà avente valore (anche estetico) in se stessa, come tale».

Uscire dall'uovo

Osvaldo Panizzi, è nato a Torino nel '33, medico stomatologo espone le sue vignette surreali (una lontana lezione di Maurice Henry?) al «Set Club Internationale» (via Vespucci 2). Ha popolato di figurine, di personaggi, di scenette satiriche e surreali migliaia di fogli: da quelli di ricupero che gli portava suo padre dall'ufficio a quelli dei quaderni di scuola, dell'Università e dei ricettari. Nel '67 ha tenuto con successo la sua prima mostra personale di 120 disegni.

Scrive: «E' conveniente uscire dall'uovo? Forse no. Mi sembra di vedere al di fuori del mio guscio cose mostruose. Mi sembra di vedere il genere umano, di cui dovrei far parte, costruire denti enormi lunghi anche 400 metri per divorare se stesso e poi sbocconcellare la terra come una mela fino al torsolo. Se però resto nel guscio non potrò corteggiare la danzatrice egizia. Se d'altra parte ne salto fuori temo di non arrivare più in tempo per gustare l'amore autentico: per fare questo mi sembra di capire che si stiano già approntando dei diabolici apparecchi elettronici a gettone.

«E se allora uscissi dal guscio ma su Venere? Non servirebbe: penso che la terra e Venere e tutti gli altri pianeti dell'universo non si salveranno; i mondi, gli astri ad uno ad uno stanno passando dalla tazza superiore a quella inferiore della Grande Clessidra sotto forma di granelli di polvere. E l'arte? Non potrò gioire dell'arte? Mah: Venezia sta scomparendo. Se esco adesso farò appena in tempo a conoscerla; meglio non conoscerla, nemmeno per poi provare il dolore di perderla. Eppure San Marco vi abita ancora sereno nella sua bella casa dai mosaici d'oro e dalle cupole turgide. Sì, ma il suo leone ha già fiutato la catastrofe ed ha sostituito il Vangelo con un salvagente e con sopra scritto un nuovo motto: "salva te Marce, evangelista meo".

«E se poi uscendo dal guscio, pur aprendo al massimo le finestre dei miei occhi, non riuscissi a capire nulla di quello che mi circonda e trascorressi la mia vita come prigioniero nella gabbia toracica di un immenso dinosauro? E poi dovrei combattere contro il Maligno: sì, l'ho visto il Maligno in agguato in un cratere di vulcano spruzzare nel cielo un [illegible] spray per far cadere gli angeli. E poi ancora non voglio essere preso in giro in nessun modo.

«Per esempio, si viene al mondo senza denti: in seguito essi vengono fuori tutti e poi cadono e si ritorna al punto di prima. Eppure ci sono uomini che se ne escono dalla vita con tutti i denti ricomperati improvvisamente: sì è vero ma si tratta di dentiere. Ho detto dentiera? Dentiere, dentista, dentista Panizzi. Ho deciso: uscirò dal guscio per andare a vedere la mostra di Panizzi. Se imparerò a ridere di tutto e di tutti avrò fatto una buona cosa, altrimenti non mi resterà che dire "mea culpa" stampandomi tre manate bianche sul petto scuro».

Confessioni

Giovanni Viarengo presenta alla Nuova Albertina in piazza Carlo Alberto. Dice di sè:

Giovanni Viarengo

● Così facondo — mi dicono gli amici — non ti fai [illegible]. Sì, è vero, ma quando faccio una mostra personale c'è sempre qualche amico che mi compra un quadro e taluni critici mi dedicano qualche riga. Mi è accaduto di fare mostre senza vendere niente. In genere, a mostra finita, incassati i soldi, pagate tutte le spese, me ne torno a casa in pareggio con una busta di fotografie ed un pacco di giornali sotto il braccio: e questo rappresenta il mio successo e la mia soddisfazione.

● Ad essere sinceri, scusate l'immodestia, ho avuto altre soddisfazioni. Pininfarina mi diceva sempre che il mio quadro, una montagna rossa che teneva in ufficio, era stato molto ammirato e non l'avrebbe mollato a nessun prezzo! Rodolfo Arata, che era stato a trovare Saragat, aveva visto il mio quadro accanto a un Cesetti. Il celebre pianista Andor Foldes, ungherese americanizzato, residente in Svizzera, mi [illegible] dopo di aver messo il mio quadro, addirittura, tra un Max Ernst e un Poliakoff. Io però non l'ho visto e quindi non posso giurarlo. Anche Antonio Carena, nella sua casa di Via Rombò 14 a Rivoli, conserva un mio quadretto tra i grossi nomi di artisti di avanguardia. Mi è [illegible] il dubbio che lo espone solo quando vado a trovarlo. Ho fatto scambi di quadri con Sara Carbone, Fausto Sella, Alfredo Levo e sono sicuro di avere guadagnato io, ma loro sono contenti ugualmente. In America ho scambiato una mia tavoletta con un acquerello astratto di George Cavallon, già facente parte della prestigiosa équipe della newyorkese Kootz Gallery.

● Sono molto fiero di un mio quadro esposto in Questura nella sala giornalisti. Ogni tanto vado a vederlo: è un pezzo informale di un periodo buono.

● Conosco dei pittori che, avendo fatto [illegible] in America, disdegnano ormai l'Italia, patria angusta e ingrata. «Basta! — dicono — io ora lavoro solo più in America! lì sì che capiscono l'arte». Personalmente ho visto più paccottiglia tra la 57ª strada e Madison Avenue, che nelle mostre dopolavoristiche. Mi ricordo di un [illegible] del New Jersey che per onorare la cultura italiana aveva intitolato una saponetta a Dante Alighieri, ma sull'involucro aveva raffigurato Lord Byron.

● Nell'asta benefica agli Ambasciatori a Torino, organizzata dall'Ordine di Malta, giunse il momento in cui il battitore, Franco Pesando, presentò il mio quadro accompagnando l'esibizione della tela con un apprezzamento sproporzionato. Mi girai a guardare altrove. Intanto la cifra saliva. Meraviglia! Mi accorsi però subito e con terrore che, a far salire la quotazione erano i miei figli: «Sta a vedere che lo debbo riportare a casa dopo averlo pagato il doppio!» — dissi tra me —. Fu l'intervento risolutivo di un mio amico che alzò la mano e mi tolse d'impaccio: «Aggiudicato!», ero salvo. Quell'amico si chiama Sergio Urrù.

Regione - Dopo molte polemiche è stata approvata la legge: 8 miliardi per il '76

Gli aiuti alla scuola

La tanto contrastata legge sulla scuola (« Interventi regionali per favorire l'esercizio del diritto allo studio ») è ora al vaglio del commissario di governo, dopo l'approvazione a maggioranza del Consiglio regionale. Presi dal fervore delle due tesi contrastanti sul fatto che le scuole private fossero o no discriminate dalla legge, è un po' passato in sordina il contenuto specifico del provvedimento, cioè lo stanziamento di 8 miliardi e 310 milioni per il 1976 e 11 miliardi 660 milioni per il 1977 sotto forma di contributi che la Regione darà ai Comuni.

Questi finanziamenti saranno gestiti dai Comuni, per «delega» della Regione, che a loro volta aggiungeranno altri fondi per coprire i servizi richiesti. E cioè:

Scuola materna: trasporto degli alunni, mensa, fornitura di materiale didattico e ludico.

Scuola dell'obbligo (elementare e media inferiore): trasporto degli alunni, mensa e altre iniziative educative di carattere integrativo; fornitura di pubblicazioni per biblioteche di classe e d'istituto e di altro materiale didattico di uso collettivo o individuale: il materiale didattico di uso individuale verrà concesso agli alunni delle scuole medie di primo grado perché lo utilizzino di norma per il prestito d'uso.

Scuola secondaria superiore: trasporto, mensa, contributi per gli studenti in particolari condizioni di disagio economico per libri, sussidi didattici, vitto ed alloggio (per il futuro sono abolite le borse di studio).

Corsi sperimentali per lavoratori: trasporto, sussidi didattici; inoltre ai Comuni è delegata provvisoriamente l'assistenza sociale e medico-psico-pedagogica a favore degli alunni della scuola materna e dell'obbligo.

Seguono, nel testo di legge, una lunga serie di articoli che spiegano il meccanismo della distribuzione dei contributi da parte dei Comuni in collaborazione con gli organi scolastici: sono un po' complessi e non sempre chiari; probabilmente la gestione della legge sarà più semplice quando i distretti scolastici e i comprensori saranno davvero una realtà (la legge li considera come esistenti, ma specifica poi che finché non funzioneranno saranno sostituiti dagli uffici della Regione).

Ed ora gli articoli « scottanti » riguardanti le scuole private, e relativi ai contributi per libri e materiale didattico. Tutte le scuole materne disporranno degli stessi contributi e servizi, purché abbiano costituito gli organi collegiali e rispettino il massimo delle rette stabilito dal Comune secondo criteri fissati dalla giunta regionale. Devono anche essere convenzionate con il Comune.

Per la scuola dell'obbligo privata sussistono le stesse condizioni (meno la convenzione), salvo che i contributi saranno « indirizzati in via prioritaria agli alunni delle scuole dell'obbligo statali »: cioè, poiché i soldi non bastano per tutti, se si dovrà scegliere si aiuterà prima la scuola pubblica.

Spettacoli di provincia

AVIGLIANA
CORSO: Camp 7.
BEINASCO
ITALIA: La legge del padre.
BORGARO
ROYAL: Butterfield.
BUSSOLENO
NARCISO: Lo stesso.
CARIGNANO
PETER: Emmanuelle.
CHIVASSO
CINECITTA': I cannoni di Navarone.
MODERNO: Scandalo.
POLITEAMA: Folleggi al museo.
CHIERI
SPLENDOR: Da mia bella maligna.
AUDITORIUM: Sandokan II.
CIRIE'
CATALANO: I figli del capitano Grant.
LANZO
NUOVO: I 3 giorni del Condor.
LUSERNA S. GIOVANNI
S. CROCE: Aiuto.
MONCALIERI
NAZIONALE: L'avventura della...
PINEROLO
HOLLYWOOD: Arancia meccanica.
ITALIA: Ci rivediamo all'inferno.
NUOVO: Cadaveri eccellenti.
PRIMAVERA: San Pasquale Baylonne.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: L'adultera.
SETTIMO
GARIBALDI: Baby sitter.
SUSA
CENISIO: Il comune senso del pudore.
TORRE PELLICE
TRENTO: Gli uccelli.

Alloggio in fiamme

Allarme stamane alle 8,15 in un povero alloggio di Porta Palazzo: due bambini di 4 e 5 anni sono stati salvati da un principio d'incendio che minacciava di bloccarli in camera da letto, grazie all'intervento di un vicino di casa. Il fuoco è divampato in casa di Alfredo Maralfa, al quinto piano di via Bonelli 15.

L'uomo aveva acceso la stufa per scaldare del latte, una scintilla ha incendiato la legna accanto alla stufa. Si è messo a gridare, è intervenuto il vicino Matteo Pugliese, che ha portato fuori i bambini. I vigili del fuoco che in pochi minuti hanno spento tutto. Illesi i piccoli. L'unico a riportare qualche contusione è stato il signor Pugliese, caduto per la fretta.

● Fuoco alle 3,30 di stanotte anche in una fabbrica di tunge, Dora Voghera 26. L'incendio, doloso, ha distrutto una certa quantità di materiale.

Fiorella tra i balocchi

A chi non piacciono i giocattoli? Un regalo sempre gradito dai ragazzi che ne collezionano, o ne distruggono, continuamente. Possiamo dire che non esiste alloggio, anche dove non ci sono bambini, che non ne conservi. Un motivo c'è sempre: un premio, un regalo, un divertente soprammobile. I negozi di giocattoli sono sovente affollati specialmente sotto le feste, di genitori, nonne, padrini. Molti vanno con i ragazzi per farli scegliere direttamente a loro. Non dovrebbe essere difficile venderli.

Invece, ci spiega Fiorella Gonella, aspirante commessa, la vendita del giocattolo, peculiarità del nostro concorso, è un genere dove si deve essere attenti psicologhi, sensibili ai gusti e alle preferenze dei fanciulli, pratici di meccanica, elettronica, chimica, di costruzioni: « Ogni cliente ha un suo problema che bisogna affrontare e risolvere. C'è la preoccupazione di accontentarlo ma soprattutto di soddisfare chi deve ricevere il giocattolo e che non è necessariamente un bambino ». Fiorella ha 24 anni, è stata « allevata professionalmente » da una zia proprietaria di un negozio di giocattoli ad Arma di Taggia, ora è impiegata in via Po 46, nel negozio « Gioia dei bimbi » al settore, due piani di vendita.

Andare a cercarla è come entrare nel Paese dei balocchi, il celebre luogo della perdizione di Pinocchio. Un mondo fantastico dove c'è di tutto: animali di ogni forma, interi eserciti, case e arredamenti da costruire città, elettrodomestici, suppellettili, automobili, camion, carri armati, bambole e bambolotti di ogni foggia ed epoca. E non tutto è miniaturizzato perché c'è un orso che sembra imbalsamato (costa 360 mila lire): leoni e giaguari grandezza naturale (200 mila lire): un elefantino da mezzo milione. La nostra commessa ci vive in mezzo tutto il giorno.

Da dove vengono tutti questi giocattoli? « Da tutto il mondo — ci spiega — è un'industria in espansione. Dai Paesi più poveri importiamo quelli di fattura artigianale, fatti di legno, da quelli più tecnicizzati i giocattoli più sofisticati. Per poter scegliere fra tutta la produzione si fanno mostre-mercato internazionali. I titolari del negozio visitano ogni anno quelle di Milano e Norimberga. Ultimamente hanno fatto un giro esplorativo in Francia e in Spagna. Contiamo di andare anche in America ».

Fiorella Gonella rimane in negozio a vendere, a studiare i nuovi arrivi ma soprattutto, e questo è la parte più negativa del lavoro, a riordinare vetrine ed espositori, perché finita ogni vendita c'è sempre rivoluzione.

al. rig.

Domani (15,30)

Bulbo o Diamante?

ELVIO ROSSI

Vinovo trotto non delude nemmeno questo sabato l'attesa dei suoi appassionati con un programma, a chiusura della riunione di primavera, ricco di interesse e di incertezza. Anche il Premio Ancona, corsa di centro della giornata, non sfugge alla regola e la scelta si delinea difficile: Delpera e Cefalo meritano una spiccata attenzione al primo nastro di partenza, ma ci sembra che i penalizzati possano fare anche di più: in particolare Diamante, vincitore non più tardi di mercoledì scorso a Milano e Bulbo, cavallo che sembra sempre poter far qualcosa di più di quanto ha già fatto. Ed anche Incigila è in pista con titoli non trascurabili. Insomma una bella corsa.

Le fanno corona altre sette gare. Per moneta spicca il Premio Urbino, dove Bramante ha la possibilità di affermarsi, malgrado la valida opposizione che incontra e che potrebbe avere in Dismar del Nerbon il più valido rappresentante; due corse però paiono tecnicamente più valide. Il Premio Macerata per la presenza di soggetti di qualità quali Puntina, Novale ed ancora l'enigmatico Sansone, il positivo Terbù ed ancora Merlinge; il Premio Pesaro dove è attesa alla prova Guarrana, che deve ancora confermare a Vinovo i notevoli miglioramenti espressi a Milano e che dovrà vedersela con Reposiano, Luison ed anche Berlamon.

prima corsa — ore 15,30
PREMIO SENIGALLIA - L. 1.400.000
m. 2080

1. Cossi (A. Pedrazzani)	1 R 3	23.1
2. Nicopela (A. Milani)	2 0 1	—
3. Zoster (R. Ciano)	5 5 1	22.2
4. Bakshish (E. Moelhausen)	3 3 1	23.3

favoriti: Zoster-Bakshish

seconda corsa — ore 15,55
PREMIO FANO - L. 1.500.000
m. 1640

1. Ombo (S. Varrito)	2 2 2	19.7
2. Ibernato (M. Simonovic)	3 2 2	19.8
3. Cipensero (A. Pedrazzani)	3 8 3	—
4. Rempis (G. D'Antoni)	4 1 3	21.3
5. Chamfort (G. Guzzinati)	— 6 3	18.6
6. Rival di Jesolo (R. Ciano)	1 R 2	19.0

favoriti: Chamfort-Rival di Jesolo

terza corsa — ore 16,20
PREMIO ASCOLI - L. 1.100.000 m. 1640

1. Iglovia (B. Alessio)	— R 5	—
2. Azucca (S. Milani)	— — 0	—
3. Ibar (L. Paolini)	3 1 4	25.3
4. Archifatto (S. D'Agostino)	— — 0	24.7
5. Miglierina (A. Paolini)	3 3 2	23.3
6. Griselde (L. [illegible])	— — —	—
7. [illegible] (A. Pedrazzani)	— — 3	26.6
8. Primaluna (C. Sitepe)	5 5 0	23.7

favoriti: Griselda-Primaluna

quarta corsa — ore 16,45
PREMIO FABRIANO - gentl. - L. 1.000.000
m. 2060

1. Zirca (G. Rempioli)	0 0 0	—
2. Attigiano (G. Altadonna)	3 0 R	25.8
m. 2080		
3. Siesta (A. Pisani)	— — —	—
4. Makila (G. Montalbio)	— 0 R	—
5. Bersaglio (N. Donati)	5 0 0	22.4
m. 2100		
6. Ciurti (L. Gennero)	0 5 4	22.8
7. Indù (C. Luciano)	2 1 0	21.9
m. 2120		
8. Asparukay (A. Grosso)	1 4 1	21.3
9. Perugia (G. Tamburelli)	2 3 3	21.6

favoriti: Ciurti-Perugia

quinta corsa — ore 17,10
PREMIO MACERATA - L. 1.650.000
m. 1640

1. Lorido (A. Pedrazzani)	— — 5	20.8
2. Puntina (G. Rossi)	1 5 1	21.1
3. Terbù (L. Cerai)	0 4 5	19.7
4. Lissero (R. Cumpini)	4 0 2	21.1
5. Merlinge (A. D'Agostino)	3 1 5	21.8
6. Novale (G. Guzzinati)	1 5 2	20.8
7. Birstelunga (C. Salrpu)	2 3 1	20.7
8. Sansone (P. Milani)	4 R 5	—

favoriti: Puntina-Novale

sesta corsa — ore 17,35
PREMIO ANCONA - L. 3.150.000
m. 2060

1. Delpera (L. Cunti)	R 1 R	—
2. Ottati (S. Milani)	— — —	—
3. Cefalo (G. Rossi)	5 1 R	21.0
4. Dubbio (G. Montrucchio)	R 2 3	22.0
m. 2080		
5. Bulbo (G. Guzzinati)	2 0 0	20.1
6. Incigila (A. Pedrazzani)	3 4 1	19.8
7. Diamante (A. D'Agostino)	1 1 1	20.2

favoriti: Bulbo-Diamante

settima corsa — ore 18,00
PREMIO PESARO - L. 1.050.000
m. 1600

1. Zamili (G. D'Antoni)	2 3 1	20.3
2. Belle Anne (S. Milani)	R 0 0	23.0
3. Reposiano (G. Guzzinati)	— — 1	—
4. Guinga (A. Pedrazzani)	0 0 3	23.1
5. Luison (A. D'Agostino)	0 0 4	22.9
6. Jesolo (A. Paolini)	1 4 0	21.9
m. 1620		
7. Guarrana (G. Rossi)	1 2 6	20.1
8. Berlamon (L. Cupai)	0 4 2	22.5

favoriti: Guarrana-Luison

ottava corsa — ore 18,30
PREMIO URBINO - L. [illegible]
m. 1600

1. Loner (R. Cumpini)	6 5 4	23.7
2. Sereno (A. D'Agostino)	— 0 R	23.2
3. Orpello (A. Milani)	2 R 0	—
4. Beniamino (G. Guzzinati)	3 R 2	21.3
m. 1620		
5. Dismar del Nerbon (R. Ciano)	1 4 2	20.4
6. Tibidabo (A. Pedrazzani)	3 4 4	18.7

favoriti: Bramante-Dismar del Nerbon

TRIS DI TROTTO A MILANO

Tris di trotto questa settimana, domenica all'ippodromo di San Siro a Milano per il Premio Tornese (L. 4.000.000) a cui partecipano 14 cavalli. La gara è in programma alle 17,05 (scommesse fino alle 16) e vedrà in pista:

a m 2080: 1. Solon (A. Cannavale), 2. Flagello (D. Vita), 3. Harem (E. Pennati);

a m 2080: 4. Rimedio (A. Milani), 5. Da Costa (E. Nova), 6. Urrano (A. Pasolini), 7. Osaldo (F. Cecchi);

a m 2100: 8. Polibio (E. Gabellini), 9. Nicolaiev (A. Pedrazzani), 10. Davis (A. Quadri), 11. Ubiù (G. Materazzo), 12. Follo Amin (P. Bezzecchi), 13. Muro Torto (V. Guzzinati), 14. Urpila di Jesolo (L. Bottoni jr.).

Nonostante la non eccezionale partecipazione, la corsa è unica nella storia delle Tris: infatti, finalmente il nastro più affollato è il terzo; e proprio dal terzo nastro dovrebbe uscire il vincitore. La scelta non è immediata: Urpila di Jesolo ci sembra però da considerare con particolare attenzione, nei confronti di Da Costa, di cui non stupirebbe una prestazione superiore e di Muro Torto, mostratosi in modo convincente; dopo di loro c'è da ricordare un Nicolaiev in particolare condizione, Ubiù su costanti positivi livelli di rendimento e Osaldo.

Oggi alla mostra del Borgo Medioevale

Assaggio di vini vercellesi

Moltissimi sono i torinesi che, non avendo programmato di trascorrere al mare o in montagna il lungo ponte di fine maggio, hanno scelto ieri di varcare il ponte del Borgo Medioevale al Valentino per gustare la rassegna e degustare la selezione piemontese e valdostana esposta alla mostra dei Vini Pregiati aperta in mattinata. Nella gara di assaggio tenutasi con la partecipazione per sorteggio di dieci fra i lettori di « Stampa Sera », sono risultati vincitori a pari merito per aver individuato tutti i cinque vini in esame, i signori Dario De Filippi e Dino Fagiano. I quiz della serata hanno consentito una ricca distribuzione di premi in bottiglie di vino pregiato e quanti tra il pubblico si sono distinti per «competenza enologica» nel rispondere alle domande tra-bocchetto poste da Rossana Canavero. Oggi, venerdì, non sarà di magro essendo possibile come in tutti gli altri giorni di mostra dalle 16,30 alle 23,30, assaggiare formaggi, grissini, nocciolini di Chivasso per meglio apprezzare le qualità organolettiche dei vini della provincia di Vercelli alla quale è dedicata la giornata. In questa edizione la rappresentanza vercellese è focalizzata sul Lessona e Bramaterra dell'Azienda Vinicola Sella che ne produce annualmente 20.000 bottiglie per tipo.

Sono vini di classe rossi e robusti adatti ad arrosti e selvaggina; la matrice è il vitigno nebbiolo chiamato spanna, in zona, con aggiunta di piccole percentuali di bonarda e vespolina. La gara d'assaggio in programma per le 18 verrà incentrata su questi vini. I lettori di « Stampa Sera » che intendono parteciparvi, potranno usufruire dell'accluso tagliando che dà diritto al sorteggio se presentato entro le 17,30.

r. c.

MOSTRA MERCATO DI VINI PREGIATI

GARA D'ASSAGGIO DEL 29-5

(cognome e nome)

Da presentare alla biglietteria entro le 17,30 del 27 maggio

L'inquinamento diverrà cronico?

La Riviera dei Fiori cura il mare malato

Alla vigilia dell'estate già dieci spiagge di Sanremo inalberano il cartello "vietati i bagni" - Situazione a Bordighera e Arma

ROBERTO BASSO

Sanremo, 28 maggio.
Anche il mare della Riviera è ammalato. Alla vigilia d'ogni estate, puntualmente, si riscopre il «morbo» dell'inquinamento. Ufficiali sanitari, sindaci, amministratori pubblici, [illegible] terapia d'urto, da anni non sanno far altro che somministrare i malinconici cartelli di «divieto di balneazione» o chiudere al pubblico le spiagge più pericolose dal punto di vista igienico.

Le cure necessarie per estirpare alla radice il male ed eliminarne gli effetti negativi sul piano turistico ed economico, purtroppo, non arrivano mai. Da sempre [illegible] sembra [illegible] la capacità di valutare nel suo insieme la gravità del fenomeno «inquinamento marino» ed il coraggio di far applicare, alla lettera, leggi e provvedimenti di salvaguardia. Secondo una recente valutazione della Marina mercantile, addirittura il 60 per cento delle coste italiane — oltre 5 mila chilometri di sviluppo — sono bagnate da mare inquinato. Il sindaco di Roma quest'anno è stato il primo a lanciare l'Sos: con un decreto ha elencato ad uso di bagnanti e turisti, i numerosi tratti d'arenile non praticabili del territorio comunale. A Palermo il medico provinciale ha vietato la balneazione lungo 20 chilometri di costa. Lo stesso è successo alla periferia di Agrigento.

In Liguria la situazione è delicata. Lo hanno dichiarato a Genova gli ufficiali sanitari di quasi tutti i Comuni rivieraschi nel corso del «meeting» organizzato dall'assessore regionale alla Sanità, per fare il punto sulla proposta di legge approvata dal Parlamento, per la tutela delle acque dall'inquinamento.

Gli operatori turistici del settore sono preoccupati: temono la peggior estate degli ultimi 15 anni. La stagione non è ancora cominciata ed il quadro delle spiagge della Riviera dei fiori è già desolatamente ricco di divieti.

SANREMO — Per il momento è il centro più colpito «anche se — come ha sottolineato l'ufficiale sanitario, Alessandro Grappiolo — complessivamente, grazie ai suoi efficienti depuratori, dispone nel suo complesso, del mare più pulito di quasi tutta la Penisola». Per dieci spiagge di Sanremo l'ufficiale sanitario ha deciso di vietare la balneazione. Gli stabilimenti più colpiti sono: Lido Foce, l'Ippocampo, Mafalda, il Tartaruga, la Bussola, la spiaggia libera comunale Arenella, il Lido, Italia, Morgana, Arenile Bussana. Se si considera poi che gli stabilimenti «Bikini», «Eden Rock», «La Rotonda», «Florida» ed «Aurora» sono stati soppressi per far posto al costruendo porto turistico, circa 10mila bagnanti stanno correndo il rischio di perdere definitivamente la abituale «sabbia» di mare sanremese. In alcuni prelievi, l'esame batteriologico delle acque ha addirittura accertato la presenza di 1600 colibatteri per unità di decilitro. Il tetto massimo previsto dalle leggi sanitarie italiane è di soli 100 colibatteri. Per fortuna del turismo, vi sono però anche molte zone a Sanremo, dove i prelievi hanno denunciato la presenza di 4-10 colibatteri. In teoria, il mare di Sanremo potrebbe essere bevibile. Meglio però non provarci.

BORDIGHERA — Con ordinanza n. 365 il sindaco, Giorgio Laura, su richiesta dell'ufficiale sanitario dott. Alfredo Danioni, ha vietato la balneazione ad Est ed Ovest dello scarico di Rio del Borghetto. Il provvedimento colpisce parecchi stabilimenti che si distendono su circa 800 metri di costa. «Il divieto — ha dichiarato il sindaco Laura — è da ritenersi però provvisorio e contingente, perché l'inquinamento è dovuto ai lavori in corso per la definitiva sistemazione della condotta degli scarichi a mare».

ARMA DI TAGGIA — Il Comune, per offrire un'estate tranquilla, sta ultimando l'impianto di depurazione (costo oltre 300 milioni) delle reti di fognature [illegible].

COSTA RAINERA — La situazione è delicata. Molte fognature, comprese quelle di due ospedali, scaricano infatti direttamente in mare. Il medico provinciale, [illegible] due giorni, fa prelevare ed analizzare campioni d'acqua [illegible].

Referendum tra i cittadini

Che spettacolo piace di più ai vercellesi?

Vercelli, 28 maggio.
(w. n.) *L'assessorato civico alla cultura, da cui dipende l'organizzazione degli spettacoli gestiti dal Comune ha deciso che con la prossima stagione il programma sarà elaborato in base ai gusti e alle aspirazioni degli spettatori. Per questo, l'assessorato ha diffuso tra i dipendenti delle industrie cittadine e degli enti locali un apposito questionario (da restituire entro giugno) al fine di stabilire l'indice di preferenza. Le risultanze del referendum sono attese dai responsabili del settore per sapere quanti operai, per esempio, desiderano assistere alle rappresentazioni e, in via generale, quali sono i gusti circa gli allestimenti.*

Il questionario è diviso in sette raggruppamenti, ciascuno dei quali articolato nelle varie forme di spettacoli. Per la lirica, l'interpellato dovrà indicare se gradisce le opere di repertorio oppure le novità; per la prosa dovrà esprimere le sue preferenze tra commedia brillante, dialettale, drammatica oppure impegnata. Il film è il genere che conta il più vasto repertorio: dal «western» all'«horror», dalla fantascienza allo storico, dall'erotico al cinema «d'essai»; il balletto, invece, si articola in classico o moderno oppure nella danza popolare.

Anche per la musica si dovrà esprimere predilezione tra concerti sinfonici, jazz o bandistici e quanto alla musica leggera, se viene privilegiata la canzone o il folk oppure il recital. Infine, per la scena leggera, gli interpellati dovranno dire si tra rivista, commedia musicale, operetta, cabaret e circo equestre.

ALESSANDRIA

Concorso e libro sulla Resistenza

Alessandria, 28 maggio.
(a.c.) *I professori Geo Pistarino, dell'Istituto di paleografia e storia medioevale dell'Università di Genova, e Guido Quazza, preside di magistero e dell'istituto di storia dell'Università di Torino, sono stati chiamati a comporre la commissione giudicatrice del concorso per un saggio inedito sulla Resistenza in provincia di Alessandria.*

Nei giorni scorsi, intanto, a Palazzo Ghilini, sede dell'amministrazione provinciale, è stato presentato il volume «La Resistenza in provincia di Alessandria», edito dal comitato provinciale Anpi e realizzato da William Valsesia, presidente dell'Anpi, e dal pubblicista Ferruccio Gambera.

E' nato per l'interesse dimostrato dagli studenti dei vari ordini, privi di una documentazione sulla Resistenza e di testi storici contemporanei adeguati. La opera racchiude un quadro assai completo ed esatto dal periodo di lotta partigiana nella nostra provincia, che dette alla Resistenza un notevole contributo di caduti, di sacrifici. E non è fine a se stesso, ma rimane aperto a tutti. Vuole essere uno spunto per una serie di dibattiti. Vengono anche illustrate, in forma schematica ma esauriente, le cause lontane — si inizia dal '19 — che hanno determinato l'ultimo conflitto mondiale e la Resistenza. Nel volume vengono pure ricordati i bombardamenti aerei su Alessandria, che furono complessivamente — cifra a pochi nota — ben 1016, con 574 vittime.

A Rapallo imbrattata una chiesa

Rapallo, 28 maggio.
(g. m.) La facciata della chiesa di San Francesco è stata imbrattata da ignoti con scritte di questo genere: «*Dio è morto*»; «*Preti al muro*». Il locale commissariato di p. s., il cui ufficio si trova proprio di fronte alla chiesa, ha aperto un'indagine.

UOMINI & COSE

BRA DA SALVARE

In tutta la città, ricca di chiese, palazzi e portali antichi appena cinque edifici sono protetti dai vincoli sul patrimonio artistico

La freccia indica l'affresco da restaurare sulla facciata della settecentesca casa di via Vittorio Emanuele II n. 192

GRAZIA NOVELLINI

Bra, 28 maggio.
Tempo di primavera, tempo di pulizie: cambia faccia anche la città. S'approfitta della bella stagione per rinfrescare i muri del centro o spesso per apportare quelle modifiche interne utili a rendere abitabili i vecchi alloggi, privi dei servizi igienici essenziali. Queste ambizioni, di per sé giustificate, nascondono però, talvolta, delle insidie: c'è il pericolo che certi progetti frettolosi o maldestri sconvolgano l'equilibrio del centro storico, cancellando o deteriorando irreparabilmente le tracce del passato.

Nella graduatoria delle responsabilità degli attentati al patrimonio artistico, le operazioni speculative vere e proprie occupano naturalmente il primo posto: negli ultimi quindici anni, a Bra, per costruire casermoni in cemento si sono abbattuti edifici secolari ma per nulla fatiscenti. Ma anche lavori più modesti ed apparentemente innocui, se progettati ed eseguiti da persone prive d'una specifica competenza, possono produrre dei guasti.

Basta l'uso di materiali inadatti o una tinteggiatura «sbagliata» ad introdurre elementi di degradazione ambientale. E basta un momento di disattenzione — casuale o dettata da leggerezza, ignoranza, spregio dei valori dell'arte e della storia — a far sparire un dipinto, un frontone, un portale, un altare votivo, una decorazione. Sono frammenti della cosiddetta «architettura minore», che i braidesi hanno sotto gli occhi ogni giorno, e forse è proprio il contatto quotidiano a sminuire la considerazione della loro importanza.

Un esempio: in via Vittorio Emanuele 192, c'è, in una casa dalla facciata ornata da un dipinto molto bello, uno dei pochi portoni barocchi sopravvissuti alla «ristrutturazione del centro» (per far posto a un nuovo edificio, in via Gianoglio, fu abbattuto l'ingresso della antica «Accademia degli Innominati»; un altro magnifico portale rimase vittima dello sventramento del rione «Quiliana»).

Dice la prof. Lidia Botto, insegnante e pittrice, militante in «Italia Nostra», che ha curato il lavoro di schedatura dei palazzi del nucleo antico di Bra per conto della Sovrintendenza ai monumenti: «*L'impianto di via Vittorio Emanuele, anticamente detta "via Nuova", risale al XVII secolo. Tuttavia solo un "assaggio", cioè un'analisi del tipo di materiale da costruzione utilizzato, ci consentirebbe di stabilire, con soddisfacente approssimazione, la data dell'edificio, che è di tono più dimesso dei due adiacenti, adibiti senza dubbio, in passato, a residenza di famiglie patrizie. Il particolare artisticamente più pregevole della facciata è il portone barocco ad arco ribassato, di linea severa, con splendidi battenti a formelle decorate da motivi a stella. Lo stato di conservazione del portone è buono*».

Diverso il discorso per il dipinto sovrastante: «*Pur essendo ancora leggibile con relativa facilità, soprattutto nella porzione centrale, necessiterebbe d'un restauro perché i margini esterni appaiono alquanto deteriorati. Osservandolo dalla strada non è possibile stabilire se si tratta d'un affresco o d'una pittura a secco*».

Difficile anche datare l'opera: «*L'iconografia — una Madonna in gloria, imperante sul mondo, affiancata da due putti e inquadrata in un'architettura barocca — è indubbiamente secentesca, ma di questo modello, che risale al periodo della Controriforma, s'incontrano frequenti esempi anche in epoche assai più vicine a noi, dal Settecento all'inizio del secolo scorso. E' una pittura "colta", eseguita da un artista o gruppo d'artisti di professione: lo si deduce dalla delicatezza dei tratti del viso della Madonna, dalla finezza dei putti, dalla cura dei particolari. Nell'architettura barocca è inserito uno stemma con un leone rampante di tipo araldico, probabilmente l'emblema familiare dei committenti*».

Un piccolo capolavoro, dunque, che meriterebbe franamente un restauro: operazione neppure troppo costosa, per la quale si può usufruire, a richiesta, del contributo degli esperti della Sovrintendenza alle gallerie. Eppure, allo stato attuale, il dipinto potrebbe scomparire da un giorno all'altro sotto una «mano» di vernice ed il portone traslocare presso un antiquario, perché nessuna delle due opere è «notificata», cioè segnalata alle autorità responsabili della conservazione del patrimonio artistico.

E c'è da rabbrividire al pensiero che in tutta Bra la vincolistica prevista dalla legge del '39 protegge solo cinque monumenti: la Zizzola, Palazzo Traversa, la chiesa di Santa Chiara, la casa natale di San Giuseppe Benedetto Cottolengo ed il portone del Palazzo Baldi.

Quattro annegati nel Pavese (tre bambini)

Si cercano i corpi nel Po

Il piccolo motoscafo, sorpreso da un violento temporale, si è rovesciato

Pavia, 28 maggio.
(a. l.) *I vigili del fuoco di Pavia e i sommozzatori dello speciale nucleo di Genova hanno ripreso stamane le ricerche dei corpi dei quattro gitanti rimasti vittime, ieri pomeriggio, sul Po di un naufragio. Come è noto, a bordo di un piccolo motoscafo risalivano il fiume tentando di raggiungere l'imbarcadero di Gerola, per sfuggire al fortunale che, improvviso e violento, si era abbattuto sulla zona.*

Tre delle quattro vittime sono bambini: Giancarlo e Mara Bruschi, rispettivamente di 11 e 8 anni, sono finiti in acqua abbracciati al padre, Leo, di 41 anni, impiegato all'Ibm di Milano; anche il loro amichetto, Luigi Guarnaschelli, 12 anni, è stato inghiottito dall'acqua. Soltanto il padre di Luigi, Vito Guarnaschelli, 41 anni, è riuscito a salvarsi.

La notizia della tragedia s'è sparsa in un baleno fra gli abitanti dei paesi rivieraschi, S. Cipriano, S. Leonardo, Spessa Po, Zerbo, Albaredo Arnaboldi. «Pover fiulin, murì 'n sì giuvin»: la gente della Bassa Pavese era sconvolta. Bastava osservare l'espressione dei loro volti mentre lungo le rive assistevano al lavoro dei vigili del fuoco, impegnati nelle ricerche. «Non li hanno ancora trovati?», *chiedeva qualcuno.* «La corrente è troppo forte: i corpi non sono qui, li troveranno sicuramente nella grata prima di Piacenza», *rispondevano altri, conoscitori del fiume.*

Stamane in una scuola milanese e in una di Campospinoso, un paesetto a 16 chilometri da Pavia, sono rimasti vuoti tre banchi: fino a mercoledì erano occupati da tre alunni, felici al pensiero di quella gita che per loro doveva risultare un appuntamento con la morte.

Si ripresero cose proprie: condannati

Cuneo, 28 maggio.
(g. d. m.) Due artigiani di Centallo, Callisto Revelli, 51 anni e Aldo Sarsoldo, 33 anni, sono stati condannati stamane dal tribunale rispettivamente a 4 e 8 mesi di reclusione per avere preso merci che erano state pignorate in un fallimento.

I fatti risalgono al novembre 1973, quando i Revelli e il Sarsoldo si ripresero serramenta e materiale per l'impianto di riscaldamento nel cantieri dell'impresario Giuseppe Marenchino, nel frattempo dichiarato fallito. I tre artigiani hanno sempre sostenuto che la merce era di loro proprietà in quanto non pagata e non ancora installata.

Biella: truffe denunciati 5

Biella, 28 maggio.
(p. m.) I carabinieri hanno denunciato a piede libero, per una serie di truffe, Gian Battista Bonardi, 21 anni, Gianni Lanza, di 44, Renato Cusino, di 27, abitanti a Biella; Sergio Brunelli Dal Cortivo, 37 anni, di Milano e Gino Milanesi, di 35, da Torino. Sono stati recuperati mobili e maglieria per un valore di circa 4 milioni, che costituiscono però solo parte dei proventi dei raggiri.

I denunciati si sarebbero fatti consegnare, pagando con assegni a vuoto, pellicce da Livio Violi, di Monteu da Po (Torino), mobili da Lorenzo Vinzio, di Grignasco (Novara), maglieria da Carlo Continelli di Caresanablot (Vercelli), e materiale idraulico da Francesco Bono, di Vigliano Biellese. Il danno subito da un solo truffato ammonterebbe a 14 milioni. Per gli altri, l'entità è minore.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Apache.
AMBRA: Tradizioni cinesi Pop.
CORSO: Una donna chiamata moglie.
CRISTALLO: Il ladro di Bagdad.
GALLERIA: Ci rivedremo all'inferno.
MODERNO: Il comune senso del pudore.

ACQUI TERME
ARISTON: Lo zingaro.
CRISTALLO: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
GARIBALDI: Sandokan prima parte.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Bug, l'insetto di fuoco.
NUOVO: Tarzan, la vergogna della giungla.
POLITEAMA: L'Italia si è rotta.
VITTORIA: Una Magnum speciale per Tony Saitta.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: Il club del piacere.

FELIZZANO
COMUNALE: L'uccello dalle piume di cristallo.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Quattro mercenari alle grandi manovre.
IRIS: Emanuelle nera Orient Reportage.
ITALIA: Sandokan (1ª parte).
MODERNO: L'uomo che cadde sulla terra.

OVADA
LUX: Cadaveri eccellenti.
MODERNO: Quaranta gradi all'ombra del lenzuolo.
TORRIELLI: Non credo a nessuno.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Vergiaia.

TORTONA
MODERNO: Cipolla Colt.
SOCIALE: Sandokan (parte prima).
VERDI: Labbra di lurido blu.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Bluff.
TEATRO: Luna di miele in tre.
POLITEAMA: riposo.

SAN SALVATORE MONFERRATO
COMUNALE: Come la cane.

ASTI
LUX: Un giorno una notte.
POLITEAMA: Apache.
SALONE: La poliziotta fa carriera.
SPLENDOR: Un capitano di quindici anni.
TEATRO: I figli del capitano.
VITTORIA: Il secondo tragico Fantozzi.

CANELLI
BALBO: Viaggio di nozze in tre.
BAGNO D'ORO: Marcia trionfale.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Esotica, erotica, psicotica.
VERDI: Come ?, Ispettore [illegible].
LUX: Hindenburg.
SOCIALE: Marcia trionfale.

CUNEO
CORSO: Il mio uomo è un selvaggio.
FIAMMA: Bluff.
ITALIA: La studentessa.
NAZIONALE: Remo e Romolo: storia di due figli della Lupa.

ALBA
CORINO: Marcia trionfale.
EDEN: Luna di miele in tre.

BORGO S. DALMAZZO
DON BOSCO: Stanlio e Ollio.

BRA
IMPERO: Chi dice donna, dice donna.
POLITEAMA: Il secondo tragico Fantozzi.
VITTORIA: Qualcuno volò sul nido del cuculo.

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: riposo.

CEVA
DORIA: riposo.

FOSSANO
ASTRA: Scandalo.
IRIDE: Io non credo a nessuno.
POLITEAMA: chiuso per ferie.

MONDOVI'
CORSO: La polizia interviene con ordine di uccidere.
ITALIA: Attenti al buffone.
FERRINI: riposo.

RACCONIGI
SOCIALE: riposo.

SALUZZO
ITALIA: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
CIVICO: La moglie vergine.
SPLENDOR: Salòdemali.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: Labbra di lurido blu.
RITZ: riposo.
AURORA: riposo.

SOMMARIVA BOSCO
SPLENDOR: riposo.

NOVARA
ASTRA: L'amica di mio marito.
COCCIA: Gioventù bruciata.
ELDORADO: Roma drogata la polizia non può intervenire.
EXCELSIOR: Scutcopy.
FARAGGIANA: Marty stupendo di una milionaria.
VITTORIA: Mark il poliziotto spara per primo.
S. CUORE: riposo.

ARONA
ROMA: L'ape nella manica.
MODERNO: Il medico e la studentessa.
LUX: Salon Kitty.

BORGOMANERO
MODERNO: Salon Kitty.
SOCIALE: Il secondo tragico Fantozzi.
LUX: Apache.

DOMODOSSOLA
CATENA: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
CORSO: Il mio uomo è un selvaggio.

GALLIATE
SMERALDO: Il soldato di ventura.
G-73: Uomini e squali.

GATTINARA
ITALIA: L'assassino è al telefono.

OLEGGIO
COMUNALE: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.
MODERNO: Remo e Romolo, storia di due figli di una lupa.

OMEGNA
SOCIALE: Culastrisce nobile veneziano.
SPLENDOR: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
ORATORIO: Noi non siamo angeli.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Il soldato di ventura.

STRESA
ITALIA: Il padrino parte seconda.

TRECATE
PELLICO: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
COMUNALE: Una volta non basta.
VITTORIA: Anatra all'arancia.

VERBANIA
APOLLO: Profondo rosso di madame O.
ARISTON: Soldati di ventura.
IMPERO: I due invincibili.
SOCIALE (Intra): La mia legge.
SOCIALE (Pallanza): Mistri, sbirri e imbroglioni.

VERCELLI
ASTRA: La bestia.
CIVICO: Il trafficone.
ITALIA: Un ~~asso~~ nella manica.
PRINCIPE: Una Magnum speciale [illegible].
VERDI: Sandokan II.
VIOTTI: Mauro.

BIELLA
APOLLO: Roma drogata.
IMPERO: Che stangata ragazzi.
MAZZINI: Lingua d'argento.
ODEON: Bluff.
SOCIALE: Il clan dei [illegible].

VALLEMOSSO
VALLEMOSSO: La polizia interviene.

SANTHIA'
IDEAL: Il comune senso del pudore.

AOSTA
ITALIA: Sandokan II.
GIACOSA: La valle dell'Eden.
LUX: Il bestione.
CORSO: Ieunet Ghezze.

VERRES
IDEAL: Diario segreto.

ST-VINCENT
NUOVO: La vendetta di Bruce Lee.

GENOVA
ALCIONE: La conquista del West.
AMBASSADOR: Un letto in società.
AMBRA: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
ARISTON: Ordine firmato in bianco.
ASTOR: Monty Python.
AUGUSTUS: Gli uomini falco.
ELIOS: Il Casanova.
GIOIELLO: La nipote del prete.
GRATTACIELO: Uomini si nasce poliziotti si muore.
LUX: Ecco lingua d'argento.
NUOVO PALAZZO: I figli del capitano Grant.
OLIMPIA: Stregati dei dei beni esotici.
ORFEO: Rollerball.
RITZ: Vieraggi.
RIVOLI: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
SMERALDO: Il miele di pesca.
STAR: La repubblica di Mussolini.
UNIVERSALE: La bestia.
VERDI: La conquista del West.
POLITEAMA MARGHERITA: «Confessioni» - «La scala di seta».
POLITEAMA GENOVESE: «Il candelaio d'Elena» di Antonio.
STABILE E. DUSE: «Lo fuoco» di Ostrovskij.

ARENZANO
ITALIA: La città è spaventata.

RAPALLO
GRIFONE: Salon Kitty.
ITALIA: Mio padre monsignore.
AUGUSTUS: Gli uomini falco.

S. MARGHERITA LIGURE
CENTRALE: Due uomini e una dote.
MIGNON: La fabbrica degli eroi.
LUX: Pista, arriva il gatto delle nevi.

CHIAVARI
ASTOR: La supplente.
CANTERO: Marcia trionfale.
CENTRALE: La calda notte dell'ispettore Tibbs.
NUOVO: La fabbrica degli eroi.
ODEON: Salvo D'Acquisto.

SESTRI LEVANTE
CENTRALE: Quel pomeriggio di un giorno da cani.

SAVONA
DIANA: Una Magnum speciale per Tony Saitta.
ELDORADO: Bluff.
ARS: Qui comincia l'avventura.
ASTOR: I nuovi irresistibili.
OLIMPIA: Sweet love.
JOLLY: Operazione Siegfried.
LUX: La sfida di Iata.
SALESIANI: Il lungo viaggio verso la notte.
FILMSTUDIO: riposo.

ALASSIO
COLOMBO: Scandalo.
RITZ: Salon Kitty.

ALBENGA
ASTOR: Killer élite.
AMBRA: L'uomo che volle farsi re.
CRISTALLO: La sorveglianza.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Tre contro tutti.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Come una rosa al naso.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Una romantica donna inglese.
CRISTALLO: Amori impossibili.
DELLA ROSA: riposo.

CARCARE
OLIMPIA: Zanna Bianca alla riscossa.

CERIALE
ODEON: Il gatto mammone.

FINALE LIGURE
ONDINA: L'incredibile viaggio verso l'ignoto.
IDEAL: Il secondo tragico Fantozzi.

LOANO
PERLA: Un uomo che venne dal Nord.
LOANESE: Lezioni private.

MILLESIMO
ITALIA: Toto salomone.

SPOTORNO
MIGNON: Wolfis la guerra del soldato Pfeffer.

VADO LIGURE
AMBRA: Quanto basta per un posto all'inferno.
SABAZIA: Pippo Pluto e Paperino alla riscossa.

VARAZZE
TEIRO: Svezia inferno e paradiso.

IMPERIA
CAVOUR: Il caso Peter Brandt.
ROSSINI: Luna di miele in tre.
CENTRALE: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
AMBRA: La valle dell'Eden.
IMPERIA: Per un pugno di dollari.
DANTE: Qualcuno volò sul nido del cuculo.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: L'uomo dai 7 capestri.
OLIMPIA: Licenza di uccidere.

RIVA LIGURE
CORALLO: Un'orchidea [illegible].

SANREMO
ARISTON TEATRO: La volpe e la duchessa.
CENTRALE: Rollerball.
SANREMESE: Catamarie.
ORFEO: Gli uomini falco.
SUPERCINEMA: La bestia.
LUX: Qui Montecarlo: attenti a quei due.
ASTRA: Lo stampo.
MIGNON: Il ragazzo di borgata.
ARISTON RITZ: Pomeriggio: film del [illegible] Maccaluso Carmelo fu Giuseppe.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Luna di miele in tre.
IMPERO: L'uomo dai due volti.

Falso carabiniere a Genova-Nervi

"Devo perquisire la casa" e se ne va con i gioielli

Nella villetta non c'era che una bimba davanti alla tv

Genova, 28 maggio.
(n. l.) Uno sconosciuto, spacciandosi per carabiniere in borghese, è riuscito ad entrare in una villetta di Nervi e, approfittando del fatto che in casa c'era soltanto una bambina di 11 anni, Mariolina Loredan, intenta ad assistere ad uno spettacolo televisivo, ha perlustrato l'appartamento ed è riuscito ad impossessarsi dei gioielli della padrona di casa, per un valore di circa 5 milioni.

La bimba, ipnotizzata davanti al piccolo schermo, non gli ha quasi badato. Quando il «carabiniere» s'è accomiatato, ella s'è limitata a gridargli «Chiuda bene la porta».

Il fatto è accaduto ieri sera, subito dopo cena. I genitori della bimba sono usciti per fare una passeggiata ed hanno lasciato Mariolina sola in casa. Dopo pochi minuti s'è presentato alla porta un uomo d'alta statura, elegantemente vestito, con una borsa di pelle. «Sono un carabiniere — ha detto alla bimba —, devo fare un controllo».

Mariolina gli ha fatto strada e poi è ritornata davanti al video: non voleva perdere il telefilm. Lo sconosciuto s'è diretto nella camera da letto dei coniugi Loredan ed ha svuotato il cofanetto portagioie che si trovava in un cassetto del comodino. Ha trasferito i gioielli nella borsa di pelle e quindi ha finto di gironzolare ancora per qualche istante nell'alloggio ed infine ha preso la porta.

I Loredan sono rientrati dopo una mezz'ora, hanno scoperto il furto e dato immediatamente l'allarme alla polizia che ora sta cercando il falso carabiniere.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Voltolini

Ne danno doloroso annuncio: la moglie Gerolama, i figli Bruno, Ernesto, Gino, Luciano, Palmiro, Livio, le nuore, i nipoti e parenti tutti. Un affettuoso ringraziamento al professor Marino, dottoressa Mizzi, suor Matilde ed al personale del reparto Camerotte ospedale S. Giovanni. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 maggio 1976.

Le famiglie Bioss, Gavioso, Malagoli, Morone, Zanello partecipano al dolore della famiglia Voltolini.

La famiglia Lusena si unisce al dolore della famiglia Voltolini.

Le famiglie Rigotatto, Rizzoni, Accorsi sono vicini nel dolore a Livio e alla famiglia Voltolini.

Il presidente, il consiglio direttivo, gli associati ed i dipendenti del sindacato provinciale agenzie di Torino prendono parte al dolore della famiglia Voltolini per la scomparsa del padre

Guido Voltolini
— Torino, 27 maggio 1976.

Mario Uberti
Adolfo Gatti
Aldo Bottino
Bernardo Costantino
e famiglie partecipano al dolore degli amici Voltolini per la perdita del padre

Guido Voltolini
— Torino, 27 maggio 1976.

Soci e dipendenti della s.p.l. V.if.Ga.Ro. partecipano al grave lutto che ha colpito i fratelli Voltolini per la scomparsa del padre GUIDO.

Il 27 maggio è serenamente spirato in Roma, concludendo una vita esemplare dedicata alla famiglia ed al lavoro il

GRAND'UFF. DOTT.

Carlo Capello

condirettore dell'I.C.C.R.I.

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia ed i parenti tutti.
— Roma, 27 maggio 1976.

Luigi Margherita Gaude e famiglia piangono l'amico fraterno.

Partecipano all'immenso dolore la sorella Teresa, i nipoti Giancarlo e Umberto Garis con famiglie, che l'ebbero sempre come esempio di vita.

Il Presidente, il Vicepresidente, il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, partecipano con profondo dolore e rimpiangono la perdita del

dott. Carlo Capello
condirettore generale dell'Istituto
— Roma, 28 maggio 1976.

Giuseppe Arcaini direttore generale dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, partecipa con animo commosso l'immatura scomparsa del valido collaboratore e prezioso amico

dott. Carlo Capello
condirettore generale dell'Istituto
— Roma, 28 maggio 1976.

La Direzione generale, i Dirigenti, i Funzionari ed il Personale tutto dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, prendono viva parte al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del

dott. Carlo Capello
condirettore generale dell'Istituto
— Roma, 28 maggio 1976.

Linda Andreoletti con i figli Pierpaolo, Gianni, Livia e famiglia, prendono viva parte al dolore di Malina, Silvia e Claudio per l'immatura scomparsa del carissimo zio

dott. Carlo Capello
— Torino, 27 maggio 1976.

Tragicamente è mancato ai suoi cari

Matteo Perracchione (Lino)

anni 19

Con immenso dolore lo piangono: la mamma Cristina Savant Aimo, il papà Aldo, la nonna Clarina, la madrina Delfina, il padrino Domenico Perracchione, [illegible] Germano, zii, zie con rispettive famiglie, cugini, parenti tutti. Funerali venerdì 28, ore 16, dall'abitazione, via Torino 2. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nole Canavese, 28 maggio 1976.

I cugini Pietro, Gianni, Piera, Arturo, Assunta, Maria, Anna, Carla Perracchione sono uniti nel grande dolore per la scomparsa del caro LINO.

Partecipano al dolore per la perdita del caro LINO, Aldo, Roberto, Ferruccio Chiabotto.

Partecipano all'immenso dolore di Cristina e Aldo gli amici:
Marcuccio, Beppe Bertolino
Emilia, Franco Bonardo
Anna, Silvano Giacotto
Maria Grazia, Elvio Maria
Giuseppina, Vittorio Pich
Silvana, Roberto Sipia
Narri, Daria Verjamm.

Improvvisamente è mancata

Ester Businaro ved. Bordignon

Addolorati lo annunciano i figli Loredana e Franco con le rispettive famiglie, la nuora Piera e Roberto. Per funerali telefonare 399.429.
— Torino, 28 maggio 1976.

Claudio Walter Edi Rosanna e familiari partecipano con profondo cordoglio al lutto della signora Loredana Tondat per la perdita della cara mamma signora

Ester Businaro ved. Bordignon
— Torino, 27 maggio 1976.

Dirigenti ed impiegati dell'impresa LICIS si uniscono al grande dolore della signora Loredana Tondat e famigliari per la perdita della MAMMA.

Angelo e Marisa Basilico sono vicini a Loredana e Fiore in questo triste momento.

La «Compagnia Riunite di Assicurazione», il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale, associandosi al dolore dei familiari, partecipano con profondo commosso cordoglio il decesso del

cav. Luigi Visetti
consigliere di amministrazione della società.
— Torino, 27 maggio 1976.

La direzione, il personale, gli agenti generali ed i periti liquidatori della «Compagnia Riunite di Assicurazione» prendono viva parte al lutto per il decesso del consigliere di amministrazione della società

cav. Luigi Visetti
— Torino, 27 maggio 1976.

Giovanni Fera
Ines Berger
Lina e Giuseppe Bianco
ricordano con affettuoso rimpianto il

cav. Luigi Visetti
— Torino, 27 maggio 1976.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ambrogina Anelli ved. Fauda

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Margherita e Michelina con i mariti e le piccole Anna e Paola, il fratello Augusto con Lalla e le piccole Gabriella e Cristina con parenti tutti. Funerali domani 29 c.m. ad ora da stabilirsi. Partenza: ospedale Astanteria Martini, via Cigna.
— Torino, 28 maggio 1976.

Le famiglie Colombino e Marchino partecipano al dolore delle amiche Margherita e Michelina per la scomparsa della cara MAMMA.

Iolanda e Katrina partecipano con profondo dolore alla scomparsa della cara cugina.

Cristianamente è mancata

Emilia Rinaudo ved. Ruella

Ne danno il triste annuncio la figlia Lorenzina con il marito Franco Santanera, i nipoti, l'affezionata Giuditta, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Stalluppi. I funerali avranno luogo sabato ore 10.15 nella Parrocchia SS. Sacramento, indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Torre Pellice. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 maggio 1976.

A San Paolo del Brasile, il 20 maggio è mancata

Marisa Vanossi nata Perotti

Ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe, con i figli Giorgio, Iole e Mario, la mamma Florence Bort vedova Perotti, la sorella Graziella con il marito e le figlie, il fratello Nanni, con la moglie e i figli, la suocera Maria Mezzana vedova Vanossi, la cognata Carolina, il cognato Lorenzo con la moglie e le figlie, il cognato Arnaldo con la moglie e i figli.
— Torino, 27 maggio 1976.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Lucia Picchiottino ved. Balma

anni 80

L'annunciano i figli Giovanni, Lino, Lalla con le rispettive famiglie, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 29 ore [illegible] dall'abitazione, Strada [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 27 maggio 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Binello (Pierino)

di anni 79
cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio i figli Raffaella, Sergio e Carlo, le nipotine, la nuora, il genero e parenti tutti.
— Coriglio Ligure, 26 maggio 1976.

Improvvisamente è mancato

Nicolao Cosso (Culin)

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la nipotina Elena, fratello, sorella e parenti. I funerali avranno luogo in Piobesi Torinese sabato 29 alle ore 10,30, partendo dal cimitero [illegible].
— Piobesi, 27 maggio 1976.

AISAS, Associazione Maestri Sarti, partecipa al dolore per la scomparsa del

cav. Remo Borsella

revisore conti
— Torino, 27 maggio 1976.

I pregi dell'alta fedeltà sono molti ma purtroppo costosi

Un'orchestra in casa migliore che a teatro

FERRUCCIO PEZZUTO

Avere a casa propria un buon impianto musicale stereofonico è oggi un'esigenza sentita da moltissime persone. La grande diffusione che stanno avendo le apparecchiature per l'ascolto della musica (giradischi, registratori e sintonizzatori) costituisce un fenomeno culturale, oltre che economico, assai rilevante. Il boom dell'alta fedeltà è lontanissimo dal conoscere una saturazione del mercato (cosa che sanno perfettamente gli industriali dal momento che mantengono i prezzi dei prodotti altissimi).

Le statistiche hanno accertato infatti che solo il [illegible] per cento delle famiglie italiane ascolta la musica in alta fedeltà; percentuale bassissima se paragonata a quelle della Francia (9 per cento), Germania (18 per cento), Paesi Bassi ([illegible] per cento), per giungere al 30 per cento dell'Inghilterra e della Svizzera ed al 39 per cento degli Stati Uniti. Un mercato molto piccolo, quello italiano, nel quale tuttavia si danno battaglia ben 210 marche diverse, dalle potenti multinazionali alle industrie artigiane a conduzione semifamiliare.

Il fenomeno può essere spiegato solo parzialmente sulla base della «filosofia» della società dei consumi, che creerebbe bisogni artificiali per poi costringere l'uomo-consumatore a soddisfarli.

Viviamo tutto il giorno in un mondo di suoni. La maggior parte della nostra attività «comunicatrice» è occupata dalla ricezione, dall'ascolto (il 45 per cento circa), mentre solo il 35 per cento è dedicato alla trasmissione del parlato. Il suono è pertanto il maggior veicolo di trasmissione della cultura. Per rendersene conto basta considerare l'importanza fondamentale assunta, negli Anni 60, dalla musica «pop» proveniente dagli States e dall'Inghilterra nel formare e trasmettere i valori culturali e le abitudini di vita dei teenagers di tutto il mondo.

Lo sviluppo tecnologico di questi ultimi anni ha reso possibile effettuare delle registrazioni, di qualunque avvenimento musicale, pressoché perfette. Grazie alle più sofisticate sale d'incisione con apparecchiature a 24 piste, nulla del suono prodotto da un musicista va perduto. L'artista può addirittura creare suoni ed effetti di eccezionale bellezza che in realtà non sarebbe possibile ascoltare.

L'audiofilo che disponga di un buon impianto hi-fi può così riascoltare la sua musica preferita standosene comodamente seduto in poltrona a casa sua, ottenendo un ascolto spesso migliore di quello che avrebbe «dal vivo». Per l'appassionato di musica classico-sinfonica sarà come avere di fronte a sé la bacchetta magica di Von Karajan che guida la sua orchestra attraverso i più impetuosi «pieni» ed i delicati passaggi di archi, il tutto senza la più piccola distorsione o confusione di suoni. Qualcuno potrà obiettare che la musica può anche essere ascoltata con soddisfazione senza spendere cifre astronomiche; a queste argomentazione l'audiofilo vero (che non ha fatto del suo hobby una mania o un simbolo di snobismo) risponderà che se si ascolta una volta una sinfonia in modo perfetto non ci si potrà più accontentare di un ascolto mediocre.

Vi sono poi dei generi musicali, quali la musica elettronica e il jazz contemporaneo, che perderebbero gran parte del loro messaggio [illegible] se non fossero ascoltati con moderni apparecchi alta fedeltà. La tromba del grande Armstrong, che può essere considerata un simbolo del jazz, ha lasciato il posto a strumenti sofisticati quali il moog ed il sintetizzatore di Joe Zawinul, il pianoforte meccanico di Stockhausen, la chitarra lancinante di John McLaughlin, solo per citarne alcuni. Una musica elettrica fatta di atmosfere rarefatte e dolcissime, in cui si [illegible] ritmi indefiniti affidati a percussioni dal suono ovattato o cristallino, molto difficili da riprodurre.

Quanto costa un impianto musicale hi-fi? La gamma dei prezzi è molto ampia, in rapporto alle esigenze dell'audiofilo. La perfezione in questo campo costa moltissimo: circa 12 milioni ai prezzi attuali. Per questa cifra l'amatore avrà a disposizione, tra preamplificatori, finali di potenza, crossover elettronici, diffusori «monitor» equalizzatori ambientali ecc., quintali di apparecchiature che solo un ingegnere elettronico potrebbe far funzionare convenientemente. Ma con una spesa assai più modesta, specie se si dispone di un locale d'ascolto ideale, si possono ottenere degli ottimi risultati. Un impianto costituito da giradischi, amplificatore di discreta potenza (30 watt effettivi sono sufficienti per le esigenze domestiche), sintonizzatore (apparecchio assai richiesto in questo momento che permette la perfetta ricezione in stereofonia dei programmi radiofonici) e una coppia di casse acustiche tipo book-self (che possono essere collocate facilmente in una libreria o sopra un ripiano) costa mediamente intorno alle [illegible] lire. Acquistando un sinto-amplificatore la spesa si riduce leggermente. Se poi l'acquirente si indirizza su apparecchiature di produzione nazionale, qualitativamente buone, il risparmio diventa considerevole. La maggior parte dei prodotti hi-fi sono di produzione estera (la loro importazione grava per oltre cento miliardi di lire sulla bilancia dei pagamenti) e benché in questi ultimi tempi si sia tentata una regolamentazione dei listini con l'introduzione del prezzo corretto (sensibilmente inferiore al prezzo di listino), il loro costo è superiore al valore effettivo. Non mancano poi in commercio, per chi disponesse di un *budget* esiguo, dei buoni «compatti» (giradischi e amplificatore uniti), in grado di offrire all'audiofilo alle prime armi buone prestazioni.

Se si volesse introdurre un principio generale in base al quale decidere la somma che si deve spendere per un impianto hi-fi, si potrebbe dire che la spesa per l'*hardware* (l'impianto) deve essere proporzionale al *software* (quantità di dischi, musicassette eccetera) che si possiede: chi ha molti dischi preziosi o rari e dedica molte ore all'ascolto è legittimato ad investire nell'hi-fi un capitale maggiore.

Commemorativi di San Marino

GIORGIO DE GASPARI

Le Poste della Repubblica di San Marino, dopo l'emissione della serie ordinaria avvenuta il 4 marzo, metteranno in vendita domani quattro francobolli commemorativi. Tre di questi sono dedicati al «Bicentenario degli Stati Uniti» e rappresentano l'Independence Hall di Philadelphia, il Campidoglio di Washington ed un particolare della statua della Libertà [illegible] nel porto di New York. I francobolli sono sormontati da un piccolo stemma della Città di San Marino.

La data di emissione coinciderà con l'inaugurazione dell'Interphil 76 di Philadelphia, cui San Marino partecipa e per la quale è previsto uno speciale annullo.

I valori sono rispettivamente da 70, 150 e 180 lire in fogli da 50; la stampa è della Courvoisier.

Il quarto francobollo è dedicato alle «XXI Olimpiade» di Montreal ed è l'ottava emissione dedicata da San Marino al tema delle Olimpiadi. Il valore è da 150 lire in fogli da [illegible] con tiratura di [illegible] serie ed i dati tecnici sono identici a quelli dei francobolli del Bicentenario.

Non buttate mai le posate

PAOLO JOYCE

Quel vecchio servizio di posate, ammaccato e storto, armata Brancaleone di tante battaglie gastronomiche, può essere riesumato dalla soffitta e facilmente rimesso in buone condizioni. Per le forchette l'operazione è relativamente semplice. Se le punte sono storte, possono essere raddrizzate servendosi di un paio di pinze. Per regolare la distanza fra una punta e l'altra il metodo più efficace consiste nell'avvicinarle stringendo con pinze a punta e nel distanziarle facendo leva con un cacciavite.

Il danno maggiormente sofferto dai cucchiai è di avere una bozza nella scodellina. Per ripararla occorrono una morsa, un pezzo di legno e un martello. Il legno deve essere lungo almeno 10 cm, con sezione di cm 2 x 3. Smussare con una lima una delle estremità del legno, fino a ottenere una curva semisferica abbastanza regolare. Bloccare l'altra estremità del legno, verticalmente, nella morsa. Appoggiarvi sulla parte curva l'interno della scodellina ammaccata e battere, dall'alto, con il martello, fino a quando il cucchiaio ha riacquistato la sua curvatura originale.

Per il coltello ci sono vari inconvenienti: la lama che si piega può essere raddrizzata con le pinze o la morsa.

Se l'impugnatura si è staccata dalla lama (è il caso più frequente nelle vecchie posate) l'operazione è lunga ma semplice. Pulire bene il terminale della lama che si inserisce nell'impugnatura; con un filo di ferro pulire anche l'incavo dell'impugnatura, farvi colare una limitata quantità di resina epossidica, inserire la lama, legare le due parti con spago, lasciare qualche ora a fare presa.

La temperatura e le pellicole

CARLO MORIONDO

Il costo delle pellicole sale a vista d'occhio. Il fotografo avveduto ha fatto provvista, ma ad un tratto sorge il problema della conservazione. Il nemico peggiore di ogni emulsione è il caldo. Se si è acquistato un notevole stock di rotoli, è conveniente tenerli in frigorifero; non è necessario metterli nella cella del «freezer», è sufficiente collocarli in uno dei piani inferiori (dopo aver ammonito adeguatamente la moglie...), tenendoli avvolti nel cellophane originale, e ben chiusi nelle scatolette. Ovviamente sarà impossibile usarli subito dopo averli prelevati dal frigo: bisognerà attendere un paio d'ore, tenendoli a temperatura ambiente. Conservate in questo modo, le pellicole hanno una durata enorme, assai più lunga della data di scadenza indicata sul pacchetto.

Il viaggiatore [illegible] farà bene a non tenere in borsa delle pellicole in quei punti della sua auto che sono più esposti al sole: per esempio nel cassetto del cruscotto, o sotto il lunotto posteriore. Il luogo più adatto è sotto un sedile. Come si può sapere se una pellicola ha subito un riscaldamento eccessivo? Purtroppo non vi è altro mezzo che scattare e sviluppare: se si tratta di pellicola in bianconero, avrà perso sensibilità, i neri saranno grigi, la grana sarà rilevante; le pellicole a colori avranno acquistato una sgradevole tinta verdastra.

Un paio di anni fa, una ditta americana aveva inventato un ingegnoso dispositivo per conoscere se una pellicola era stata esposta a calore eccessivo. Si trattava di un'etichetta autoadesiva bianca, da applicare sull'esterno del pacchetto. Se la temperatura era «dannosa» l'etichetta diventava nera. Era una bella trovata per i viaggiatori in climi caldi, ma non se n'è più saputo nulla. Chi deve recarsi ai tropici o nel Sahara potrà portarsi una di quelle borse-thermos.

Un problema opposto può presentarsi a chi si reca in alta montagna, a causa del freddo intenso. In questi casi la macchina deve essere tenuta a contatto del corpo, sotto la giacca, ma le lenti devono stare di fuori, cioè al freddo, per evitare condensazioni di umidità al momento dell'uso. E' rarissimo il caso che, d'estate, il freddo sia tale da creare rallentamenti nell'otturatore. Solo alle grandi altezze il fotografo farà bene a tenere presente questa possibilità, scattando per esempio con il duecentocinquantesimo, se pensa che il tempo effettivo sarà così il centoventicinquesimo.

Parlando con l'esploratore Capparo, rientrato da poco dall'Antartide ed in procinto di ritornarvi, abbiamo avuto conferma che, a temperature bassissime, è opportuno eliminare qualsiasi lubrificazione, anche a base di grafite. Il Capparo, alla partenza, tolse ogni traccia di lubrificante mediante alcol: tutte le sue macchine presentarono ottime prestazioni. Le pellicole cinematografiche soffrirono in modo particolare mostrando una pericolosa inclinazione a spezzarsi a causa del freddo. Nessun inconveniente invece per le pellicole fotografiche di piccolo formato o sei per sei.

Ciò che può essere utile a giovani radioamatori

GIUSEPPE ALBERTI

Abbiamo svolto una indagine campione sull'età media degli operatori «cb» torinesi: 32 anni i maschi, 29 le femmine. Non mancano, naturalmente, le «punte» estreme (un amico ci ha fatto conoscere un operatore di 82 anni il quale, fra l'altro, possiede una efficientissima stazione radio).

Fra i «gringhelli» le cose stanno in modo diverso. Infatti, non sempre chi trasmette è in regola con le disposizioni vigenti: bisogna avere, per esserlo, la concessione per l'uso di apparecchi radioelettrici di debole potenza. Al punto n. 4 si legge: «*Se la richiesta è presentata da un minore di 18 anni non emancipato (comunque di età non inferiore agli anni 14), dovranno essere allegati alla domanda: a) dichiarazione in carta legale, resa da chi esercita la patria potestà di consenso e di assunzione delle responsabilità civili connesse all'uso degli apparati*».

Non resta dunque, per chi vuol rimanere in regola con la legge, che invogliare il proprio genitore (se si tratta di minori) di regolarizzare la stazione emittente con il documento che abbiamo citato.

* *

Si può essere contravvenuti per un'antenna troppo «ingombrante» collocata sull'auto? Pare di sì. L'avventura è accaduta a un «cb» torinese. Si trovava in posizione di trasmissione quando è stato avvicinato dagli agenti. Gli è stata contestata la contravvenzione per «antenna oscillante» (pare fosse lunga tre metri) che, in fase di «discesa», sporgeva oltre la sagoma dell'auto. E' quindi bene che in «barramobile» ci si munisca di supercariche, in caso contrario il piacere di farsi ascoltare può costare anche [illegible] mila lire di ammenda.

* *

«Ho acquistato il baracchino per mio figlio — dice l'operatrice "Viola" di Torino — e confesso che dal primo momento ho provato il piacere di conversare con gli amici della frequenza. Non sempre però è facile per una donna seguire i capricci della frequenza. Molte volte infatti si incontrano "modulazioni" maschili che, per il solo fatto di conversare con una stazione femminile, tralasciano il discorso tecnico per "imbarcarsi" in discorsi pacifici mentre, in realtà, a me piacciono anche i problemi di tecnica radiofonica».

L'«effetto rosa» per case di città

GIANNA BALTARO

La rosa, il fiore più celebrato per la bellezza, il profumo, la varietà delle forme e dei colori, possiede anche il pregio di poter essere coltivata senza eccessive difficoltà. Inoltre è una pianta robusta e longeva: perciò, volendo ornare nel modo più armonioso il balcone, il terrazzo o anche semplicemente una finestra, la scelta di un rosaio quasi si impone.

Nell'ambiente limitato delle case di città è consigliabile orientarsi sul tipo rampicante, che produce inquadrature di effetto, o sulla creazione di pergolati. I rosai rampicanti devono essere appoggiati a graticci in legno o fili di ferro applicati a distanza di qualche centimetro dai muri per facilitare le operazioni di fissaggio, potatura e riparo dal gelo. Per i muri molto soleggiati sono indicati i rosai rifiorenti a grandi fiori (escludendo le varietà rosso granata o cremisi che, in pieno mezzogiorno, possono sbiadire). Viceversa per i pilastri e le pergole sono preferibili le qualità non rifiorenti, a fiori piccoli.

In questo periodo, nel pieno della vegetazione (da maggio a ottobre) le piante non hanno bisogno di molte cure ma richiedono ugualmente tutta la nostra attenzione. Occorre evitare che i fiori appassiti si trasformino in semi recidendo tempestivamente il fiore e le due foglie situate subito sotto; questa «potatura» favorirà la formazione di nuove gemme.

ECONOMICI

2 *Affari e capitali*

7 *Offerte lavoro e impiego*

operai, autisti, fattorini

impiegati

13 *Autonoleggi*

15 *Autovetture*

4 *Terreni*

3 *Aziende, negozi*

5 *Locali e negozi*

domande

offerte

(Continua a pag. 12)

Notturno con l'America per Italia-Inghilterra

DON REVIE BLUFFA BEARZOT AL BUIO

Cinque titolari assenti nella squadra britannica

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO BERNARDI

New York, 28 maggio.

Don Revie ha rinnovato le «pretattica» a tempi lunghi. Mancano sei mesi all'appuntamento di Roma con l'Italia e l'ineffabile commissario tecnico inglese non vuole scoprire le sue carte. Stanotte, allo Yankee Stadium, manderà in campo cinque riserve. Con un'assurda bugia ha annunciato che ha messo la squadra titolare indisponibile, o perché affaticata, o perché in infermeria: «Keegan e il portiere Clemence hanno bisogno di riposo — precisa Don Revie —. Francis è ferito a una gamba. Todd ha una contrattura muscolare a una coscia e Pearson una leggera distorsione alla caviglia».

L'unica nota autentica riguarda Pearson, il quale, malgrado l'infortunio, potrebbe giocare. E' un autentico colpo di scena, quello architettato da Don Revie, il quale sarebbe disposto anche a perdere con gli azzurri piuttosto di affrontarli a carte scoperte. Quella che doveva diventare una partita-studio con interessanti parametri sulle vere consistenze delle due squadre rischia di fornire indicazioni meno attendibili. Don Revie, dunque, non va per il sottile pur di complicare le idee a Bearzot e a Bernardini, anche se il suo comportamento è ridicolo. L'altro giorno aveva annunciato di essere intenzionato a confermare la squadra che era stata immeritatamente battuta, a Los Angeles, dal Brasile, disputando una delle più belle prestazioni della stagione. Evidentemente simili trucchi spiegano fino a che punto Don Revie tema l'Italia, un autentico incubo. Dopo il tonfo nella Coppa Europa, l'opinione pubblica inglese non gli perdonerebbe l'eliminazione dalla Coppa del Mondo.

E' un peccato che Don Revie ci impedisca di rivedere all'opera un asso come Kevin Keegan, ma tant'è: l'ala del Liverpool non è certo da scoprire e tanto Bearzot che Bernardini lo conoscono a fondo. I due tecnici azzurri non hanno nascosto il loro stupore per la mossa a sorpresa di Don Revie: avevano già studiato il piano tattico nei minimi dettagli e hanno dovuto rivedere le marcature. Gli stessi giocatori titolari avrebbero preferito affrontare Keegan, Pearson, Todd e Francis anziché le loro controfigure, per prendere le misure agli avversari di novembre. Comunque, per gli azzurri si tratterà in ogni caso d'un contatto diretto con il calcio inglese, tanto più che il grosso della formazione «bianca» sarà in campo. Il più deluso è Rocca, per il quale il duello con Keegan costituiva un'eccellente occasione per confermare il suo felice momento di vena.

«Non è certo un comportamento serio, quello di Don Revie — ha detto Bearzot. — Trovo strano che tutti quei giocatori accusino degli infortuni quando, contro il Brasile, nessuno era stato sostituito durante la partita. Se Don Revie crede, con questo sistema, di "mascherare" la sua squadra, sbaglia. In campo internazionale è impossibile nascondere i giocatori. Se Rocca non potrà avere una conoscenza diretta di Keegan, lo stesso discorso vale per l'attaccante inglese. La partita sarà ugualmente interessante, anche se solo Keegan è il vero "uomo in più" dell'Inghilterra, mentre tutti gli altri sono più o meno sullo stesso livello. Dovrò piuttosto cambiare le marcature. Su Channon ci sarà Bellugi, anziché Roggi, il quale seguirà Taylor, Rocca se la vedrà con Hill. Naturalmente potrei cambiare durante la partita e adattare gli uomini in base alle caratteristiche degli avversari, che ormai conosco a memoria».

Dello stesso tenore le dichiarazioni di Bernardini: «Don Revie vuole nascondere i suoi "gioielli", ma in fondo ci fa un favore a lasciare in tribuna Keegan, l'unico giocatore che può crearci dei grattacapi. Noi continuiamo ad attribuire alla partita con l'Inghilterra l'importanza che merita, sia per quanto concerne l'esito di questo torneo del bicentenario, sia per le esperienze che i nostri giocatori acquisiranno incontrando gli anglosassoni».

Bearzot, dopo avere annunciato che Tardelli rientrerà contro il Brasile, ha precisato che con l'Inghilterra gli azzurri avranno l'occasione di [illegible] sia in fase offensiva che difensiva e che rapinare il risultato, sfruttando un errore degli avversari, non servirebbe: «L'importante è dimostrare che la strada intrapresa è quella giusta. Tutti gli azzurri hanno carattere, personalità ed eclettismo per sostenere il confronto ad armi pari con gl'inglesi. Il discorso vale anche sul piano atletico. Malgrado che la formazione inglese sia stata rivoluzionata, ritengo questa un'esperienza definitiva in vista delle qualificazioni alla Coppa del Mondo '78».

Bearzot ha precisato che gli attaccanti dovranno inseguire i difensori inglesi quando si sganciano. E' un compito che Pulici e Graziani svolgono normalmente nel Torino e al quale sono abituati. Graziani ha osservato che sarà possibile sorprendere gl'inglesi con il contropiede, anche se [illegible] significa che gli azzurri dovranno adottare una tattica difensiva: «Non significa neppure che noi granata si rinneghi il sistema di gioco aggressivo che ci ha permesso di conquistare lo scudetto, Partiundo il contropiede alludo soprattutto alla fase in cui, finita l'azione degli inglesi ed entrati noi in possesso del pallone, si scatti perentoriamente in avanti per infilare la difesa avversaria che, solitamente, adotta il libero in linea con lo stopper».

Le condizioni di Capello, che l'altra notte aveva accusato un malessere generale che gli aveva impedito di prender sonno, sono migliorate, per cui il «regista» sarà regolarmente al suo posto. Se dovesse registrarsi un colpo di scena dell'ultima ora, Pecci è pronto a [illegible] Capello, ma, con ogni probabilità, il granata non figurerà neppure tra gli uomini della panchina se Capello offrirà ogni garanzia.

Lo Yankee Stadium ospiterà stanotte oltre quarantamila spettatori, in larga maggioranza italo-americani. C'è molta attesa per l'esibizione degli azzurri che sono stati ben reclamizzati dal successo con il team America. Il campo dello Yankee Stadium è per tre quarti ricoperto d'erba, ma ha della zona in terra battuta, poiché è il tempio del baseball americano. La palla potrà, pertanto, assumere rimbalzi diversi a seconda del punto di impatto con il terreno: è una difficoltà che [illegible] tanto gli azzurri che gli inglesi.

Radiocronaca stanotte (1,06)

Italia		Inghilterra
Zoff	1	Rimmer
Roggi	2	Neal
Rocca	3	Mills
Benetti	4	Thompson
Bellugi	5	Doyle
Facchetti	6	Cherry
Causio	7	Hill
Capello	8	Taylor
Graziani	9	Channon
Antognoni	10	Brooking
Pulici	11	Kennedy

IN PANCHINA — Italia: 12 Castellini, 13 Maldera, 14 Zaccarelli, 15 C. Sala, 16 Bettega. Inghilterra: 12 Corrigan, 13 Royle, 14 Clement, 15 Towers, 16 Wilkins.

RADIO-TV — Radiocronaca diretta stanotte alle 1,06 nel corso del «Notturno dall'Italia». La Televisione trasmetterà la registrazione della partita domani alle 22,30 sul programma nazionale.

Un pugliese a Brooklyn

Offre 10 miliardi per sei azzurri

New York, 28 maggio.

Corrado Manfredi, italo-americano originario di Mola in provincia di Bari, concessionario della Toyota, è presidente della Brooklin Italian una squadra calcistica che milita nella Lega B del campionato americano. La Brooklin ha un seguito eccezionale di tifosi, ventimila per domenica. Manfredi vorrebbe potenziarla per soddisfare la passione dei connazionali italiani e poiché è molto ricco ha deciso di mettere a disposizione sul prossimo mercato calcistico degli Usa qualcosa come undici milioni di dollari, cioè circa dieci miliardi di scassatissime lire italiane.

Il dettaglio della questione è che il troppo generoso presidente della squadra americana vuole ingaggiare Zoff, Facchetti, Benetti, Pulici, Graziani e Claudio Sala nella sua squadra. E' indaffaratissimo per concludere trattative che non potranno mai andare in porto, ovviamente, sia perché alla resa dei conti offre troppo poco, sia perché nessuno pensa di muoversi dall'Italia, anzi tutti non vedono l'ora di rientrarvi.

La [illegible] di Manfredi che vuol comperare [illegible] italiana sarà «sparata» da alcuni giornali oggi e annunciata forse per radio. Ma non si tratta di una grande notizia, a pensarci bene fa soltanto ridere.

b. b.

Juventus alla riscossa

Prenota Antognoni 'congela' Danova?

Antognoni (con Savoldi), il più bel sogno bianconero

Danova lo stopper conteso da Torino, Juventus, e adesso anche dal Milan

ANGELO CAROLI

Sempre più [illegible] Danova, il forte stopper del Cesena. Uscito apparentemente di scena il Torino, entrano in concorrenza il Milan e la Juventus. Il presidente Manuzzi, martedì scorso, dichiarò che Danova era sul punto di passare al Torino. Improvvisamente, 24 ore dopo, il Torino tenne una conferenza stampa e il general manager Bonetto dichiarò che l'affare Danova era sfumato. E Manuzzi fece sapere che la trattativa era aperta con la Juventus. La quale per avere il giocatore sarebbe disposta a lasciarlo ancora un anno a Cesena, cedendo anche l'intera proprietà di Viola, riscattato dal Cagliari. In questo braccio di ferro si è adesso inserito il Milan, per cui l'epilogo della operazione è davvero imprevedibile. Non escludiamo, comunque, che il Toro [illegible] rientrare a breve scadenza nel gioco, dopo esserne ufficialmente uscito, [illegible] al fine di ridurre Manuzzi a più miti pretese (la richiesta ufficiale era stata di 1 miliardo e 300 milioni!).

● La seconda operazione che la Juventus intende portare a termine è quella riguardante il fiorentino Antognoni. Scrivemmo circa 2 mesi fa sul tema. Ora ci torniamo: ci risulta che la Juventus è più che mai in lizza per avere il viola, per la cui cessione la Fiorentina avanzerà pretese esorbitanti, da vagliare attentamente. Ma poiché è appurato che la Juventus per restaurarsi necessita di un centrocampista che le garantisca vitamine per molti anni, è proprio il caso di affermare che questa volta il «gioco vale la candela».

TEMA-PRUZZO — Acquisto difficile, innanzitutto perché non sappiamo fino a che punto il centrattacco sia cedibile e poi perché ci risulta che il Milan pare disposto a cedere Calloni o Vincenzi, Biasiolo e milioni. Tanto per rimanere in casa rossonera, diciamo che Chiarugi è in lista di trasferimento. E' possibile che sia proprio la Juventus a garantirsi le prestazioni dell'estrosa ala, in considerazione del fatto che per la cessione di Savoldi il neo trainer del Napoli ha opposto un secco divieto. A proposito di Napoli, è quasi certo l'arrivo di Roggi, tanto sospirato dal «Petisso». Su Savoldi aggiungiamo: affare difficile per la Juve, non impossibile.

Trapattoni ieri ha presenziato all'uscita molto amichevole della Juve ad Alessandria. Interessante l'esperimento di Scirea a centrocampo con Spinosi libero: è una soluzione, una delle tante, che va presa con cautela anche se caldeggiata. Trapattoni al riguardo non ha potuto esprimersi. E' da pochi giorni alla Juve e non vuole interferire fino al 30 giugno nel lavoro di Parola. Il quale Parola, con molta sportività, ha riconosciuto all'allenatore che gli succede, ampi meriti:

«E' stato un ottimo affare acquistarlo. La Juve ha scelto bene. "Trap" mi ha fatto un'ottima impressione. Ragazzo serio, di sicuro avvenire. Ha condotto il Milan attraverso una stagione difficilissima, per cui è già collaudato. Alla Juve troverà un ambiente in cui lavorare serenamente. E potrà disporre di una grossa squadra, dotata di ottimi ed esperti giocatori. Un consiglio? Di non perdere mai la tramontana nei momenti difficili, di non avvilirsi se un domani dovessero nascere contestazioni. Ma Trap mi pare un tipo calmo e tranquillo.

VISTO IERI A NOVARA

«Mondino», la spia

GIORGIO GANDOLFI

Novara, 28 maggio.

La spia venuta da Torino per scoprire i segreti del Novara ha un nome illustre per il calcio piemontese, quello di Edmondino Fabbri. La sua missione non avrà dato buoni risultati perché nell'amichevole col Torino gli azzurri di Giorgis non hanno scoperto le loro batterie, limitandosi ad una gara normalissima, anche se ricca di impegno.

La squalifica che il giudice sportivo ha comminato a Fiaschi e Menichini costringerà infatti Giorgis ad alcuni ritocchi, sui quali per ora il giovane bravo tecnico non si dilunga.

L'importante sarà battere la Ternana per poi affrontare il Genoa a Marassi con una classifica confortante. Tutta Novara è raccolta attorno alla sua squadra, che vent'anni dopo sente vicino il traguardo della serie A. Partiti col solo intento di salvarsi, gli azzurri sono ora a ridosso delle prime, con una gara da recuperare e con un finale non molto proibitivo, trattandosi di due turni interni (Ternana e Piacenza), da risolvere con un «en plein», e altrettante trasferte (Genoa e Foggia), dalle quali strappare almeno un punto.

Senza considerare appunto il recupero col Catanzaro, per il quale la Caf potrebbe emettere una sentenza positiva per il Novara e restituirgli il punto annullato dapprima dal Giudice sportivo e successivamente dalla Disciplinare.

Il presidente Santino Tarantola ha fiducia: «Lo obbiettivo — dice — non è facile, ma cerchiamo di dare il massimo in questo avvincente sprint. Abbiamo bisogno del nostro pubblico per le due gare interne, ma anche a Marassi. So che "fedelissimi" e "aficionados" stanno organizzando una carovana di pullman. Sen vengono! Ci [illegible] intanto una mano già domenica prossima in occasione della visita della Ternana di Fabbri».

Aggiunge Giorgis: «A San Benedetto, domenica scorsa, la squadra ha confermato la sua vitalità; contro il Torino ci sono state molte varianti, per cui non è stato possibile offrire un buon collettivo. L'importante è che il Novara si faccia sentire domenica, anche se mancheranno due elementi del valore di Fiaschi e Menichini».

TENNIS

Una ceka diciottenne la Regina di Roma

RINO CACIOPPO

Roma, 28 maggio.

Martina Navratilova ha scelto il dollaro e così non è più tornata in patria chiedendo asilo politico agli Stati Uniti. Ma in Cecoslovacchia non hanno fatto una grinza. Si sono limitati a depennarla dalle classifiche nazionali: così al primo posto invece di Martina figura Renata Tomanova ed al secondo posto è stata promossa Regina Marsikova. Quest'ultima in Italia non era molto nota. Era già venuta a Roma ma era passata inosservata o quasi. Erano più note la giovani Hubicova, vincitrice dell'ultimo Trofeo Bonfiglio a Milano, ed ancor più la più giovane Martina Strachonova, una sedicenne piccoletta, mecilenta e con le gambe storte, mai un sorriso, che in semifinale sempre al Bonfiglio aveva stroncato Manuela Zoni, la grande speranza del tennis italiano cui aveva concesso solo tre giochi.

Poi qui a Roma Renata Tomanova, finalista ad Amburgo dove è stata sconfitta dall'inglese Barker, era superata da Sabina Simmonds, la diciassettenne di padre polacco e madre salernitana, residente in Sudafrica ma smaniosa di diventare italiana e tutti gli effetti per giocare in maglia azzurra in Coppa Soisbault ed in Federation Cup. Ma i colleghi inglesi non appena saputo che era nata a Londra e viaggiava con passaporto britannico hanno tentato di farne un caso internazionale rivendicandone la nazionalità, ma la mamma di Sabina, signora Bozzano, ha [illegible] tanto di comunicato stampa per proclamare ai quattro venti il desiderio della figlia di giocare in Italia.

«Grazie — dichiara Sabina — mi sento romana». E Pantanella, presidente del circolo romano Fleming per i cui colori Sabina gioca, soddisfatto del colpo fatto in Sud Africa vedendola giocare quando gli azzurri vi [illegible] due anni fa la finale interzone di Coppa Davis, sorride beffardo.

Ma per [illegible] Tomanova sconfitta, i cecoslovacchi si riscattano con il clamoroso exploit di Regina Marsikova che nei primi giorni del torneo era stata osservata solo come la compagna del giovane connazionale Smid, quello che aveva provocato la prima sorpresa eliminando il vincitore dello scorso anno Ramirez e poi Turner. Ieri Regina Marsikova ha letteralmente travolto l'inglese Sue Barker, testa di serie numero uno del torneo. Quando la giovane cecoslovacca è stata invitata per la conferenza stampa era emozionatissima. Non aveva mai avuto un simile [illegible]. Così quando gli è stato chiesto se Smid era il suo ragazzo, si è limitata ad arrossire sino alla radice dei suoi lunghissimi capelli biondo-cenere affermando [illegible] schermendosi: «No, Thomas è solo un buon amico. Non ho fidanzati».

E a chi chiedi come ha fatto così grandi progressi in breve tempo, risponde che è stata mandata a giocare in America per un lungo periodo, che ha frequentato scuola solo pochissime settimane e che dovrà impegnarsi a fondo in questi ultimi tempi per cercare di essere ammessa alle scuole secondarie.

Vedendola un po' pesante anche se è alta un metro e settantacinque alcuni colleghi le chiedono quanta ginnastica fa al giorno. Lei replica: «Molto [illegible], mi limito a giocare per molto tempo». Così senza andare a Formia, senza sostenere intense preparazione atletica, con un po' [illegible] anche se deve [illegible] anni a dicembre, Regina Marsikova sta dando la scalata alle prime piazze del tennis mondiale. Così [illegible] semplicità ed presentando alla [illegible] conferenza stampa.

Una nota simpatica nel torneio mondiale che da oggi (tv in diretta dalle ore 14 sul secondo canale) tutti potranno vedere con la sorpresa di trovare ancora in gara due italiani: Panatta e Barazzutti che oggi affrontano rispettivamente l'americano Solomon e l'argentino Vilas. Più agevole il compito di Adriano, più difficile quello di Corrado contro il favorito numero uno della trentaduesima edizione degli internazionali d'Italia.

TORNEO LASCARIS

Il Toro va avanti

Organizzato dal G.S. Lascaris, sotto il patrocinio di «Stampa Sera», è stato disputato ieri sul campo di via San Bernardo a Pianezza il terzo [illegible] del «Quarto trofeo calcistico Lascaris» riservato alla categoria allievi.

Dopo tre giornate di gara sono rimaste in lizza 4 delle 12 squadre partecipanti. Nelle prime due giornate riservate alle formazioni dilettanti, Barcanova, Europa Centale, Lascaris e Vanchiglia hanno eliminato Eureka Settimo, Pianezza, Aurora Venaria e Settimo: in quella di ieri sono scese in campo le compagini del settore professionistico e semiprofessionistico e, com'era nelle previsioni, si sono qualificate [illegible] tutte (2 su 4) alle semifinali.

Il Torino, detentore del trofeo, pur dimostrando incertezze in difesa e poca grinta all'attacco, ha superato per uno a zero (rete di Baldi al 63') l'ottimo Cenisia; il Genoa ha battuto (2-0: Josi al 39' e Chiarella al 78') il Vanchiglia; l'Asti, infine, ha piegato con i calci di rigore (5-4) il Barcanova. Unica eccezione nel predominio un [illegible] fortunoso del grossi club, sempre a disagio con le scuole calcistiche della provincia torinese, il Lascaris che, dopo avere chiuso in parità (1-1) la gara e i calci di rigore (4-4) è stato favorito dal sorteggio contro l'Alessandria.

SPORT FLASH

PALLAVOLO — Questa sera, alle 21, ad Acqui Terme, incontro di pallavolo fra la Klippan Torino, vicecampione d'Italia, e la Jacorossi di Alessandria.

PESCA — Franco Barbero, della Società pescatori sportivi valli d'Orba e Stura, ha fatto la parte del leone nel primo trofeo di pesca alla trota «Ludovica Ravenatti» aggiudicandosi il trofeo, una coppa e due medaglie d'oro, nel settore «mosca» con 16 trote e nel settore a fondo con 14 trote.

CARIGNANO — Organizzato dal Torino Club Amici Granata domani sera a Carignano «Festa dello scudetto» aperta a tutti. Ballo al palchetto, [illegible] e vino, prezzo L. 1500.

La "crono" scopre il vero Giro adesso comincia la "guerra"

MOSER ROSA MERCKX NERO

Eddy Merckx ieri ha sofferto più del previsto nella "cronometro" di Ostuni

OGGI — Ottava tappa, da Selva di Fasano al Lago di Laceno, per 256 chilometri. E' una delle frazioni più lunghe del «Giro». Percorso ondulato con arrivo in salita a quota circa mille metri. Orario previsto per l'arrivo fra le 15,10 e le 16.

DOMANI — Nona tappa da Bagnoli Irpino a Roccaraso di 204 chilometri. Un «tappone» del Centro-Sud con arrivo ancora più marcato in salita (quota 1650).

TV — Fasi finali e arrivo dalle ore 15 sulla seconda rete.

Al termine «L'altro Giro», trasmissione con curiosità, personaggi e indiscrezioni sulla corsa.

RADIO — Arrivo dalle 15 alle 16 sulla rete uno. Servizi speciali nel Gr1 delle 16,10 e sul Gr2 delle 16,40.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CALIFANO

Selva di Fasano, 28 maggio.

Tutti in fila alle spalle di Francesco Moser e di Felice Gimondi, il Giro è ripartito stamane dalla terra di Puglia facendo rotta verso l'Irpinia. A questo punto il ciclismo italiano, infranto l'assedio fiammingo, fa corsa di testa guidato dall'esponente della nouvelle vague e dal più popolare e completo campione della vecchia generazione. Nove anni di differenza all'anagrafe (25 contro 34) e soltanto sette secondi di divario atletico-agonistico al termine della trionfale prova a cronometro. Ad un certo punto, ieri, quando la folla, fino allora quasi impassibile, si è esaltata all'annuncio di Gimondi in testa alla classifica provvisoria di tappa, non siamo riusciti a controllarci neppure noi e, presi dall'euforia generale, siamo corsi a congratularci con il campione bergamasco.

Siamo naturalmente lieti come tutti, di questo nuovo, perentorio, successo del giovane Moser — l'unico dei nostri che abbia gambe e coraggio da fiammingo — e siamo certi che dovremo dedicargli molti altri peana nel futuro anche prossimo. Proprio per questo però, proprio perché l'avvenire è tutto del trentino, forse ieri avremmo in cuor nostro preferito che questa giornata di gloria fosse interamente appannaggio di Felice.

Ma la legge dello sport non può concederci divagazioni di carattere sentimentale: l'impresa dell'astro nascente che relega in seconda posizione l'exploit del «veterano» è nell'ordine naturale delle cose. Il primo ad inchinarsi alla realtà e a riconoscere il valore del giovane rivale è stato infatti proprio Gimondi.

Stamane i soliti guastafeste ad oltranza si dilettavano ad insinuare qualche dubbio sulla tenuta della nuova maglia rosa. Moser avrebbe conquistato troppo presto le insegne del comando; avrebbe finora sperperato energie più degli altri; probabilmente — insistevano — ora commetterà l'errore di difendere la sua maglia di leader rischiando la «cotta». Tutte considerazioni e problemi che non preoccupano assolutamente Bartolozzi, direttore sportivo del campione trentino (ormai bisognerà ben abituarsi a chiamarlo campione) e tanto meno il dott. Falai, medico della Sanson, i quali assicurano che il ragazzo, oggi come oggi, deve ancora raggiungere il pieno del suo rendimento, che ha riserve considerevoli a cui attingere in caso di necessità.

Stamane, all'avvio di una delle tappe più lunghe e logoranti, Gimondi ha modificato lievemente, il suo primitivo pensiero: «Beh — ci ha detto — una prima prova della validità delle sue aspirazioni Moser ce l'ha già data. In questo momento è forte, chi si ostinasse a non riconoscerlo potrebbe pentirsene amaramente. Però è presto per sbilanciarsi troppo. Tappe ce ne sono ancora tante e molto rischiose. E poi, insisto, ci siamo anche noi. E vi dirò che Merckx comincio a temerlo più adesso, sconfitto, che prima. Ora dovrà cambiare tattica, dovrà correre per recuperare e lo potrà fare soltanto attaccando. Finito, secondo me, non lo è di sicuro. Quindi bisogna stare attenti: però i ruoli finalmente si sono invertiti, il vantaggio pesa dalla nostra parte perché noi adesso possiamo giocare a marcare lui e non è più lui che controlla noi».

Stamane, comunque, Merckx sembrava aver digerito bene la batosta. Potrà capitare forse che l'umiliazione, per un asso abituato a comandare come lui, abbia più peso sul piano psicologico che non la sconfitta pura e semplice sul piano atletico.

Il belga che contesta

De Muynck gioca come un "libero"

MAURIZIO CARAVELLA

Selva di Fasano, 28 maggio.

La maglia rosa resta sulle spalle di De Muynck per meno di un'ora: giusto il tempo di farla vedere alla gente e di bagnarla un po' di sudore. Tutto previsto, tutto calcolato. Però De Muynck non ha affatto intenzione di [illegible] a dire «signorsì» a De Vlaeminck: *«Ho dimostrato* — dice — *di andar forte. Ieri ho chiesto carta bianca, adesso sono [illegible] indietro; sono terzo in classifica. Non pretendo dei gregari per me: non ne ho mai avuti, non so neppure se saprei comandarli. Voglio soltanto fare la mia corsa in pace, da battitore libero».* Insomma, se De Vlaeminck fora non vuole esser lui a passargli la ruota, come è successo qualche giorno fa. La ruota gliela dia pure un altro, lui se la tiene.

Ma è proprio convinto di potersela riprendere, quella maglia rosa? Dice: *«Intanto stabiliamo una cosa: molti dicono che il Giro d'Italia finirà ancora col vincerlo Merckx, oppure che sarà Moser a spuntarla. Il campione d'Italia è in condizioni splendide, ma io non credo che ce la farà. Io guardo Baronchelli in gruppo e penso invece che il grande favorito sia lui. Non dà una pedalata in più dello stretto necessario, però quando c'è bagarre è in prima fila, sempre. A cronometro ha perso più di un minuto e mezzo, ma questo era previsto. Il Giro d'Italia si vince in salita. E cos'è un minuto e mezzo sulle grandi salite? Mi dica lei, cos'è un minuto e mezzo?».*

Certo, può anche non essere tanto. Ma De Muynck non ha ancora risposto alla nostra domanda: pensa davvero di riprendersela, la maglia rosa? *«Quando ho rinnovato il contratto con la Brooklyn non ho pensato di far includere un premio speciale in caso di vittoria al Giro. Ecco, diciamo che me ne sono dimenticato. E adesso mi sto convincendo di aver fatto uno sbaglio. Capito?».* Certo: chiarissimo.

Ma chi è questo De Muynck? E' arrivato al ciclismo per caso: prima giocava al calcio, come portiere, e lavorava in un mobilificio a novantamila lire al mese. Un giorno, uno dei suoi fratelli, Arnold, che corre in bicicletta, gli dice: *«Con il fisico che ti ritrovi, ragazzo mio, al massimo puoi giocare a palla».* De Muynck la prende come una sfida, comincia ad allenarsi anche di notte. Quando non cade, va forte. Il fatto è che cade troppo spesso: una frattura alla caviglia, poi alla clavicola sinistra e subito dopo alla destra, quindi un ginocchio fuori uso per un bel po'. Ma, evidentemente, chi gli aggiusta le ossa è proprio in gamba, gliele rimette a posto meglio di prima, perché De Muynck si mette ad andare come il vento, al Giro di Romandia mette k.o. sia De Vlaeminck che Merckx ed ora il grande Eddy dice di fare attenzione, perché quel De Muynck adesso cade di meno e vince di più.

MONTECARLO - IL PERICOLO VIENE DALLE DUE TYRRELL

Sei ruote contro Ferrari e Lauda

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE FENU

Monaco, 28 maggio.

Ho l'impressione che la gente cominci ad annoiarsi: anche a Montecarlo Niki Lauda e la Ferrari sono stati i migliori in prova. Oggi non si scende in pista, ma domani la situazione non cambierà (e, naturalmente, i tifosi italiani sperano che nulla muti), il campione del mondo partirà domenica per il Gran Premio di Monaco in «pole position», ovvero con la ragionevole certezza di aver già vinto, almeno al 70 per cento, la gara, visto come sono difficili i sorpassi in questo budello di cemento e acciaio trasformato in circuito.

Lauda e la Ferrari in vetta, un fatto ormai normale, si potrebbe dire che non «fa» notizia. Però, chi segue da vicino gli uomini di Maranello comprende quanto sia faticoso ed impegnativo il loro lavoro. Ieri, ad esempio, l'austriaco ha dovuto «tirare» al massimo per ottenere il miglior tempo, per battere le Tyrrel a 6 ruote di Jody Scheckter e Patrick Depailler e tecnici e meccanici hanno operato con ardore e bravura per perfezionare la messa a punto delle rosse 312/T2.

Proprio la Tyrrel sembra destinata a sostituirsi alla McLaren nel ruolo di rivale «numero uno» della Ferrari. Le monoposto a 6 ruote in poche settimane hanno compiuto eccellenti progressi, dimostrando di non essere un "bluff" o una invenzione pubblicitaria. La doppia coppia anteriore di ruote consente alla vettura di impostare più velocemente le curve, e, quindi, di uscire dalle stesse con più rapidità. E quando di curve ve ne sono molte — come a Montecarlo — ecco che il vantaggio comincia a pesare.

«Sono veloci, sono veloci — ammette Lauda —: con le loro ruotine e con le gomme che la Goodyear prepara appositamente, riescono ad affrontare molto bene le curve. Però aspettiamo a preoccuparci. Io ieri ho messo a punto la macchina, ho scelto i pneumatici migliori e solo nel finale ho potuto viaggiare tranquillamente. Non ho ancora trovato il "limite" e spero di farlo domani».

Niki è sicuro, ma forse Depailler gli prepara qualche sorpresa. Ieri il francese che sa condurre molto meglio di Scheckter la «6 ruote», è stato bloccato nell'ultima ora di prova dal cedimento del cambio. Cosa avrebbe potuto fare, altrimenti, visto che Scheckter è ad appena due decimi di secondo da Lauda? Proprio il cambio, però potrebbe essere il tallone di Achille della Tyrrell: quest'anno, con le modifiche apportate alle curve di Santa Devota e della Rascasse, Depailler deve usare due volte di più la «seconda» e uno degli ingranaggi si è rotto.

Per adesso non si vede chi possa inserirsi in questa lotta al vertice fra le due Ferrari e le due Tyrrel. La McLaren è indietro ma come hanno peggiorato la monoposto di Mr. Mayer dopo l'adeguamento alle norme del nuovo regolamento della formula 1. La March è scarsamente affidabile sui circuiti piatti, figuriamoci su questo che «massacra» freni, sospensioni e trasmissioni. La Brabham-Alfa Romeo sta migliorando faticosamente. C'è Amon, con la Ensign, che sta andando bene, ma quanto durà? Ieri non ha brillato Laffite, con la Ligier-Matra, ma il francese ha dovuto risolvere qualche problema (freni, rapporti): vedrete che domani emergerà nelle posizioni di testa.

MONACO SEGRETA

NIKI, un austriaco con sangue siciliano

GIAN DELL'ERBA

Niki Lauda, soprannominato a suo tempo «computer», smentisce ogni giorno di più questa fama attribuitagli ingiustamente, svelando un aspetto umano del tutto insospettato. Lauda ha infatti lasciato a casa la bella moglie Marlene mentre per tutti questi anni la sua «ex» Mariella è stata costantemente al suo fianco in ogni Grand Prix. Evidentemente Niki vuole un gran bene alla sua dolce metà. «Qui essere troppo caos, preferisco Marlene in casa nostra». Che nelle vene dell'austriaco di Salisburgo ci sia qualche goccia di sangue siciliano?

Montecarlo è invasa dai pneumatici. Per il suo Gran Premio la Goodyear ne ha portati 800 esemplari, messi a disposizione delle varie scuderie. Le piantagioni filippine hanno prodotto a ritmo serrato costringendo i raccoglitori allo straordinario. Scherzi a parte le cifre può dare l'esatta dimensione di quanto necessiti potenzialmente alle vetture che corrono un gran premio. Un pneumatico per la formula 1 costa mediamente sulle 250 mila lire.

Le variazioni apportate al circuito di Montecarlo avevano suscitato discordi pareri tra i piloti, visto che erano stati gli stessi a richiedere lo scorso anno per mezzo di Jean-Pierre Beltoise, all'epoca delegato del comitato piloti.

Ecco il parere di Vittorio Brambilla, oggi accreditato di un buon undicesimo tempo: «La chicane mi sta bene — sottolineiamo che il «Brambillone» proprio qui, per il mancato funzionamento dei freni posteriori, ha tirato diritto scavalcando l'aiuola che determina la «esse» ed ha infilato il muso nel guardrail — anche se in uscita si va vicini al guardrail. Basta sapere che c'è e tenersi a due millimetri di distanza».

Merzario: «Le modifiche erano necessarie per correre su un circuito come questo. Bisognava rallentare la velocità anche se queste tortuosità che già non mancano a Montecarlo ci impegnano psicologicamente e fisicamente ancora di più. La S.te Devote così com'è oggi, permette di entrare più lentamente nella curva del Casinò».

Regazzoni: «Non serve a niente. Anzi, se prima sbagliavi la curva e toccavi di fianco adesso ti infili dritto nel guardrail e se uno davanti si gira te lo trovi proprio in mezzo. Tanto si arriva al Casinò con la stessa velocità di prima». *Anche Ickx è della stessa opinione.*

UN CANTANTE E DUE DONNE

Il gioco delle parti non è finito

ELVIO RONZA

Per un mese di seguito i settimanali scandalistici hanno pubblicato articoli dettagliati, precisi, informatissimi, il cantante Gianni Nazzaro, invaghitosi improvvisamente della cantante francese Catherine Frank, che per il pubblico è nessuno ma che per i press-agent è in procinto di interpretare un film con Belmondo: dunque questo Nazzaro lascia la moglie Nada Ovcina, 34 anni, e un figlio di 3 anni.

Questo è il primo tempo della storia. Durante il quale ostinatissimi cronisti c'informano sui punti di vista dei tre protagonisti: identici quelli dei due colombi; seccatissimo e feroce quello della moglie. Naturalmente ogni articolo è corredato con fotografie, lui sempre in compagnia della nuova fiamma; la nuova fiamma, bella e giovane, da sola; la vecchia fiamma appartata, teneramente avvinghiata alla propria creatura. Gli zelanti cronisti ci fanno notare un particolare curioso, che questa povera Nada, tradita e abbandonata, la quale non si era mai distinta per la sua bellezza (in compenso era abile negli affari e Gianni il successo, sia chiaro, in buona parte lo doveva a lei), ebbene proprio di recente si è rimessa a nuovo il viso, capelli con nuova tintura, nuova anche la pettinatura.

Siamo giunti intanto al secondo tempo. In un crescendo da melodramma pucciniano si apprende (fanno testo le foto) che Nada Ovcina aspetta un figlio. Diamine, proprio adesso?

Che c'è di strano: adesso.

Via, non scherziamo. Com'è possibile!

Invece è possibile. Perché una donna, che si sente sfuggire l'uomo, riesce, almeno per una notte, a tenerselo vicino. Infatti Gianni cede alle lusinghe di un amore calante. Una notte sola, pare. E Nada è incinta.

Altra sparata dei settimanali, tra alti lamenti e proteste dei colombi: speculazione di una moglie che non sa perdere, dicono. «Dalla nostra abbiamo l'amore». Il melodramma, come si può notare, ha profonde cadute patetiche.

Terzo tempo. I tre comprimari sono fotografati all'aeroporto mentre partono per Parigi. Tutt'e tre? Dica: tutti. Pace fatta? Macché. Subito viene precisato che Catherine e Gianni continuano a volersi bene e tubare, che però Nada cura ancora gli interessi del marito farfallone... E così Nada accetta d'accompagnare il marito in Francia, sottobraccio alla sua Bella, pur di curargli gli interessi. Da non crederci.

Recentissimo, il quarto tempo. Nada balza all'attacco, vuole che Gianni gli assicuri un assegno mensile. Nada ormai è decisa: trascinerà Gianni in tribunale. E intanto ci informa (sempre sui settimanali scandalistici) che spesso Catherine la telefona *«e le parla sempre di denaro»*.

Singolare questa amante del marito che telefona alla vecchia moglie non per dirle con vocetta stridula, come si usava una volta, *«cornuta!»*, ma per ricordarle che il denaro è importante, che c'è la crisi nel mondo, che le patate aumentano, ecc. ecc. Nada, confidandosi con i cronisti, spara a tutto fuoco contro la rivale: *«Non credo che farà il film con Belmondo, se lo farà l'Antonelli dorma pure tranquilla, quella Catherine lì non è in grado di rubarle Jean-Paul»*. Senti chi parla.

Ora, di questa mini storia si potrebbe parlare un anno e non servirebbe a niente. Semmai ci domandiamo, esaminando gli atti dell'avventuroso *ménage*, se per caso i tre non si fossero distribuiti ruoli, anzi «caratteri», ben precisi, come nella commedia dell'arte. Un gioco delle parti, insomma. Magari cinico, ma produttivo. Provatevi a fare i conti: quanto sarebbe costato al trio Nazzaro lo spazio sui giornali che invece gli è stato regalato per tante settimane? Decine di milioni.

"Oggi mi piace raccontare con la macchina da presa" dice Cortese (Foto U. Liprandi)

Lettere a STAMPA SERA

Egregio direttore,

nella mia precedente, mutilata e quindi non giudicabile, mi permisi di polemizzare per via di certe dichiarazioni della «rivalsa popolare...» e non certo perché il Torino aveva vinto uno scudetto gentilmente offertogli anche dalla dabbenaggine di Madama, oltre che dai suoi meriti effettivi che mestamente... riconosco a posteriori. Scaduta l'immediatezza dell'avvenimento si sfumano i contorni passionali, si ritrova il senso critico e, per chi ne è in possesso, l'elemento raziocinante.

Pur tuttavia, come si può non replicare a chi (un gruppo di granata) afferma che «il Toro ha voluto risorgere malgrado abbia contro i padroni della città e che gran parte della stessa è granata?». Ma scherziamo? Non si vincevano mica gli scudetti col beneplacito di eventuali accordi sindacali? Ecco allora la vera, reale funzione che un giornale indipendente può svolgere anche tramite i lettori di buona volontà per dimostrare che anche nello Sport nulla si risolve instaurando un clima da caccia alle streghe, a meno che non s'abbia a trattare solo con cervelli ottenebrati e saturi di vieti luoghi comuni non più sorreggibili per via dei paraocchi che altro non permettono se non il senso unico.

Perché bisogna pur ammettere che negli ultimi sei anni l'odiata «vecchiaccia» ha incassato tra biglietti e abbonamenti L. 8.045.602.720 contro L. 5.367.488.750 del beneamato Torino A. C. escluso, beninteso, l'ultimo campionato di cui non possiedo dati ufficiali. Doverosa è stata la precisazione per ristabilire gli esatti termini del discorso.

Gianfranco Piras
(Genova)

Egregio Direttore,

non avrei mai immaginato che tornando dal lavoro avrei trovato questa grande sorpresa. Lei è stato veramente gentile. Ho aperto il plico e vedendo quella meravigliosa foto a colori dei caduti di Superga, ho pianto, pianto perché mi sento troppo lontano per incitare i ragazzi in maglia granata, specie in questa ricorrenza della conquista dello scudetto, avrei voluto anch'io partecipare con il mio incitamento alla conquista di questo meraviglioso trofeo che premia l'undici del signor Radice; avrei voluto ringraziare tutta la Direzione del Torino, in special modo il comm. Pianelli per l'impegno, la tenacia e la costanza ed il fermo temperamento che ha avuto in tutti questi anni dal 1949 ad oggi.

Ho 46 anni e mi sto comportando come un bambino; quando con estranei parlo del mio Torino (mi permetta così di chiamarlo) mi sento molto diverso da come sono, sento in me la nostalgia che mi avvince, sento proprio che mi manca il mio Torino.

Marcello Salemmi
(Melbourne)

Confidenze di un divo degli Anni Quaranta: Leonardo Cortese

"Sono diventato attore vivendo fra diplomatici,,

Leonardo Cortese, vent'anni dopo. Non più affascinante, non più tenebroso, non più giovane. Neppure più attore. «Ho impiegato vent'anni (ho cominciato a raccontare con una macchina da presa nel '53) — ricorda — per far dimenticare il vecchio Cortese, il divo affermato. Ora la definizione che mi si addice è regista. Regista e basta».

Ma è difficile dimenticare il giovane dal sorriso a volte malizioso, a volte un po' triste, che fu protagonista acclamato, allora, di film come «Una romantica avventura» o come «Un garibaldino al convento» e che intanto non dimenticava i suoi natali «di cultura», calcando le scene dei teatri di tutta Italia.

Di quei giorni Cortese (impegnato ora nella regia di «Monsieur Vincent» negli studi Rai di Torino) conserva la simpatia, la carica umana, la gentilezza e l'estrosità confusa con cui espone le vicende della vita: «Una vita qualunque, in una professione qualunque, condotta — questo sì — con la massima serietà». Di nuovo, il tempo gli ha portato il distacco con cui guarda a se stesso e al passato.

— Il 29 maggio era il suo compleanno, signor Cortese...

«Ah, sì? Ha una bella memoria, lei».

— Già. Ma quanti sono...

«Gli anni? Parecchi, lasciamoli stare. E poi non è gentile, da parte sua...».

— D'accordo, cambiamo discorso. Dunque, eccole un brano di biografia, secondo un rotocalco: «Verso il 1942, all'epoca delle suole di sughero e delle borse a tracolla, le donne impazzivano per lui, che era bello, aitante, un sorriso vagamente malinconico»...

«Beh, sono cose da settimanale "facile". Lei come le giudica? Per quanto mi riguarda davvero, ero un buon attore, un ottimo attore, come ora sono un ottimo regista. Ero un bel ragazzo, questo sì. Ma ero un serio professionista, arrivato dall'Accademia d'arte drammatica, quindi avevo studiato, fatto l'università. Il resto serviva da coreografia. Certo anche questo fa parte della professione. A un attore giova un po' tutto: se è simpatico, se è bravo. Ho fatto teatro e cinema sempre, ma già allora frequentavo i corsi di regia con Tatiana Pavlova. Non sono figlio di arte. I miei han tradizioni diplomatiche, tant'è che mio figlio ha ripreso il filone: adesso è vice console a New York».

— Appunto, la famiglia. Si dice che "Il papà Magnifico" sia un libro autobiografico.

«Mio padre era un famoso signore, leggendario, un dannunziano. Scrisse anche lui un libro, "Io e il mondo". Da parte mia ho raccontato di lui, ma in prospettiva più amara. E' stato, comunque, un uomo famosissimo: scrittore, giornalista, diresse a vent'anni il "Tirso" che era un famoso giornale letterario. La sua era famiglia nobile napoletana e tutti stavano nella diplomazia: Guido Cortese, il ministro liberale, era mio cugino, altri erano ambasciatori, viceconsoli. Quindi io fui un transfuga».

Grossi drammi, dunque...

«Mah, venne così, naturalmente: mio padre era stato anche proprietario di compagnia di prosa, e lo respiravo questa passione letteraria e teatrale di casa. Però non ci pensavo per niente. Anzi, volevo entrare in marina: sono vagabondo, per vocazione. Poi si fondò l'Accademia d'arte drammatica. I miei parenti, nobilotti, consideravano il teatro una cosa... donne vampire, la perdizione. Però sentirono che avrei voluto frequentare l'Accademia d'arte drammatica. E così, un po' cretini, sentirono Accademia e dissero: "Ah, beh, questa è sempre un'Accademia. Puoi andare". Ebbi fortuna: D'Amico aveva dato una svolta al teatro, e poi erano la prima leva: con Ninchi, con Battistella, con Costa e Giannini registi. Vinsi una borsa di studio, subito».

— E poi?

«Una carriera bruciante. Fui scelto da Alessandrini, per un film. Andai e dissi: "Guardi, io non faccio cinema per una piccola parte: o protagonista o niente. Perché io frequento l'Accademia". Anche per me, allora, Accademia era parola magica. La spuntai».

— La sua vita, intanto?

«Ho sempre considerato la mia una qualunque professione: dunque, la vita è stata normalissima. Una moglie intelligente, preparata, che mi seguiva e mi segue anche dal punto di vista intellettuale. Poi, due figli...».

— Ma, se le capita di rivedersi in un film, come si giudica?

«Certe cose naturalmente sono criticabili, non mi riconosco insomma... passano gli anni, i soggetti sono diversi, maturano cose. Ci sono elementi validi, ma bisogna inquadrar tutto in un'epoca».

— Parliamo di Cortese regista. Com'è nato?

«Beh, feci prima scenografie. Poi per tre anni il critico cinematografico. Insomma ero un po' annoiato di fare l'attore, poi volevo dir qualcosa di veramente mio. L'attore lavora in quanto suggerito da regista e testo. Provai le mie possibilità in un documentario: "Chi è di scena?", che vinse il primo premio a Venezia. Dopo di che capii che sapevo raccontare con una macchina da presa».

— Che cosa voleva dalla vita il Cortese che fece il primo film?

«Ma quello che ha fatto il primo film era ancora un ragazzo, era attento, sensibile, voleva arrivare, ma arrivare professionalmente, perché prendeva sul serio il suo lavoro».

— E oggi il Cortese regista che cosa vuole?

«Il giovane attore aveva tanti anni davanti, il regista un po' meno. Quand'ero giovane pensavo: vorrei avere successo, e se anche morissi a quarant'anni... Poi giungono i quaranta, sei arrivato e... beh, pensi: che stupido ero. L'esperienza di regista è più sofferta e più sentita: la giovinezza ha una carica di speranza maggiore. Adesso penso spesso ai morti, penso che i morti li possiamo far rivivere noi, con i ricordi. Vado spesso al cimitero e discuto con i miei, quasi li metto sotto accusa. Certe volte mi capita di parlare da solo. Una volta un tipo (mi aveva preso per pazzo) chiese a un guardiano: "Ma quello che fa? Viene spesso?". E il guardiano: "Sì, ma lui fa così... Lo lasci in pace"».

a. bert.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO: A Torino, la portinaia Rita Barello viene assassinata da Roberta che l'aveva resa madre della piccola Nori. Passano gli anni: Nori vuole vendicare la madre. Ella lavora presso un atelier: si reca un giorno, ignara, da una cliente, Eva Pontevico, moglie dello sciagurato Roberto. Su Nori veglia, a sua insaputa, la zia Cerere (falso nome di Claudia) con l'aiuto di Manlio Albano. Nori ha un colloquio con Roberto Pontevico.

57

— Zitta, adesso! —mormorò il magistrato alle orecchie della giovane. — Non ne parliamo più. Ci metteremo d'accordo più tardi: vi darò le mie istruzioni per iscritto.

L'uscio si schiuse, e la signora Pontevico domandò:

— Si può entrare?

Nori si era alzata: Roberto la imitò.

— Avanti! — disse questi.

— Il vostro conciliabolo è finito?

Roberto volse un tale sguardo a sua moglie, che ella non osò proseguire.

— Sì, — rispose poi sorridendo il magistrato — la signorina voleva soltanto chiedermi alcune informazioni. Ma se non mi inganno, Eva, tu non eri sola: ho udito la voce di Fausto.

— Infatti, è venuto or ora per portarti quelle carte che hai chiesto a suo padre.

— E' permesso? — chiese in quel momento la voce del giovane.

Roberto ebbe un attimo di esitazione, poi rispose vivamente:

— Entrate, entrate.

Fausto comparve tenendo il cappello in mano. Appariva evidentemente turbato, ed appena ebbe salutato il magistrato, guardò Nori, che aveva arrossito, e mormorò inchinandosi:

— Signorina, è proprio una fortuna incontrarvi subito oggi...

— Vi conoscete? — chiese il magistrato sforzandosi di sorridere.

— Ci conoscemmo ieri sera; — disse con franchezza Nori — e io devo la vita al signore.

— Come?

— Glielo dirò io, signore, perché il signor Fausto non narrerebbe forse quello che fece. Inoltre egli ignora ancora chi sia la giovane che egli ha salvata, ed io stessa gli dissi di venire da voi per avere informazioni sul conto mio.

Il magistrato, che alle prime parole era improvvisamente impallidito, finì col sorridere.

— Avete fatto bene, Nori; le informazioni che vi riguardano sono presto date; voi appartenete a una famiglia povera ma onesta. Aveste la sventura di perdere in tenera età la madre, avete il padre infermo, e col vostro lavoro mantenete voi e lui, conservandovi onesta. Ecco la vostra storia, signorina.

— Una storia da scriversi nell'albo delle giovani virtuose! — esclamò Fausto, che non si saziava di guardare Nori.

La giovane era divenuta pensierosa.

— Tutte le storie delle fanciulle povere si rassomigliano, — disse. — La

58

mia, però, è stata delle più dolorose; ciò nonostante, non ho perduto il coraggio né la fede, e spero di trovare ancora un raggio di sole nella mia vita.

— Sì, lo troverete, signorina! — disse Fausto.

— E la vostra avventura, dunque? — domandò Roberto.

— Gliela dico, subito, signore.

Nori raccontò la scena avvenuta nel laboratorio della signora Vasti, il licenziamento della Milanese e la vendetta tramata da costei sulla sua persona.

Roberto l'ascoltò con appassionata attenzione. Lo sguardo di lui fisso sulla fanciulla, i movimenti convulsi delle sue mani, denotavano l'uomo preso da un pensiero doloroso e agitato da viva inquietudine.

Il viso di Fausto invece esprimeva l'ammirazione entusiasta per la bella creatura da lui salvata.

— Quella miserabile, — balbettò Roberto — non ripeterà il suo attentato, ve lo assicuro io!

— Sì, provvedete a ciò, ve lo raccomando, — esclamò Fausto — perché la signorina è troppo fiduciosa, e non pensa che quella malvagia potrebbe trovare un'altra occasione per riuscire nel suo intento.

— Ve lo prometto — disse Roberto. — Ma voi, Fausto, come mai siete giunto in tempo a salvare la signorina?

Egli arrossì lievemente, ma non ebbe un istante di esitazione.

— Vi dirò la verità, — rispose — tanto più che, conoscendovi fin da quando ero ragazzo, vi stimo e vi rispetto come un padre. Io avevo veduto uscire la signorina da casa vostra, e avendone subito una profonda impressione, l'ho seguita da lontano fino al magazzino dove lavora; la sera l'attesi all'uscita, ma non avrei mai osato avvicinarla. Ella non si accorse di me, che le tenevo dietro a pochi passi di distanza, allorché mi sorprese il contegno di una giovane che seguiva a sua volta la signorina. Io attraversai la strada e mi posi rasente al muro, mentre esse si tenevano nel mezzo. A un tratto vidi la signorina voltarsi, perché la sconosciuta le aveva rivolto la parola. Afferrai una delle frasi, e colto da un presentimento, mi avvicinai mentre colei alzava la mano. Fui pronto a trattenerla; il resto lo sapete. Ma ciò che ignorate è la mia felicità di essere stato utile a una signorina che mi aveva interessato al primo vederla. Io volevo inseguire quella malvagia, farla arrestare; ma la signorina me lo impedì.

— Fece benissimo, — interruppe il magistrato, che durante quella confessione appariva assai inquieto — perché avreste suscitato un chiasso a danno della signorina. E, tornato a casa, raccontaste tutto a vostro padre?

— Ne ebbi la tentazione, — rispose Fausto — ma non osai...

Roberto sembrò respirare più tranquillo.

 (continua)

NOVITÀ (DOPO ANNI DI STUDI)

Bottoni, misure... e inglesi

ADELE GALLOTTI

Dopo anni di studi, lo credevate?, ci si è messi d'accordo sul diametro dei bottoni, dei loro fori e sulla distanza tra foro e foro. E' avvenuto il «magico» avvenimento, con grande soddisfazione dei produttori di bottoni di tutta Europa, al quinto Siba, ovvero il Salone internazionale, naturalmente, dei bottoni, che si è chiuso l'altro giorno a Piacenza. Pensate quanto faciliterà, questa unificazione delle misure, il lavoro nelle ditte di confezioni.

Tutti gli industriali sono stati d'accordo tranne gli inglesi. Daranno la risposta entro agosto.

Nel campo dei bottoni gli italiani sono ancora i primi. Lo scorso anno ne abbiamo esportati tre miliardi (un fatturato di sedici miliardi di lire). Eppure i bottonieri — trecento fabbriche, quasi tutte concentrate nel triangolo Piacenza-Brescia-Bergamo, con una punta nel Piemonte, a Fossano — si lamentano, per la crisi dell'abbigliamento.

Per la «sagra» dei bottoni sono arrivati per primi, come avviene da cinque anni, i giapponesi, concorrenti abbastanza temibili, i più accaniti però sono gli spagnoli. La Cecoslovacchia è il primo Paese dell'Europa dell'Est presente al Salone. I delegati di questo Paese hanno ammirato molto i bottoni di un fantasioso pellicciaio. Tutti si sono dimostrati interessatissimi a un bikini confezionato con minuscoli bottoni.

Ingenti ordinazioni, invece, per quelli a forma di stelle da sceriffo o di animaletti per le tutine dei bambini. E' poi consolante, in periodo d'inflazione, constatare che in questo settore con una misera liretta si può ancora comprare qualcosa: un bottone di plastica. Perfino un'allacciatura per camicia (dieci bottoni di madreperla) costa ai grossisti solo settecento lire.

I più cari sono quelli fatti a mano e cotti sul fornellino a gas, esposti da una ditta fiorentina. Piacevoli quelli a forma di baffo di gatto, di grossa oliva, trasparenti; sono stati apprezzati anche quelli antichi di noce di cocco o di palma. L'idea certamente venne a qualche armatore genovese, che pensò bene di utilizzare la zavorra delle navi provenienti dall'Ecuador o dall'Eritrea, che erano appunto zavorrate con questi pesantissimi frutti. Li fece tagliare a metà, poi a fettine.

Il presidente dell'Associazione nazionale bottonieri, ingegner Renato Galletti, dice che un terzo dei bottoni italiani va all'estero. Se si aggiungono quelli attaccati ai vestiti venduti oltreconfine, si arriva comodamente alla metà. Niente male. Almeno in una cosa il popolo italiano è molto bravo: ad attaccare bottoni.

CONCORSO A PREMI

Gli studenti e la lettura

"Ah, che fatica prendere i libri!". Ma Marcello Sperone, 5ª elementare alla "Duca d'Aosta", non desiste, come possiamo notare in questo disegno

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) La vostra acuta intelligenza e sensibilità vi permettono di risolvere con successo situazioni ed iniziative che in partenza si rivelano molto complesse. Non perdetevi poi nelle piccolezze giustando tutto il vostro operato. Viaggi di piacere insieme alla persona cara.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Non confidate le vostre pene ed i vostri progetti a persone vicine che non ritenete completamente degne della vostra fiducia. Guardatevi soprattutto da collaboratori invidiosi, questi potrebbero danneggiarvi considerevolmente. Nei sentimenti e nei progetti avrete comunque rivincite e piena soddisfazione.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Il pianeta che simboleggia questo giorno vi sarà molto favorevole e vi permetterà con generosità di portare a termine imprese molto difficili che deprimono vi lasciavano sconcertati. Nei rapporti sentimentali, se non volete deludere chi vi ama, mostratevi più costanti e sinceri.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Difficilmente in giornata riuscirete a portare a termine gli impegni assunti precedentemente. Solo alcune iniziative riusciranno a concludere con discreto successo, ma dovrete rinunciare o rimandare altri progetti. Ottimi i rapporti affettivi.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) La giornata si presenta densa di impegni che vi lasceranno alquanto perplessi. Non [illegible] ma impegnatevi con tutta la vostra energia perché riuscirete a concludere tutto con successo. Conoscenze valide vi avvantaggeranno nel lavoro. Non urtate la sensibilità della persona cara.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Siate pazienti e non diffidate dei sentimenti della persona cara, ma giudicatela con una certa eleganza e giustizia femminile, se volete convolare a giuste nozze. Ricordate che la vostra eccessiva gelosia potrà solo danneggiarvi in ogni circostanza. Ottimo e promettente il lavoro.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Un influsso negativo della Luna vi contrasta solo provvisoriamente nel lavoro. Non preoccupatevi e non cercate di assumere ulteriori impegni di lavoro. Presto avrete rapide riprese con molto successo. I viaggi di lavoro sono molto positivi ed avrete modo di allacciare nuove amicizie durature.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Mercurio per oggi vi sarà molto favorevole e vi permetterà di inserirvi in un ambiente particolarmente altolocato dove incontrerete persone ben disposte ad aiutarvi professionalmente. Mostratevi responsabilizzati e con ampie vedute. Buoni i rapporti affettivi, ma cercate di rinnovarvi un poco.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Siate versatili e dotati di spirito di iniziativa, ma non scoraggiatevi se i vostri impegni subiranno alcuni intralci che ne ritarderanno la conclusione. Tutto, anche se non ora, si risolverà a vostro vantaggio. Fate attenzione a perdite di denaro. Nei sentimenti cercate di essere più costanti.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Cercate di non venire malinterpretati proprio dalle persone con le quali sperate di poter allacciare un duraturo legame d'amicizia. Questo stacco i rapporti potrebbe involontariamente compromettere anche buoni contatti professionali. Attenzione quindi e non commettere errori e cercate di non dimenticarvi nel frattempo delle persone care.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Difficoltà di breve durata con la persona cara dovute più che altro ad incomprensioni e testardaggine. Presto vi riconcilierete ed il rapporto sarà anche migliore che in passato. Anche professionalmente supererete con abilità alcuni ostacoli.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) In giornata dovrete lottare molto per salvaguardarvi dai nemici che professionalmente cercano di eliminarvi.

SALGARI ZA REGINA DEI CARAIBI

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO © DAMI PROD. ED.

ORIZZONTALI: 1. Uno degli Usa; 6. Opposto a dopo; 10. In provincia di Ferrara; 16. Il fiore che ci ricorda Lola; 18. Amano guardarsi allo specchio; 19. Un po' di ebbrezza; 21. Dario fra i registi; 22. Un tipo di pasta alimentare; 23. A te; 24. [illegible] farmaco antitubercolare; 26. Scheletro di pesce; 27. Tutt'altro che indulgente; 28. Bronzo latino; 29. Segna il passaggio della nave; 31. Prefisso per orecchio; 32. Nave di altri tempi; 33. Si danno a titolo di garanzia; 34. Il temerario figlio di Dedalo; 36. Si alzano nei brindisi; 37. I beni materiali; 38. Si ordina al bar; 39. Tribù africana passata in proverbio; 40. Fiume della Jugoslavia; 41. Gravami fiscali; 42. Un asso del motociclismo; 44. Il nome dell'attore Eastwood; 46. Periodo lunare; 47. Pietra da incastonare; 48. Gavitello; 50. Amarissima pianta medicinale; 51. Il nome dell'attore Wallach; 52. Grande tipografo italiano; 53. Fiume dell'Urss; 55. Il nome della Mallagrini; 56. Articolo plurale; 57. Famosi quelli della Brianza; 58. Il casato del Conte di Cagliostro; 60. Iniziali di Emo; 61. La [illegible] che ricorda un «modulo»; 62. Fa traboccare il latte dal bricco; 64. Precede il Santo Natale; 65. L'antica Negroponte; 66. Si oppone ad Israele.

VERTICALI: 1. Regna nella sala operatoria; 2. Simbolo dell'argento; 3. Esprime consenso; 4. Il nome dell'attore Malden; 5. Guadagno sui cambi; 6. Il nome di... Pallino; 7. Nino, musicista con l'Oscar; 8. Fondò Troia; 9. Medio Oriente; 10. Traversie spirituali; 11. Se si perde, è per sempre!; 12. Segno di operazione; 13. Noto partito politico; 14. Io, allo specchio; 15. Venti costanti; 17. Movimento del corpo; 18. Il nome della Lindfors; 20. Smodata festa pagana; 22. Recinto africano per animali; 23. In provincia di Chieti; 25. Vivono a Bangkok; 27. L'arma del [illegible]; 28. Spiaggia; 30. Un verbo del contadino; 32. Poetici lampi; 33. Patria di una Santa Teresa; 35. Si contano a scopa; 36. La cura l'odontoiatra; 37. Fiume della Savoia; 39. Famoso giardino toscano; 41. Ebbe Polonio per padre; 42. Dolce che si mangia con il cucchiaino; 43. Si rinserrano nelle manette; 45. Contiene una bionda bevanda; 47. Fantoccio meccanico; 48. Si forma sulla scottatura; 49. Nome di donna e pietra preziosa; 52. Vi nacque Beethoven; 53. Estremo saluto latino; 54. Grande fiume asiatico; 57. Il nome della West; 58. Sport bifronte; 59. Dura sessanta minuti primi; 61. Bis della penultima; 62. Inizio di bufera; 63. Aprono la serie alfabetica.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1247: 1. Ra4; se 1. ..., Ab3+ Cf3 2. Rb4 Dd5+

N. 1246 (6+10)

J. Fritz ("Narodni politika", 1936)

Il Bianco matta in 3 mosse

f. p.

STAMPA SERA CONCORSI

Il trofeo di ballo

Gara di STAMPA SERA *Torneo di ballo* DANCING TOPKAPI - Tortona

Voto per la coppia N.

Il trofeo di ballo «Stampa Sera» entra nell'ultima decisiva fase. Ricordiamo che la gara è libera a tutti purché abbiano compiuto i 16 anni e che i ballerini non qualificati per una serata possono iscriversi a una successiva. Il successo delle prime qualificazioni è stato indubbio: i presentatori Angelo e Pino hanno dovuto coordinare le iscrizioni di migliaia di giovani e non più giovani.

Ecco il calendario:

SABATO [illegible] MAGGIO: Dancing Caravel di Cossato, via Matteotti.

Viaggiate con noi

Il tour della Turchia

«Stampa Sera» in collaborazione con la Valtur organizza un favoloso viaggio in Turchia che toccherà le località più suggestive e interessanti. La partenza è fissata per sabato 3 luglio con ritrovo dei partecipanti in via Alfieri 22 presso l'agenzia Valtur, l'arrivo a Izmir è previsto per le 22 circa. L'itinerario prevede trasferimenti e sosta nelle seguenti località: Ankara, Urgup, Istanbul.

Avrete modo di vedere il museo degli Ittiti, il tempio di Augusto, i villaggi turchi, le chiese rupestri, il lago salato e altro ancora. Ritagliate il tagliando e chiedete maggiori dettagli alla Vedette Viaggi che è a vostra completa disposizione.

Smirne, Ankara Cappadocia, Istanbul 3-10 LUGLIO

L. 295.000

Inviare questo tagliando alla «Vedette Viaggi» - Agente generale Valtur - Via Alfieri 22 — 10121 Torino - Tel. 544.873 - 53.94.17.

CRONIN *Stranieri in Paradiso* © Disegnatori riuniti

Regia: HUMBERT SERRA

Fotografia: SERGE BERTON

Interpreti: CHRISTINE BODIN (Mary Benchley) ALLAN STOKES (Robert Murray)

RIASSUNTO: Il dr. [illegible] e l'infermiera Mary Benchley sono a San Felipe. Sono stati incaricati di seguire le condizioni postoperatorie del miliardario Defreece, piantatore. In seguito a vari incidenti, Defreece consiglia ai due — per la loro sicurezza — di tornare a New York. Robert e Mary rifiutano la proposta.

Quel giorno fa molto caldo. Si soffoca. Mary e Robert si sono visti appena perché la ragazza è relegata nella sua stanza su richiesta della signora Defreece. Con dignità, la ragazza accetta [illegible]. Robert si [illegible] per il paese, poi rientra in casa. [illegible]

La Defreece respinge il dr. De Souza e correndo verso Robert gli si avvinghia contro.

31 continua

Il buco nello spazio — l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG — le gemelline di Homero

DICK TRACY — Il "detective" di Chester Gould

MAMMA — «Strip» di Mell

Tra poche ore sapremo chi è il migliore

A CANNES SI VOTA

Apprezzato ieri il nuovo Hitchcock ★ In lizza per la Palma d'oro anche l'Italia con "Brutti, sporchi, cattivi" di Scola

Karen Black in una scena del "suspense" diretto dall'impareggiabile mago Hitchcock

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO PERONA

Cannes, 28 maggio.

Signori, si vota. Il Festival di Cannes, che ritiene ancora di dovere classificare i suoi film come i ciclisti impegnati al Giro d'Italia, vive oggi le sue ultime ore nell'attesa dei risultati. L'emozione è autentica perché una Palma d'oro può significare la conquista d'un mercato da miliardi e un'esclusione di divi veri o presunti può danneggiarli non meno dell'insinuazione su una eventuale decadenza. La suspense genuina viene però dal mago di sempre, da Alfred Hitchcock che presenta fuori concorso il Complotto famigliare a compimento del mezzo secolo di attività nel mondo del cinema.

Elaborata la trama, che il vecchio regista inglese ha dedotto dal romanzo di Victor Canning con la solidarietà dello sceneggiatore Ernest Lehman. Si tratta di due coppie che vengono a contatto in circostanze drammatiche: l'una è composta da un autista e da una finta veggente, i quali hanno messo l'occhio su un'eredità che toccherebbe a una persona scomparsa e si fanno in quattro per inserirsi nell'affare; l'altra da un gioielliere e da una sua complice che non arretrano nemmeno di fronte al rapimento o al delitto per impinguare una losca attività di traffico dei preziosi.

Con naturalezza persino esibizionistica Hitchcock intreccia i destini delle due coppie nel modo apparentemente meno spiritoso: l'autista frena e lascia passare una donna velata che si reca a guadagnare i soldi d'un riscatto. Di qui le emozioni e le sorprese saranno in crescendo, con momenti di brivido puro (la corsa di una macchina con i freni avariati e l'acceleratore bloccato) e di gran teatro (l'occhiata che la veggente rivolge agli spettatori, per una volta convinti dei suoi mediocri poteri).

Hitchcock non si smentisce e nei tratti di maggiore tensione lascia correre qua un sorriso là una smorfia per sottolineare l'umanità dei suoi beniamini che una volta furono Doris Day e Cary Grant e Grace Kelly mentre oggi si chiamano Bruce Dern e Barbara Harris, un duro del western e un'ochetta giudiziosa (Nashville) qui chiamati a una recitazione sofisticata che talora li lascia senza fiato (e non è diverso per gli antagonisti William Devane e Karen Black).

Certo — a differenza di Frenzy per esempio — lo sfondo, che dovrebbe risultare un'America cieca ed ostile, è piuttosto generico, se si vuole, anche la soluzione appare meccanica e comunque in parte risaputa. Il fatto è che Hitchcock, come solo fanno i giallisti di classe, rinuncia al mistero della morte e della scomparsa del signor «X» dopo 48 minuti di proiezione e per il resto ricama sulla psicologie e sulle sfumature dei personaggi e dei fatti. La platea dei critici per una volta non si trovava sulle spine: c'è chi si è svagato molto e chi meno. Tutto qui: nessuno si annoierà, questo dovrebbe essere sicuro.

Chi invece non ha l'aria di divertirsi sembra la giuria presa dall'imbarazzo di giudicare autori seri e meritevoli con un semplice sìsì o no e tormentata dalle pressioni dei diplomatici — o per meglio dire dei tirapiedi — delle grandi multinazionali. Tennessee Williams, un presidente dal bicchiere perennemente vuoto e dalla polemica perennemente facile, non sembra contento: «Quando andrò via di qua» sembra promettere a se stesso, «avrò un'idea semplice, sicura di tutto ciò che rappresenta il contrario della violenza e della crudeltà». Violenza e crudeltà che non sono mai apparse nei film scritti da Tennessee Williams anche se ha commentato il cannibalismo o raccontato una castrazione: «Io non le ho mai fatte vedere».

Quale allora sarà piaciuto al presidente e ai suoi giurati, Charlotte Rampling, Jean Carzou, Mario Cecchi Gori, Costa-Gavras, Andras Kovacs, Lorenzo Lopez Sancho, Georges Schehadé, Mario Vargas Llosa? Nelle ultime ore due titoli hanno preso piede pur senza accattivare veramente: si tratta di Brutti, sporchi, cattivi di Ettore Scola e Actas de Marusia di Miguel Littin che, aspri senz'essere sconcertanti e impegnati senz'essere rivoluzionari, hanno riscosso applausi a destra e sinistra. Il regista italiano, aiutato da un Manfredi torvo fino all'insopportabilità, descrive senza pietismi la vita del sottoproletario che si stipa nelle baracche alla periferia di Roma. Il regista cileno, nella rievocazione d'un episodio di repressione attuata dall'esercito contro i minatori nel 1907, muove Gian Maria Volonté e soprattutto le masse con impeto focoso.

Tuttavia Scola non rinuncia a fare il grosso spettacolo cedendo nel bozzettismo, né Littin rinuncia in pieno al patetismo (si veda la morte dell'eroina ripresa enfaticamente al rallentatore). Un premio per lo stile e l'originalità sarebbe giusto darlo al francese Eric Rohmer che ha ripreso con serenità e con misura una novella di Kleist dalle incredibili complicazioni amorose: La Marchesa di O; oppure all'americano Martin Scorsese, che stavolta non avrà sfoderato l'opera di genio (ricordate Mean streets?), ma in Taxi driver dipinge con rigore il quadro d'una società crudele in quale soffoca l'individuo che non vuole arrendersi al male. Dicono pure che la Spagna, per la sua apertura, meriterebbe un riconoscimento (La famiglia di Pascual Duarte di Ricardo Franco e Alleva corvi di Carlos Saura). Nulla dovrebbe toccare a Jancsó (Vizi privati pubbliche virtù) e Losey (M. Klein) apparsi chiaramente distratti.

Roman Polanski, non troppo convincente quale autore di L'inquilino, rientrerebbe in lizza nei panni del timido protagonista del suo stesso lungometraggio. La concorrenza per il miglior attore vede in primo piano l'Anthony Quinn all'italiana de L'eredità Ferramonti di Bolognini e il Robert De Niro di Taxi driver, film che potrebbe segnalare la rivelazione Jodie Foster, timida prostituta minorenne. Siamo quindi venuti a discutere il premio femminile, che a Cannes si vuole già assicurato a Dominique Sanda, brava e fuori concorso in Novecento di Bertolucci, brava e in concorso ne L'eredità Ferramonti. Rimarrebbero deluse Shelley Winters, apparsa in due opere e Mari Torocsik, diretta dal marito nel deludente saggio ungherese Dove siete, signora Dery? di Gyula Maar.

Insomma, sono in tanti ad essere entusiasti: siamo alla vigilia della chiusura di un'edizione equilibrata e ragguardevole. I primi commenti sembrano positivi, con l'eccezione del ritiro della delegazione israeliana in segno di protesta contro l'imposizione antisemita di L'ombra degli angeli, interpretazione che lo stesso regista, lo svizzero Schmid, aveva definito ingiusta e ignobile.

ULTIMA ORA

Cannes, 28 maggio.

Il Gran premio del Festival di Cannes è stato attribuito al film statunitense «Taxi Driver» del regista Martin Scorsese. Il Gran premio della Giuria è andato a «Alleva corvi» dello spagnolo Carlos Saura e a «Marchesa di O» del tedesco Rohmer, per la messa in scena invece il riconoscimento è stato assegnato a «Brutti, sporchi e cattivi» di Ettore Scola. Premio per la migliore interpretazione maschile a José Luis Gomez, interprete di «La famiglia di Pascal Duarte» di Ricardo Franco; per la migliore interpretazione femminile, ex equo a Dominique Sanda per «L'eredità Ferramonti» di Bolognini e a Mari Torocsiek per l'ungherese «Dove siete signora Dery?».

I tedeschi premiati dai critici

La giuria della Fipresci ha premiato due film tedeschi: «Im Lauf der Zeit» di W. Wenders tra i film della competizione ufficiale e «Ferdinand il radicale» di Alexander Kluge per la selezione non ufficiale. I paesi rappresentati in giuria erano 18. Per l'Italia ha votato Piero Perona.

Si registra alla Rai

Torinese maledetto

"Il vero Silvestri" di Mario Soldati diventa ora una commedia radiofonica

Il regista Marco Parodi sta registrando a Radio Torino *Il vero Silvestri*, dramma tratto dall'omonimo romanzo di Mario Soldati. L'adattamento teatrale e radiofonico in due tempi è di Renato Mainardi. Tra gli interpreti principali: Oreste Rizzini (Gustavo Silvestri), Lucilla Morlacchi (Aurora), Omero Antonutti (Peyrani), Franco Giacobini (Romolo), Iginio Bonazzi (Ulderico Almagià), Maria Grazia Sughi (Lidia), Walter Margara (Michele).

«Torinese, scapolo, fallito, malato, uomo mancato, letterato mancato, capace solo di bere, di fumare, di spendere più di quanto potrebbe. Vagamente socialista, romantico, anzi crepuscolare, sgradevole a tutti, specie alle donne». Questo il ritratto che Gustavo Silvestri dà di se stesso. L'ultima donna che lo ha fatto innamorare è Aurora, il suo esatto contrario. Bella, piena di vita, sensuale, ignorante, ha alle spalle un difficile passato di attricetta che la fa realisticamente accettare la convivenza con Ulderico Almagià, un uomo ricco che gode a mortificarla per la sua mancanza di classe e di cultura ma che le offre in cambio una patente di rispettabilità presentandola come legittima moglie.

Aurora non si lascia commuovere dalla devozione di Silvestri, non tanto per fedeltà verso Ulderico quanto perché ama Romolo, suo ex agente teatrale, uomo privo di complicazioni intellettualistiche, quindi in grado di capirla. Di Silvestri ambedue si servono come paravento: Romolo impara ad imitarne la voce sicché può liberamente telefonare ad Aurora senza insospettire Ulderico.

Accade che Romolo e Silvestri s'incontrino: subito Aurora ha la sensazione che quest'ultimo nutra dei sospetti e che tenti di ricattarla. Per liberarsene gli dà qualche speranza senza tuttavia giungere a nessuna vera concessione, anzi inchiodandolo con il suo disprezzo. Quando improvvisamente Silvestri muore, la sensazione di chi lo conosceva è che egli sia rimasto vittima della propria passione amorosa e dell'incomprensione di Aurora. Tuttavia, nel lungo flashback in cui rievoca l'intera vicenda con l'amico Peyrani, la donna smentisce questa interpretazione dei fatti: la vera vittima, sostiene, è lei perché l'innamorato riuscendo a perseguitarla con le sue attenzioni anche dopo la morte, l'ha costretta a rinunciare all'unico bene che possedeva: il godimento del denaro e della posizione sociale di Ulderico Almagià.

«"Il vero Silvestri", pubblicato nel '57, è un romanzo che ha fatto parte della mia biblioteca giovanile — dice il regista Marco Parodi —, ho quindi accettato con piacere la proposta di una trasposizione radiofonica. Il racconto conserva ancora oggi un fascino straordinario per il suo tema, l'ambiguità che riesce a minare fino in fondo le nostre sicurezze, rendendoci tutto inconoscibile e facendo sì che uno stesso avvenimento possa essere interpretato in modi diversi. Questa tematica pirandelliana era molto viva negli Anni Cinquanta. Nel romanzo si riscontra anche una tematica pavesiana espressa attraverso la figura del protagonista, un intellettuale borghese con molte difficoltà nei suoi rapporti con le donne».

f. mond.

Lucilla Morlacchi

PER VOI GIOVANI

Attenti alle quattro sorelle

E' bello poter ascoltare qualche volta fra tanti buffoncelli (due o tre titoli, poi la fine), è confortante incontrare quattro fuoriclasse, quattro professioniste come le Pointer Sisters. Il genere? Inclassificabile. Le Pointer appartengono al più tipico e quindi sano mondo dello spettacolo americano. In repertorio hanno un po' di tutto: dal jazz al soul alla canzonetta di Broadway. Verve, humour, voci perfette, intonate ed impostate senza una grinza: che mestiere! Negli Usa sono in cartellone nei più celebri music hall e nei locali alla moda, da Las Vegas a New York, mentre in Francia, dopo la tournée dell'anno scorso, hanno fatto scomodare le più illustri firme del jazz. In Italia le conosciamo solamente attraverso i dischi ed il recentissimo «Steppin» dovrebbe rappresentare per loro il visto d'ingresso alle nostre «hit parades», forse un po' troppo addomesticate.

In «Steppin» c'è uno splendido omaggio al grande Duke Ellington che sarà la delizia dei jazzofili, mentre gli altri brani, soprattutto quelli con la partecipazione di Stevie Wonder e di Herbie Hancock faranno letteralmente saltare sulla sedia i fans del nuovo blues. Chi sono le Pointer Sisters? Quattro ragazze nere, June (23 anni), Ruth (30), Anita (28) e Bonnie (26). Hanno studiato musica nell'unico conservatorio cui potevano accedere i neri d'America: la chiesa. Il Gospel e lo Spiritual è stato per anni il loro pane quotidiano. Tra l'altro sono figlie di un pastore e voi sapete quanta importanza abbia la musica nelle funzioni religiose delle comunità nere. Ben presto le ragazze si danno uno sguardo d'attorno: Anita si interessa al R & B, al blues ed al jazz, trovando la sua prima eroina in Aretha Franklin; Bonnie ammirò moltissimo Smokey Robinson, June amò ed ancora ammira Sarah Vaughan e tutte e quattro rimangono affascinate dalle esibizioni di B. B. King, Jimy Hendrix, Herbie Hancock, Stevie Wonder, Quincy Jones, la musica nera insomma, quella giusta. Recentemente il quartetto si è ridotto ad un trio per la forzata defezione di June, vittima di un grave esaurimento. Tuttavia la più piccola delle «Sister» pur rinunciando alle tournée ed ai concerti continua a partecipare alle sedute d'incisione per realizzare — «Steppin» è la prova — il più bel quartetto vocale del momento.

Enciclopedia

AYLER ALBERT (1936-1970), sassofonista nero, tra gli inventori del free. Suonò a lungo con Gary Peacock e Sonny Murray creando un trio che incise per la ESP alcune tra le opere più aggressive e riuscite della nuova musica afroamericana. Grande ammiratore di Cecil Taylor lo seguì addirittura in Danimarca (1962) da dove si fece conoscere in tutto il mondo.

freschi sui giradischi

TOOTS & THE MAYTALS «Reggae got soul», 45 g. Island. Lire 1500.
Attenti al reggae: sarà la malattia dell'estate.

RAY CHARLES «For [illegible]», 45 g. London. Lire 1500.
Ancora un ruggito del vecchio leone.

LOU REED «Charley's girl», 45 g. RCA. Lire 1500.
Com'è noto, questa è musica particolare.

SHIRLEY & COMPANY «I like to dance», 45 g. Philips. Lire 1500.
Ballate, ballate. Come suggerisce il titolo.

Rubrica settimanale a cura di FRANCO MONDINI

film del giorno "GIOVANNINO,,

La sicurezza è una moglie ricca

Christian De Sica, Tina Aumont e Delia Boccardo diretti da Paolo Nuzzi

Delia Boccardo è tra gli interpreti del film

GIOVANNINO di Paolo Nuzzi con Christian De Sica, Tina Aumont, Delia Boccardo, Sara Rapisarda. Italiano, drammatico, colori (Cinema Gioiello).

TRAMA — Giovannino, gran pacioccone, è coccolato da mammà e papà. Risultato: cresce senza carattere, anche se prende la laurea in giurisprudenza. Nella molle Catania Anni Trenta può invece dare sfogo alla sua esuberanza sessuale. Poi la provincia gli pare una prigione e va a Roma, per occuparsi in un ufficio. E' lì lì per sposarsi con la bella figlia dell'affittacamere quando arriva papà, lo riporta nell'isola e gli fa prendere in moglie, ma ricca, la figlia di un proprietario terriero. Purtroppo è zoppa. Giovannino ci resta male, al punto di non consumare il matrimonio. Infatti tresca con un'amante, che è poi l'ex amica di Roma. Insieme i due hanno in progetto di fuggire. Tranne che Giovannino all'ultimo momento desiste. Dovrebbe abbandonare la vita comoda, gli agi? Meglio la moglie claudicante e bruttina, con il conforto però di tanti quattrini in cassa.

GIUDIZIO — Il film è ricavato dal romanzo di Ercole Patti pubblicato venti anni fa. Non dice nulla di nuovo sulla provincia siciliana, sulle frustrazioni giovanili e sull'amore della «roba». Non si può nemmeno negare che questo film di Nuzzi sia girato con correttezza e un certo buon gusto. La recitazione è sufficientemente scelta. Il figlio di Vittorio De Sica, il monumentale Christian, ha un discreto intuito interpretativo. Molte belle ragazze. La più brava è la meno appariscente: Sara Rapisarda.

e. erz.

"LUISA MILLER,, NELLE 2 PROPOSTE

Regio batte Scala nel match verdiano

Il caso ha voluto che Regio e Scala si misurassero contemporaneamente con la verdiana *Luisa Miller*. Arduo confronto dal quale il Regio non è certo uscito sconfitto: anzi, se guardiamo al livello complessivo dello spettacolo, si può persino attribuirgli la palma del successo. E dire che la Scala poteva contare su un terno grosso (e non solo metaforicamente): Caballé, Pavarotti, Cappuccilli.

Certo madame Montserrat conse da par suo, ridimensionando, sul duplice piano tecnico ed espressivo, la nostra pur pregevole Ricciarelli (poi sostituita all'ultima recita da una «restaurata» Maragliano). A sua volta uno splendido Pavarotti, pur non dissipando del tutto dubbi e perplessità sulla sua reale predisposizione schiettamente verdiana, batte facilmente la maglia sul catalano Carreras, la cui bella e calda voce, prodigata senza risparmio, non offre quelle sicure garanzie di fedeltà stilistica che resta pur sempre la qualità più preziosa di Flaviano Labò.

Tutt'altro discorso per il «torinese» Bruson che, risolvendo il personaggio con morbidezza di fraseggio e incisività di accenti, non fatica a prevalere sul «milanese» Cappuccilli, come sempre incline a subordinare l'individuazione psicologica e artistica del personaggio a roboanti sonorità e protervi accenti baritonali spesso fuori luogo.

Ma è stato nel rimanente 50 per cento della compagnia che, a mio avviso, il Regio si è rivelato superiore alla Scala, apparsa inspiegabilmente in abiti dimessi. Del resto non ci voleva molto per capire che un De Bortoli (migliore come Walter che come Wurm) e una Silva (vistosa Federica), per quanto non impeccabili, nulla avevano da spartire con la coppia Zardo-Bagliani. Il Wurm di Del Bosco, infine, è sembrato poco più di un comprimario rispetto al plastico e incisivo personaggio delineato da Gianfranco Casarini, la più importante voce di autentico basso prodotta dalla nuova generazione.

Resta lo spettacolo. Al Regio ambientato con accorte soluzioni scenografiche in un Tirolo settecentesco e positivamente coordinato da Previtali; alla Scala trasferito invece in una Milano manzoniana mediante un'operazione secondo me del tutto gratuita, anche se realizzata con indubbia finezza dalla coppia Crivelli-Samaritani ed esaltata dalla fervida bacchetta di Gavazzeni.

g. gual.

La Caballè protagonista alla Scala

Tutti i «big» a Umbria Jazz

Perugia, 28 maggio.

La quarta edizione di «Umbria Jazz» si svolgerà dal 20 al 25 luglio articolandosi in sei concerti che avranno luogo a Orvieto, Gubbio, Città di Castello, Castiglione del Lago, Terni (Villalago) e Perugia. Il programma prevede la presenza della «Big Band» di Count Basie, il quintetto di Horace Silver e il complesso jazz «Messengers» di Art Blakey ad Orvieto.